



ISTITUTO AVVENTISTA DI CULTURA BIBLICA

FACOLTÀ DI TEOLOGIA

LAUREA MAGISTRALE IN TEOLOGIA

INDIRIZZO "PASTORALE DELLA FAMIGLIA"

Libertà religiosa nell'Unione Sovietica

Una prospettiva avventista

(1917-1991)

Ambito disciplinare:

Storia della Chiesa avventista

Candidata:

Liudmila Biscardi

Relatore:

Prof. Tiziano Rimoldi

«“Fratelli! Lavorate e non vi stancate! L’opera di Dio è come un fiume che nessuno può fermare”. Un violento pugno cercò di zittirlo, ma egli continuò a ripetere con le labbra insanguinate: “Lavorate! Lavorate e non vi stancate”».

H.J. Loeb sack, nel momento del suo arresto (P.A. Matsanov, A.G. Matsanova, *Po ternistomu puti* [Lungo il sentiero spinoso], Zaoksky, Istočnik žizni, 2003, p. 14).

In memoria di coloro che servirono il Signore durante le persecuzioni nell’Impero russo e nell’Unione Sovietica.

Ringraziamenti

I miei ringraziamenti vanno al mio Dio, sempre pronto ad aiutarmi.

Al mio relatore Tiziano, per aver corretto con pazienza e con dedizione questa tesi.

Ai miei pastori Rodolfo Ferraro, Giovanni Leonardi e Samuele Barletta, per avermi sempre spronato a servire il Signore e per avermi insegnato che cosa significhi essere pastore.

A mia mamma, senza la quale non avrei saputo comprendere né la storia comunista né quella avventista e, soprattutto, senza la quale non sarei ciò che sono.

A mio papà, per avermi fatto ridere ogni volta che ero scoraggiata.

A mio fratello e mia sorella, grazie per essere i migliori fratelli al mondo, vi voglio bene.

A mio zio Vladimir, per i preziosi consigli e per avermi fornito molto materiale.

A mio cugino Mykola, per avermi fornito molti documenti indispensabili.

Alla mia migliore amica Becky, grazie per avermi incoraggiata e pregato per me.

A Romy e Monica, per la vostra preziosa amicizia in Cristo.

Alla mia amica Marta, grazie che mi vuoi bene e che mi hai aiutato con l'introduzione.

A Stefy Dolce, grazie per aver suscitato in me le riflessioni conclusive.

Alla mia chiesa di Alessandria, per avermi supportato economicamente e spiritualmente.

A Elizabeth e Dag, per tutto l'incoraggiamento a servire il Signore nella mia vita.

A Laura e David, per essere ancora oggi un modello da seguire.

A Selene e Alin, per la vostra amicizia e perché posso sempre contare su di voi.

A Beppe e Miriam, per avermi voluta sempre bene, siete unici!

Alla migliore compagna di classe Pilar, non vedo l'ora che saremo colleghe.

Alla migliore, nonché alla più simpatica, compagna di pranzo Diana.

A Concetta e Filippo, grazie per essere miei maestri di vita, siete unici e mi mancate.

A Raffaele Battista, per essere così disponibile di insegnarmi tutto ciò che sai.

A Liviana Costanzini, per i tuoi sorrisi e perché rappresenti un modello di servizio per me.

A Silvio e Rachele, perché siete sempre attenti e so che mi volete bene come io a voi.

A Debora e Andrè, per le preghiere sotto il cielo, quelle inaspettate.

A Felipe, Jonny, Nico, Isaac, Buty, Daniel e Miky, semplicemente perché siete dei grandi.

A ogni persona che ho incontrato a Villa Aurora perché, nel bene e nel male, ci ho trascorso gli anni più belli della mia vita.

A te, per aver aperto questa tesi. Grazie ♥

Indice

Introduzione	7
Capitolo I – Il comunismo e la libertà religiosa.....	12
1.1. L'ideologia comunista in rapporto alla religione (cenni)	12
1.1.1. Karl Marx, la religione, la famiglia	12
1.1.2. La religione nel pensiero di Lenin	13
1.2. Gli atteggiamenti dello Stato riguardo la libertà religiosa sotto Lenin e Stalin	14
1.2.1. Il <i>Decreto di Lenin</i> e la Costituzione del 1918 in rapporto alla libertà religiosa.....	15
1.2.2. La carestia e la requisizione dei preziosi	17
1.2.3. L'avvento di Stalin e la Lega dei militanti atei.....	19
1.2.4. L' <i>Atto sulle associazioni religiose</i> del 1929	20
1.2.5. La Costituzione del 1936 e le purghe staliniane	23
1.2.6. La Seconda Guerra Mondiale e la «risurrezione» della Chiesa ortodossa	25
1.3. Dalla fine dello stalinismo alla fine dell'Unione Sovietica	26
1.3.1. La lotta antireligiosa di Chruščëv	26
1.3.2. La stasi sotto Brežnev	29
1.3.3. La libertà religiosa nella <i>Perestroika</i> di Gorbačëv	32
Capitolo II – La Chiesa avventista nell'Impero russo e nell'URSS sino alla fine degli anni Trenta	34
2.1. La questione del servizio militare nella Chiesa avventista russa (cenni).....	34
2.1.1. La nascita del Movimento di Riforma della Chiesa avventista del Settimo Giorno	34
2.1.2. La Prima Guerra Mondiale e gli avventisti nell'Impero russo	36
2.1.3. La Quinta Assemblea russa.....	38
2.1.4. La Sesta Assemblea russa	41

2.1.5. Le conseguenze della Sesta Assemblea	42
2.2. La «Decade Dorata»	45
2.2.1. I primi anni del regime.....	45
2.2.2. Le prime difficoltà e gli aiuti dalla Conferenza Generale.....	46
2.2.3. Le pubblicazioni e la crescita.....	48
2.4. La lotta antireligiosa degli Anni Trenta	51
2.4.1. Il contraccolpo del 1929.....	51
2.4.2. La riorganizzazione del 1931 e gli arresti di massa.....	52
Capitolo III – La Chiesa avventista dalla Seconda Guerra Mondiale al crollo dell’Unione Sovietica	57
3.1. La Chiesa avventista durante la Seconda Guerra Mondiale	57
3.1.1. Il servizio militare e la Seconda Guerra Mondiale	57
3.1.2. Il Consiglio per gli affari religiosi	59
3.2. La Chiesa avventista nel Dopoguerra	60
3.2.1. Le accuse di collaborazionismo	60
3.2.2. Il ripristino dell’organizzazione della Chiesa avventista	62
3.3. La Chiesa avventista durante il periodo di Chruščëv.....	66
3.3.1. P.A. Matsanov a capo dell’organizzazione della Chiesa avventista russa	66
3.3.2. Verso lo scisma	68
3.3.3. Lo scioglimento dell’AUCSDA.....	70
3.4. La Chiesa avventista durante il periodo di Brežnev	72
3.4.1. Il Congresso di Kiev	72
3.4.2. I primi tentativi di riunificazione	75
3.4.3. Ristabilimento dei contatti con la Conferenza Generale.....	77
3.4.4. Riconciliazione ufficiale	79
3.5. La Chiesa avventista e la <i>Perestroika</i> (cenni).....	82
3.5.1. L’organizzazione della Chiesa nell’URSS.....	82

3.5.2. Crescita della Chiesa avventista.....	85
Conclusione.....	87
Appendice	95
1. Decreto del Soviet dei Commissari del Popolo sulla Separazione della Chiesa dallo Stato e della Scuola dalla Chiesa del 23 gennaio 1918 [Estratti].	95
2. Decreto del Comitato Esecutivo Centrale di tutta la Russia e del Consiglio dei Commissari del Popolo sulle Associazioni Religiose dell'8 aprile 1929 (<i>Atto sulle associazioni religiose</i>) [Estratti].	96
3. Codice Penale del 1961 [Estratti]	98
4. Decreto n. 219/1966.....	99
5. Decreto n. 221/1966.....	100
6. Atto finale di Helsinki, firmato in occasione della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa del 1975.....	101
7. Costituzione Sovietica del 1977 [Estratti].	102
8. Lettera di G.A Gregoriev a W.H. Branson.	103
9. Presenza avventista in Russia	104
10. Lezionario della Scuola del sabato	105
11. Scheda del NKVD.....	105
12. Fotografia della ricostruzione della scuola di Zaoksky	106
13. Decreto 4 gennaio 1919 Sull'esenzione del servizio militare per motivi religiosi	106
Bibliografia	107
Sitografia.....	115

Introduzione

La presente tesi prende in esame la libertà religiosa nell'Unione Sovietica, con una particolare attenzione alla storia della Chiesa avventista nell'Unione Sovietica, dalla Prima Guerra Mondiale al collasso del comunismo. Non si limiterà, però, a descrivere le vicende degli avventisti e delle comunità da essi fondate, ma cercherà di analizzare l'ambiente storico e sociale nel quale queste vicende si svolsero.

Per poter comprendere la gravità delle tragiche esperienze degli avventisti in quel periodo, è necessario accennare brevemente ai cambiamenti che avvennero con la nascita dell'URSS. L'art. 13 della Costituzione sovietica del 1918 riconosceva «a tutti i cittadini la libertà di propaganda religiosa ed antireligiosa», ma nella pratica vi era un'attitudine diversa; ed è ciò che tratteremo nel primo capitolo, in cui esamineremo anche l'atteggiamento di Marx e del marxismo nei confronti della religione, la fase fondativa dell'Unione sovietica, caratterizzata dalla guida di Lenin, poi da Stalin, Chruščëv, Brežnev e, infine, Gorbaciov. Naturalmente, questi periodi furono caratterizzati da elementi differenti, che influirono sia sull'atteggiamento verso la religione in generale, sia verso la Chiesa avventista in particolare.

Vedremo come l'attitudine delle autorità fu sempre ostile verso tutti i credenti presenti nel territorio sovietico. Soprattutto gli anni Trenta furono caratterizzati dalle soppressioni di chiese e dalla persecuzione dei leader ecclesiastici. Le leggi emanate allora privarono le Chiese delle condizioni indispensabili alla vita normale di una comunità religiosa, poiché ci fu la confisca degli edifici ecclesiastici, la privazione del diritto dell'insegnamento religioso, dell'esercizio dell'evangelizzazione e dell'aiuto ai poveri¹. Questo periodo fu caratterizzato dalle Grandi purghe, ossia deportazioni e incarcerazioni non solamente verso i religiosi, ma verso tutta la popolazione in generale.

Il secondo e il terzo capitolo prenderanno in considerazione la storia avventista, continuando il tema della precedente tesi, che ho scritto in occasione della Laurea Triennale in Teologia². Tutto ciò che sarà detto in questa tesi riguardo a questo periodo buio, chiaramente, è preso dalle notizie dei contemporanei, che scrivevano in russo; oppure dagli studiosi che elaborarono le loro notizie e i dati degli archivi.

¹ V. Gsovski, «La separazione della Chiesa dallo Stato nell'Unione Sovietica», in V. Gsovski (a cura di), *Chiesa e Stato dietro la Cortina di Ferro*, Roma, Opere Nuove, 1957, p. 16.

² L. Oliynyk, *Storia della Chiesa, storia di miracoli*, Tesi di Laurea in Teologia, Istituto Avventista di Cultura Biblica, 2017, pp. 10-16, in <http://www.villaaurora.it/ita/corsi/teo/tesi/graduates.php> (visitato il 20/08/18)

La difficoltà di trovare fonti si noterà soprattutto quando tratteremo il periodo delle due Guerre Mondiali. Le uniche informazioni in nostro possesso sono quelle pervenuteci da H.J. Loeb sack nel suo articolo «Gli avventisti di Kiev e la guerra» del 1914, nel periodico *Utrennyaya zvezda* («La Stella Mattutina»). Dal 1931 non troveremo più notizie della Chiesa avventista russa negli *Yearbook*, fino al 1981 compreso. Il periodo della Seconda Guerra Mondiale è quello meno conosciuto nella storia della Chiesa avventista russa.

Per quanto riguarda la metodologia, è bene specificare innanzitutto che, in accordo con il direttore di tesi, ho deciso di tradurre soltanto i brani russi in italiano, perché la padronanza dell'inglese, all'interno della nostra Facoltà, è considerato un requisito indispensabile. Questa attitudine si è dimostrata molto utile per la stesura della tesi, poiché molte delle fonti si trovano solamente in lingua inglese. Allo stesso modo, i nomi delle organizzazioni territoriali avventiste sono in inglese perché si è deciso di citarli testualmente così come riportato negli *Yearbook*.

Nel primo capitolo, si fa affidamento soprattutto alle opere di Giovanni Barberini³, ordinario di diritto ecclesiastico alla facoltà di giurisprudenza di Perugia, specializzato nelle relazioni tra Stato e Chiesa nella storia dei Paesi socialisti. Egli, grazie ai contatti diretti che ebbe con l'ambito culturale socialista e alla conoscenza del sistema dei rapporti tra Stato e confessioni religiose in quei Paesi, scrisse diversi libri sulla libertà religiosa nell'URSS che sono stati indispensabili per la nostra tesi. Quasi tutte le altre fonti utilizzate nel primo capitolo sono degli scrittori comunisti o studiosi del comunismo.

Per quanto riguarda il secondo e il terzo capitolo, siccome spesso gli avventisti non pensarono di lasciare un resoconto storico del loro lavoro nell'URSS, è stato necessario rivolgersi alla letteratura polemica scritta principalmente dagli atei comunisti. Queste fonti, sebbene critiche verso il messaggio dell'avventismo, danno un quadro più o meno completo dello sviluppo del lavoro avventista in Russia e del contesto in cui esso si trovò a vivere.

Per questo motivo sono stati molto illuminanti gli scritti di A.I. Klibanov, uno dei principali esperti del settarismo russo. A tal proposito, vorrei premettere che i termini «setta»⁴, «settarismo» e «settari» indicano tutti quei fedeli che si contrapponevano alla Chiesa

³ G. Barberini, «Stati socialisti e confessioni religiose. Condizioni giuridiche attuali e prospettive», in S. Gherro (a cura di), *Studi sui rapporti tra la Chiesa e gli Stati*, Padova, Cedam, 1989, pp. 111-138; G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, Napoli, Ed. scientifiche scientifiche italiane, 1985; G. Barberini, *Stati socialisti e confessioni religiose*, Milano, Giuffrè, 1973.

⁴ «Si intende per setta (in latin *secta*, da *sequor*, seguire) ogni gruppo avente una peculiare e propria visione del mondo, contrapposta a quella della maggioranza» (R Savarino, «Setta», in *Grande Dizionario Enciclopedico*, SALT-SOS, 20 voll., Torino, UTET, 1990, vol. XVIII, p. 667).

ortodossa. Non è un termine dispregiativo, anche se così è stato usato dagli ortodossi in Russia. In questo lavoro è stato citato il minor numero di volte possibile, ma qualche volta è stato inevitabile usarlo.

Mentre il libro di Klibanov sul settarismo russo è disponibile tradotto in italiano, gli altri autori russi li ho letti e tradotti io e questo ha rappresentato una sfida aggiuntiva alla stesura di questo lavoro.

Klibanov è stato fondamentale anche per la scoperta dell'articolo di H.J. Loeb sack, «Gli avventisti di Kiev e la guerra», citato appunto nel suo libro. Peraltro, Klibanov è ostile in maniera preconcepita agli avventisti, sui quali ha scritto un libro in particolare⁵. Tuttavia, mi sono basata maggiormente sui libri degli storici avventisti poiché hanno rielaborato queste e altre fonti polemiche, a me inaccessibili.

I decenni di persecuzione avvenuti nell'Unione Sovietica non ci consentono di fare una classificazione sistematica delle fonti. Molte pubblicazioni avventiste erano pubblicate dai membri della Chiesa avventista per mezzo delle macchine da scrivere e molti di questi fedeli sacrificarono la loro libertà o addirittura la vita in modo che altre persone potessero avere un accesso alla letteratura avventista. Alcuni di quei libri scritti a macchina sono andati persi. Altri sono raggruppati presso il seminario teologico di Zaoksky, l'Adventist Heritage Center, o in altre istituzioni della Chiesa. Infine, molti di questi scritti a macchina si trovano presso le biblioteche private dei singoli membri della Chiesa.

E.V. Zaitsev, professore della storia avventista al seminario teologico di Zaoksky, è stato il primo ricercatore che ha usato fonti polemiche e le pubblicazioni avventiste di cui ho accennato sopra. Per questo motivo, il libro di Zaitsev⁶ è il più attendibile e il più aggiornato. Ad esempio, sia la *Seventh-day Adventist Encyclopedia*⁷ che il libro *Adventists in Russia* di Lohne⁸, trattando la storia della Chiesa avventista nell'URSS, omettono il periodo che va dalla fine degli anni Trenta alla metà degli anni Cinquanta⁹. Si tratta di un periodo, come già detto, poco conosciuto, quello della Seconda Guerra Mondiale. Invece, Zaitsev analizza anche questo periodo, basandosi su informazioni scoperte soltanto recentemente. A tal proposito, in occasione del Simposio «Contours of European Adventism: Issues in the

⁵ A.I. Klibanov, *Adventisty* [Avventisti], Leningrad, Priboy, 1931.

⁶ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, [Storia della Chiesa avventista del settimo giorno], Zaoksky, Istochnik žizni, 2008;

⁷ «Russia», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, M-Z (Commentary Reference Series, vol. 11), second revised edition, Hagerstown (MD), Review and Herald, 1996, pp. 481-485.

⁸ A. Lohne, *Adventists in Russia*, Washington D.C., Review and Herald, 1987.

⁹ Infatti, l'enciclopedia avventista afferma: «By the end of the 1920s, all official contacts between the Russian SDA Church and the SDA Church in general were cut off» («Russia», cit., p. 483).

History of the Denomination on the Old Continent», tenutosi a Friedensau il 23-26 aprile 2018, Zaitsev ha presentato una relazione proprio sulla Chiesa avventista nell'URSS durante la Seconda Guerra Mondiale, di prossima pubblicazione¹⁰.

Recentemente è apparso un certo numero di libri sulla storia della Chiesa avventista nell'Unione Sovietica. Gli autori di questi libri hanno fatto un grande sforzo per cercare di trovare le fonti sull'avventismo. Nonostante il fatto che nessuno di questi libri contenga i riferimenti a tutte le fonti, nel loro insieme presentano un contributo piuttosto significativo allo studio della storia avventista nell'URSS. Così, anche i libri di Grigorienko¹¹, Matsanov¹², Paresei e Zhukaljuk¹³, sono stati fonti indispensabili per questa tesi.

Per trovare questi libri e altro materiale è stato necessario contattare diversi pastori ucraini e russi a me sconosciuti, di cui avevo solamente il numero telefonico o l'indirizzo mail.

Altre importanti fonti si trovano nelle pubblicazioni dei periodici avventisti che sono oggi accessibili grazie al lavoro di digitalizzazione fatto dall'archivio della Conferenza Generale, consultabile su <http://documents.adventistarchives.org>. Inoltre, sono stati importanti gli *Yearbook* e *Annual Statistical Report*, tutti disponibili online sul sito degli archivi della Conferenza Generale.

Alcuni libri e riviste sono riuscita a trovarli online, soprattutto in lingua russa; mentre per altri ho viaggiato in Ucraina. A causa della guerra attuale con la Russia, mi è stato impossibile ordinare alcuni libri russi alla casa editrice avventista in Ucraina.

Concludendo questa introduzione, bisogna ammettere che svolgere questo lavoro di ricerca su fonti controverse non sia stato facile. A tal proposito, vorrei citare Grigorenko, che espone uno dei motivi dell'importanza di questo lavoro:

«È difficile scrivere su questo periodo perché per ovvie ragioni non abbiamo molta documentazione. Tuttavia, è necessario scrivere, perché senza la conoscenza degli

¹⁰ E.V. Zaitsev, *The Seventh Day Adventist Church in the USSR during the World War II*, relazione presentata al Simposio «Contours of European Adventism: Issues in the History of the Denomination on the Old Continent», Theologische Hochschule Friedensau, Institute of Adventist Studies, April 23-26, 2018, di prossima pubblicazione.

¹¹ A. Grigorenko, *Eskhatologiya, millenarizm, adventizm: istoriya i sovremennost* [Escatologia, millenarismo, avventismo: storia e modernità], Sankt-Peterburg, Yevropeyskiy dom, 2004, in <https://azbyka.ru/otechnik/sekty/eshatologiya-millenarizm-adventizm-istoriya-i-sovremennost/> (visitato il 28/05/19).

¹² P.A. Matsanov, A.G. Matsanova, *Po ternistomu puti* [Lungo il sentiero spinoso], Zaoksky, Istochnik žizni, 2003.

¹³ A.F. Parasei, N.A. Zhukalyuk, *Bednaya, brosayemaya bureyu* [Povera, lanciata dalla tempesta], Kiev, Dzherelo zhyttya, 1997; N.A. Zhukalyuk, *Vspominaite nastavnikov vasheh. Historia Tserkvi Adventistov sedmogo dnia v lichnostyah*, [Ricordate i vostri pionieri. Storia della Chiesa avventista del settimo giorno in dettaglio], Kiev, Dzherelo zhyttya, 1999.

eventi di quegli anni sarebbe difficile capire la psicologia attuale dei credenti nel nostro Paese e capire la logica del loro comportamento»¹⁴.

Come sostiene, del resto anche A. Lohne, iniziando la sua narrazione degli avventisti russi nell'Unione Sovietica: «We cannot understand the present unless we look at some illuminating events of the past»¹⁵.

¹⁴ Liberamente tradotto da A. Grigorenko, *op. cit.*, p. 217

¹⁵ A. Lohne, *op. cit.*, p. 97.

Capitolo I – Il comunismo e la libertà religiosa

1.1. L'ideologia comunista in rapporto alla religione (cenni)

1.1.1. Karl Marx, la religione, la famiglia

A seguito delle note vicende relative alla sconfitta russa durante la Prima Guerra Mondiale e il periodo di tumulti e Guerra Civile che ne era seguito, si stabilì in Russia un governo bolscevico che si ispirava al marxismo. È opportuno delineare preliminarmente alcuni dei profili di questo movimento politico che sono di interesse in rapporto al tema di questa tesi, senza alcuna pretesa di esaustività.

Karl Marx (1818-1883), che diede il nome alla corrente politica che si ispirava ai suoi scritti, fu un filosofo del XIX secolo che studiò il problema dell'alienazione sociale e religiosa.

Insieme al filosofo tedesco Friedrich Engels, Marx sviluppò la teoria basata sul *materialismo dialettico*, in antitesi con la concezione metafisica dell'ideologia religiosa¹⁶, ed elaborò la concezione materialistica della storia, secondo la quale il modo di produzione della vita materiale determina ogni processo sociale, politico e spirituale dell'uomo. Per Marx, l'uomo, in quanto realizzatore della produzione materiale, è l'artefice della storia¹⁷. Contrariamente alla filosofia idealistica, egli sostenne che la coscienza determina la vita. La storia, quindi non spiega la prassi partendo dalle idee, ma piuttosto le idee partendo dalla prassi. Poiché, al contrario della prassi, le idee non hanno sviluppo, esse possono essere eliminate attraverso un rovesciamento dei rapporti sociali esistenti. Questo può avvenire con la rivoluzione, in cui il proletariato si eleva a classe dominante e strappa alla borghesia i mezzi di produzione, rimettendoli nelle mani dello Stato. Secondo Marx, la rivoluzione è «la forza motrice della storia, anche della storia della religione, della filosofia e di ogni altra teoria»¹⁸.

Pertanto, per Marx «la religione è l'oppio del popolo»¹⁹, che serve a sostenere lo sfruttamento della classe operaia. Marx sostenne che solamente sradicando il sentimento religioso dal cuore umano potesse avvenire la liberazione della classe operaia e, di

¹⁶ G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, cit., p. 75.

¹⁷ A. Pieretti, «Materialismo storico», in Fondazione Centro studi filosofici (a cura di), *Enciclopedia filosofica*, 12 voll., Milano, Bompiani, 2006, vol. VII, pp. 7130, 7131.

¹⁸ *Idem*, pp. 7132, 7133.

¹⁹ K. Marx, *Un carteggio del 1843 e altri scritti giovanili*, Roma, Edizioni Rinascita, 1954, p. 90, in V.I. Lenin, *Proletari* [Il proletario], n. 45, 26 (13) maggio 1909, in V.I. Lenin, *Opere complete*, Roma, Editori Riuniti, 1967, vol. XV, p. 381.

conseguenza, di tutta l'umanità²⁰. L'ideologia comunista «vuole essere essa stessa una religione, sostituendo il cristianesimo, pretende di rispondere alle esigenze religiose dell'anima umana, di dare un senso alla vita»²¹.

Quando venne emanato il decreto della Comune di Parigi del 1871 col quale si stabiliva la separazione tra lo Stato e la Chiesa, perché «la libertà di coscienza è la prima delle libertà»²², Marx riconobbe in questo decreto un fatto di enorme significato²³. Infatti, l'ateismo militante di Marx richiedeva prima di tutto un cambiamento di coscienza. Le credenze religiose dovevano essere distrutte non dalla reclusione, dall'esecuzione o dalla persecuzione, ma dalla rivoluzione della coscienza che avrebbe dovuto verificarsi a seguito della rivoluzione del proletariato. In altre parole, egli era particolarmente interessato alla lotta contro le credenze religiose, ma si trattava principalmente di una lotta intellettuale²⁴.

Infine, bisogna menzionare che la famiglia era considerata come cellula primaria della comunità socialista perché al suo interno devono congiungersi gli interessi sociali e personali. L'uomo aiuta lo sviluppo della società tramite il proprio contributo²⁵. Nel marxismo, quindi, il gruppo sociale che doveva subire un cambiamento era principalmente la famiglia.

1.1.2. La religione nel pensiero di Lenin

Vladimir Il'ič Ul'janov, detto Lenin (1870-1924), la cui leadership era emersa nelle complesse vicende seguite al crollo militare dell'esercito russo durante la Prima Guerra Mondiale e che guidò i destini del Paese sino alla sua morte, sulla scia delle precedenti elaborazioni di Marx ed Engels, impostò il programma del suo movimento politico «su una concezione del mondo scientifica, e più precisamente materialistica», sottolineando che «la nostra propaganda comprende necessariamente anche la propaganda dell'ateismo»²⁶. Egli stesso scrisse: «Noi dobbiamo batterci contro la religione [...] abbasso la religione, viva l'ateismo; il nostro compito principale consiste nel diffondere idee atee»²⁷.

²⁰ N.A. Berdyayev, *Istoki i smysl russkogo kommunizma* [Le origini e il significato del comunismo russo], Parigi, YMCA Press, 1955, p. 129.

²¹ *Ibidem*.

²² Cfr. *La Comune di Parigi*, a cura di J. Bruhat, J. Dautry, E. Tersen, Roma, Editori Riuniti, 1971, pp. 233 ss., in G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, cit., p. 30.

²³ *Ibidem*.

²⁴ N.A. Berdyayev, *op. cit.*, p. 130.

²⁵ G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, cit., pp. 88-96.

²⁶ V.I. Lenin, «Socialismo e religione», in V.I. Lenin, *Sulla Religione*, Milano, Feltrinelli, p. 7, ora in G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, cit., p. 74.

²⁷ V.I. Lenin, *Proletari* [Il proletario], n. 45, 26 (13) maggio 1909, in V.I. Lenin, *Opere complete*, cit., p. 384.

Lenin realizzò il pensiero marxista in un contesto socioeconomico e politico ben diverso da quello prussiano di Marx²⁸. Nella Russia prerivoluzionaria, la Chiesa ortodossa era la Chiesa di Stato che svolgeva diverse funzioni statali come l'insegnamento nelle scuole, la registrazione dei matrimoni e il rilascio dei certificati di decesso. Gli altri gruppi religiosi tradizionali (come i musulmani, gli ebrei e i buddisti) avevano diritti limitati²⁹. Quindi vi era un regime ecclesiastico cesaropapista in cui lo zar era considerato capo della Chiesa³⁰.

La Chiesa ortodossa russa si era resa colpevole di abusi e corruzione³¹. Lenin, tuttavia, non attaccava gli abusi della Chiesa ortodossa, ma la religione in sé e l'idea stessa di Dio: «Qualunque idea religiosa, qualunque idea di un “buon Dio”, qualunque civetteria con un “buon Dio” è una cosa abominevole e disgustosa»³².

Quindi vi era una particolare condanna del Cristianesimo, in quanto rappresentava un sistema morale favorevole agli interessi degli sfruttatori, messo in pratica nelle società capitaliste³³.

Tuttavia, Lenin, come Marx ed Engels, aveva in mente una lotta intellettuale contro la religione e condannò chi cercava di introdurre nel programma del Partito un riconoscimento dell'ateismo nel senso di una dichiarazione di guerra alla religione³⁴.

Alla fin fine, nella concezione marxista-leninista³⁵ diventare ateo equivaleva ad evolversi dallo stadio inferiore della religione³⁶.

1.2. Gli atteggiamenti dello Stato riguardo la libertà religiosa sotto Lenin e Stalin

²⁸ Per il contesto socioeconomico russo prerivoluzionario, cfr. G. Boffa, *Storia dell'Unione Sovietica*, Milano, Mondadori, 1976, pp. 9 ss.; N. Werth, *Storia dell'Unione Sovietica*, Bologna, Il Mulino, 1993, pp. 87-147.

²⁹ L. Simkin, «Chiesa e Stato in Russia», in S. Ferrari, W.C. Durham, E.A. Sewell (a cura di), *Diritto e Religione nell'Europa Post-Comunista*, Bologna, Il Mulino, 2004, p. 349.

³⁰ G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, cit., p. 30.

³¹ Per ulteriori informazioni sugli abusi della Chiesa ortodossa nell'Impero russo, cfr. L. Oliynyk, *op. cit.*; C. Simon, «La Chiesa ortodossa russa alla fine del XIX secolo e all'inizio del XX: isolamento e integrazione», in J. Gadille, J. Mayeur (a cura di), *Liberalismo, industrializzazione, espansione europea (1830-1914)*, (*Storia del cristianesimo*, vol. XI), Roma, Borla, 2003, pp. 644 ss.; J.L.H. Keep, «La Russia», in F.H. Hinsley (a cura di), *L'espansione coloniale e i problemi sociali (1870-1898)*, (*Storia del Mondo Moderno*, vol. XI), Milano, Garzanti, 1970, pp. 435 ss.

³² V.I. Lenin, *Opere Riunite*, 2° ed. russa, Mosca, 1926, vol. 17, p. 82, ora in V. Gsovski, *op. cit.*, p. 13.

³³ V. Gsovski, *op. cit.*, p. 15.

³⁴ V.I. Lenin, *Proletari* [Il proletario], 26 (13) maggio 1909, n. 45, in V.I. Lenin, *Opere complete*, cit., p. 382.

³⁵ Il marxismo-leninismo è un'espressione usata per definire quella che cominciava ad affermarsi come ideologia ufficiale del partito e dello Stato; per maggiori informazioni, cfr. G. Boffa, *op. cit.*, p. 287.

³⁶ G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, cit., p. 22.

1.2.1. Il *Decreto di Lenin* e la Costituzione del 1918 in rapporto alla libertà religiosa

Il decreto del Soviet dei Commissari del Popolo del 23 gennaio 1918, ricordato come il *Decreto di Lenin*, costituì l'atto di nascita della separazione tra la Chiesa e lo Stato russo³⁷. Secondo il Soviet, questa separazione era necessaria per emancipare le masse lavoratrici dai «pregiudizi religiosi», anche se ci si ripromise di evitare ogni offesa verso la Chiesa per non suscitare fanatismo religioso³⁸. In altri termini, la religione era da relegare nella sfera individuale e doveva essere quindi vissuta come un *affare privato* del cittadino³⁹. Di conseguenza, sosteneva Lenin, i militanti del Partito non dovevano interessarsene: «[...] per noi, in quanto socialdemocratici, per noi, in quanto partito, la religione è un *affare privato*»⁴⁰.

Il *Decreto di Lenin* conteneva articoli riguardanti la libertà di coscienza (artt. 2, 3, 5)⁴¹. Lo Stato si impegnavo a garantire la libertà di coscienza in un quadro in cui le convinzioni religiose venivano a perdere qualsiasi rilevanza sociale. Per questo furono aboliti gli atti ufficiali di ogni comunità religiosa e il giuramento religioso, come anche qualsiasi tipo di celebrazione religiosa nell'ambito di attività statali. I registri di stato civile passarono sotto l'esclusiva competenza dello Stato e l'insegnamento religioso fu estromesso dall'ambito scolastico, limitandolo all'ambito esclusivamente privato⁴².

Lenin voleva trasformare il fenomeno educativo in un impegno sociale e politico⁴³. Il motivo per cui lo Stato allontanò l'opera educativa dall'influenza religiosa è dovuto al suo obiettivo di far sì che tutta la politica culturale e l'educazione fossero portati avanti nello spirito dell'ideologia marxista-leninista⁴⁴. Nella scuola, ai giovani veniva insegnato l'ateismo tramite materie come Filosofia, Storia, Scienze, Economia, perché l'interpretazione della realtà e dei fenomeni umani avveniva con il metodo del materialismo marxista⁴⁵.

Negli artt. 12 e 13 del *Decreto di Lenin*⁴⁶ si negava a ogni struttura religiosa il riconoscimento della personalità giuridica provocando, di conseguenza, anche la perdita del diritto di proprietà. Quindi si confiscò ogni proprietà ecclesiastica, si eliminò ogni forma di agevolazione fiscale a favore delle organizzazioni religiose e si smise di versare loro

³⁷ G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, cit., p. 30. Vedi Appendice, Documento 1.

³⁸ G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, cit., p. 31.

³⁹ *Idem*, pp. 22, 23.

⁴⁰ V.I. Lenin, *Proletari*, cit., p. 383.

⁴¹ Vedi Appendice, Documento 1.

⁴² G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, cit., p. 32.

⁴³ *Idem*, p. 110.

⁴⁴ *Idem*, p. 59.

⁴⁵ *Idem*, p. 79.

⁴⁶ Vedi Appendice, Documento 1.

qualsiasi sussidio⁴⁷. Tutte le proprietà religiose furono dichiarate proprietà dello Stato⁴⁸, compresi i libri, gli utensili, o qualsiasi oggetto posseduto dalle Chiese⁴⁹. Questa lotta antireligiosa era tutt'altro che soltanto intellettuale.

In conclusione, secondo V. Gsovski, il significato del *Decreto di Lenin* può essere riassunto così: la separazione della Chiesa dallo Stato deve portare alla morte della religione e non al libero sviluppo della libertà religiosa⁵⁰.

Il marxismo-leninismo, dal momento in cui si stabilì in Russia, cercò di curare maggiormente l'organizzazione del Partito rispetto a quella dello Stato, l'istituzione politica che si occupava della comunità sociale, in quanto il Partito era considerato la vera forza della società⁵¹. Così il Partito divenne l'unico a occuparsi della guida della società, di controllare l'apparato e far funzionare migliaia di organismi⁵², assumendo «le caratteristiche di una dittatura personale, intollerante di qualsiasi forma che non fosse quello del capo del Partito e dello Stato»⁵³. Il Partito gestì le istituzioni in modo rigido, finalizzato all'attuazione di una società socialista. Per elaborare quest'attuazione si avvale della Costituzione⁵⁴.

Approvata il 10 luglio 1918, la Costituzione (o Legge fondamentale) della Repubblica socialista federativa sovietica russa disponeva nell'art. 13:

«Al fine di assicurare ai lavoratori un'effettiva libertà di coscienza, la Chiesa è separata dallo Stato e la scuola dalla Chiesa, e si riconosce a tutti i cittadini la libertà di propaganda religiosa ed antireligiosa»⁵⁵.

Con ciò la Chiesa ortodossa perdeva una posizione giuridicamente dominante e tutte le confessioni acquisivano parità giuridica, facendo decadere ogni distinzione delle confessioni in riconosciute, tollerate, ammesse, non ammesse, ecc.⁵⁶. Tuttavia, anche se la parità

⁴⁷ G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, cit., p. 32.

⁴⁸ L. Simkin, *art. cit.*, p. 349. Sulla separazione tra Stato e Chiesa nell'Unione Sovietica si veda *Sobranie zakonov*, Repubblica socialista federale sovietica russa, n. 18, art. 263.

⁴⁹ V. Gsovski, *op. cit.*, p. 19.

⁵⁰ *Idem*, pp. 11, 12.

⁵¹ G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, cit., pp. 14, 15.

⁵² *Idem*, p. 16.

⁵³ S. Tassinari, «Il marxismo dopo Marx», in *Le filosofie del Novecento*, Milano, Mondadori, 2002, p. 442.

⁵⁴ G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, cit., p. 18.

⁵⁵ Cfr. P. Biscaretti di Ruffia, G. Crespi Reghizzi, *La Costituzione sovietica del 1977*, Milano, Giuffrè, 1990, pp. 398 ss.

⁵⁶ G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, cit., p. 35.

giuridica di tutte le confessioni religiose era formalmente chiara, nell'attuazione pratica vi erano attitudini differenziate⁵⁷.

Secondo Barberini, la libertà di coscienza enunciata nell'art. 13, «non può essere identificata con la libertà religiosa»⁵⁸. Infatti, l'art. 13 della Costituzione del 1918 assumeva nella pratica un significato del tutto diverso da quello proprio delle parole secondo la connessione di esse⁵⁹. Il significato politico della separazione sul piano giuridico diede origine alla scomparsa dall'ambito pubblico delle Chiese e dei gruppi religiosi.

L'idea della separazione tra Chiesa e Stato, così come espressa nella Costituzione, non implicava la soppressione del culto, ma era intesa a salvaguardare la libertà di ognuno nella spiegazione della propria fede in base all'uguaglianza di tutte le confessioni religiose di fronte allo Stato. Tuttavia, nell'ideologia comunista dell'Unione Sovietica, la separazione aveva l'obiettivo di minare l'esistenza della religione⁶⁰. Nei fatti, il «principio di separazione» portava all'emarginazione della religione e delle sue istituzioni dalla vita sociale gestita dallo Stato⁶¹.

Allo stesso modo, il «principio di libertà di coscienza» che per noi indica il diritto di ognuno a professare e manifestare la sua fede o non fede religiosa – riconosciuta come parte legittima e dignitosa della libertà personale senza ostacoli da parte dello Stato – diventa, nell'ambito del marxismo-leninismo, l'espressione del diritto-dovere dell'uomo di emanciparsi dai «pregiudizi religiosi», anche se lo Stato non si serve di mezzi costrittivi contro l'esercizio della fede religiosa dei singoli e dei gruppi⁶².

1.2.2. La carestia e la requisizione dei preziosi

Per capire meglio il significato dell'emarginazione della religione nella politica leninista, vediamo un episodio avvenuto nei primi anni dell'Unione Sovietica. In occasione del primo anniversario della Rivoluzione di ottobre, il patriarca della Chiesa ortodossa Tichon scrisse una lettera indirizzata alle autorità con la quale accusò il regime comunista di avere sparso molto sangue in maniera spietata. Inoltre, affermò che la popolazione viveva nel costante

⁵⁷ *Idem*, p. 36. Questo è vero soprattutto dopo il 1943. Cfr. *infra*.

⁵⁸ G. Barberini, «Stati socialisti e confessioni religiose. Condizioni giuridiche attuali e prospettive», in S. Gherro (a cura di), *Studi sui rapporti tra la Chiesa e gli Stati*, cit., p. 122.

⁵⁹ A tal proposito, lo storico N.A. Berdyayev affermò: «La libertà di coscienza religiosa nella Russia sovietica, ovviamente, non esiste. La costituzione sovietica, che separa la Chiesa dallo Stato e proclama la libertà di coscienza, non ha alcun significato» (N.A. Berdyayev, *op. cit.*, p. 137).

⁶⁰ V. Gsovski, *op. cit.*, pp. 11, 12. Cfr. *infra*.

⁶¹ G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, cit., p. 22.

⁶² *Ibidem*.

terrore di essere imprigionata o giustiziata. Le salme delle vittime, inoltre, non venivano restituite ai familiari per ricevere la sepoltura religiosa. Il patriarca accusò i bolscevichi di aver offuscato la coscienza del popolo, che si era insanguinato le mani divenendo fraticida e ubbidendo alle autorità per paura di essere incriminato come controrivoluzionario⁶³.

Lenin non reagì personalmente al patriarca, per non attizzare contro il governo l'odio della popolazione ortodossa, ma continuò ad incoraggiare le violenze locali contro vescovi, preti, fedeli e luoghi di culto. In seguito, quando il potere bolscevico si consolidò, la campagna contro la Chiesa ortodossa e le altre religioni divenne più violenta⁶⁴.

A seguito della carestia del 1921-1923, che causò circa due milioni di morti, il patriarca si offrì di raccogliere fondi per gli affamati⁶⁵, ma Lenin vi si oppose⁶⁶. In una lettera segreta del 19 marzo 1922 a Molotov, membro del Politburo e suo segretario responsabile, evidenzia Lenin appare più interessato alla lotta contro la Chiesa e all'arricchimento dello Stato, che alle vittime della carestia⁶⁷:

«[...] Proprio ora e soltanto ora, quando nelle località affamate si mangia carne umana e sulle strade giacciono centinaia, se non migliaia di cadaveri, noi possiamo (e per questo dobbiamo) effettuare la requisizione dei preziosi della chiesa con l'energia più furiosa e spietata [...]. Tanto più alto sarà il numero dei rappresentanti del clero reazionario e della borghesia reazionaria che sarà possibile fucilare per questa ragione, tanto meglio sarà [...].

Bisogna, proprio ora, impartire una lezione a questa gente, di modo che per qualche decina di anni essi non possano neppure osare di pensare ad alcuna opposizione»⁶⁸.

Secondo Nezmnyi, «[q]uesta sinistra lettera fornisce un perfetto esempio della costante eliminazione della religione in URSS»⁶⁹.

⁶³ E. Gentile, *Contro Cesare. Cristianesimo e totalitarismo nell'epoca dei fascismi*, Milano, Feltrinelli, 2010, pp. 65, 66.

⁶⁴ *Idem*, 67.

⁶⁵ V. Gsovski, *op. cit.*, p. 21.

⁶⁶ G. Codevilla, «Dallo scontro all'incontro. 1917-1997: ottanta anni di politica ecclesiastica russa», in *Stato, Chiesa e pluralismo confessionale*, 19 gennaio 2015, n. 2, p. 9.

⁶⁷ *Idem*, p. 11.

⁶⁸ Cfr. *Russkaja Pravoslavnaja Cerkov' i kommunističeskoe gosudarstvo 1917-1941. Dokumenty i fotomaterialy*, a cura di A.N. Ščapov e O.Ju. Vasil'eva, Biblejsko-Bogoslovskij Institut Sv. Apostola Andreja, Moskva, 1996, pp. 88 ss., in G. Codevilla, «Dallo scontro all'incontro. 1917-1997: ottanta anni di politica ecclesiastica russa», in *Stato, Chiesa e pluralismo confessionale*, cit., pp. 10, 11.

⁶⁹ A. Nezmnyi, «Le relazioni Chiesa-Stato in URSS durante i settant'anni di regime comunista», in *Coscienza e Libertà*, 1991, n. 18, p. 88.

A seguito di questa recrudescenza vennero uccisi oltre ottomila tra sacerdoti, monache e monaci ortodossi⁷⁰.

Per combattere il sequestro dei beni delle chiese, la popolazione si schierò a fianco del clero, occupando gli edifici di culto. Tra questi oppositori circa duecentocinquanta vennero condannati dal Tribunale rivoluzionario e furono documentate 1.414 persone⁷¹ vittime di violenze da parte dei rivoluzionari⁷². Vennero confiscati alla Chiesa 17 pud⁷³ di oro, 11.415 di argento, 1.165 carati di diamanti, 2 pud e 11 libbre di perle per un totale di 4.650.000 rubli. Alle vittime della carestia fu destinato meno di un quarto della somma⁷⁴.

Negli anni 1921-1923 furono eliminati circa diecimila uomini della Chiesa ortodossa⁷⁵. Il 26 aprile 1922 vennero portati davanti al Tribunale rivoluzionario di Mosca cinquantaquattro imputati, tra cui il patriarca stesso⁷⁶. Condannato prima agli arresti domiciliari nel monastero Donskoj e il 12 aprile 1923 al carcere, il patriarca Tichon fu costretto a rilasciare una dichiarazione di colpevolezza e di fedeltà al regime⁷⁷. A seguito della sua liberazione, dichiarò illegale la sua dichiarazione. Nel 1925 Tichon morì e non fu permessa alcuna elezione del nuovo patriarca fino al 1943⁷⁸.

1.2.3. L'avvento di Stalin e la Lega dei militanti atei

Dopo la scomparsa di Lenin, avvenuta il 21 gennaio 1924, e con il subentro di Joseph Vissarionovich Dzhugashvili, detto Stalin (1878-1953), alla guida dello Stato, venne a consolidarsi e ad estendersi maggiormente il ruolo dominante e prevaricatore del Partito comunista. Questo condusse a un ulteriore restringimento del libero pensiero⁷⁹.

⁷⁰ G. Codevilla, «Dallo scontro all'incontro. 1917-1997: ottanta anni di politica ecclesiastica russa», in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., p. 12.

⁷¹ Lo stesso numero di violenze lo riporta Gsovski, il quale, però, afferma che avvennero almeno 45 esecuzioni capitali e più di 500 incarceramenti. Cfr. V. Gsovski, *op. cit.*, p. 24.

⁷² G. Codevilla, «Dallo scontro all'incontro. 1917-1997: ottanta anni di politica ecclesiastica russa», in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., pp. 11, 12.

⁷³ Unità di misura russa, abolita nel 1924, corrispondente a 16,3805 kg. <https://www.convertunits.com/info/pud+%5BRussia%5D> (visitato il 04/09/18).

⁷⁴ G. Codevilla, «Dallo scontro all'incontro. 1917-1997: ottanta anni di politica ecclesiastica russa», in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., p. 13.

⁷⁵ Morozzo della Rocca afferma che solamente nell'anno 1922 furono uccisi 8.000 tra preti, monaci e monache. Cfr. R. Morozzo della Rocca, «Le chiese ortodosse», in G. Filoramo, D. Menozzi (a cura di), *Storia del cristianesimo. L'età contemporanea*, Bari, Laterza, 1997, p. 321.

⁷⁶ G. Codevilla, «Dallo scontro all'incontro. 1917-1997: ottanta anni di politica ecclesiastica russa», in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., p. 17.

⁷⁷ *Idem*, pp. 21, 22.

⁷⁸ V. Gsovski, *op. cit.*, pp. 24, 25.

⁷⁹ G. Barberini, «Stati socialisti e confessioni religiose. Condizioni giuridiche attuali e prospettive», in S. Gherro (a cura di), *Studi sui rapporti tra la Chiesa e gli Stati*, cit., p. 116.

Il primo periodo di governo di Stalin fu caratterizzato dalle vicende politiche interne⁸⁰. Man mano che queste diventavano meno pressanti, Stalin si concentrava sulla propaganda antireligiosa⁸¹. Aumentò la produzione di letteratura antireligiosa, specialmente dal 1925, quando fu organizzata la Lega dei militanti atei. Questa Lega contava 87.000 aderenti nel 1926 e crebbe fino a 500.000 nel 1929 e a 5.670.000 nel 1932, pur non raggiungendo i previsti 7 milioni di aderenti. L'attività della Lega venne impostata in modo tale da espandere i suoi ranghi fino a 22 milioni nel 1941. Lo scopo della Lega era quello di propagandare l'ateismo tramite la diffusione della letteratura antireligiosa e la realizzazione di congressi da organizzarsi in concomitanza con le festività religiose⁸². La circolazione delle pubblicazioni antireligiose nel periodo 1928-1940 raggiunse i 140 milioni di esemplari⁸³. Va notato che nella concezione comunista i mezzi di comunicazione sociale come la stampa erano considerati come un pubblico servizio, non nel senso di strumenti posti a disposizione dei cittadini, come nella concezione liberal-democratica, ma nel senso di strumenti che devono essere utilizzati dal potere politico per sviluppare la società socialista, ovvero «per il controllo delle opinioni e del consenso sociale»⁸⁴.

Il 17 gennaio 1928 Leon Trockij (1879-1940) fu deportato⁸⁵ e, nel 1929, Stalin fu consacrato capo supremo della Russia sovietica, esaltato dall'istituzione di un culto della personalità, celebrato in occasione del suo cinquantesimo compleanno. Questo segnò l'inizio di una nuova fase nella politica antireligiosa del regime sovietico⁸⁶.

1.2.4. L'Atto sulle associazioni religiose del 1929

L'8 aprile del 1929 il Comitato Esecutivo delle Repubbliche Socialiste emanò il Decreto del Comitato Esecutivo Centrale di tutta la Russia e del Consiglio dei Commissari del Popolo sulle Associazioni Religiose, conosciuto come *Atto sulle associazioni religiose*, con il quale si ebbe un contraccolpo nel campo della libertà di opinione, poiché una serie di restrizioni limitò la vita religiosa al solo esercizio del culto⁸⁷.

⁸⁰ G. Boffa, *op. cit.*, pp. 323-343.

⁸¹ *Idem*, p. 343.

⁸² E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 272-275.

⁸³ *Idem*, p. 415.

⁸⁴ G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, cit., p. 69.

⁸⁵ G. Boffa, *op. cit.*, p. 343.

⁸⁶ E. Gentile, *op. cit.*, p. 262.

⁸⁷ Per il decreto completo si veda «Decreto del Comitato Esecutivo Centrale di tutta la Russia e del Consiglio dei Commissari del Popolo sulle Associazioni Religiose» in G. Barberini, *Stati socialisti e confessioni religiose*, Milano, Giuffrè, 1973, pp. 503-513.

I nuovi limiti alla libertà religiosa si manifestarono innanzitutto con la chiusura dei luoghi di culto e chiese in tutto il paese. I comunisti, considerando la religione come una reliquia del capitalismo e le Chiese come agenti di spionaggio occidentale, non riuscivano a tollerare il fatto che dopo dieci anni di separazione della Chiesa dallo Stato, e della Chiesa dalla Scuola, nel paese esistessero ancora decine di migliaia di chiese, circa cinquecento monasteri, 350.000 persone facenti parte del clero e circa 120.000 monaci. Il problema andava oltre la presenza massiccia dell'Ortodossia e si estendeva anche ai circa sette milioni di aderenti ad altre Chiese o religioni⁸⁸. Per questo motivo le chiese venivano chiuse e usate come officine industriali, magazzini, appartamenti, e i monasteri, come carceri e colonie. Diverse chiese furono demolite, come la più grande chiesa ortodossa in Russia, la cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca, abbattuta nel 1931⁸⁹.

Venne proibito il proselitismo religioso e incoraggiata la propaganda antireligiosa⁹⁰. Fu proibito lo svolgimento di programmi speciali per giovani o bambini. Il culto era riservato solamente ai credenti e poteva essere effettuato unicamente all'interno degli edifici ecclesiastici⁹¹.

Con l'*Atto sulle associazioni religiose*⁹² ogni comunità ecclesiale poteva ottenere un luogo per il culto unicamente dal soviet locale, il quale concedeva il permesso. Ogni comunità religiosa, per godere di tale permesso e ottenere la licenza per la propria esistenza, doveva essere nuovamente organizzata e registrata come «associazione religiosa». La richiesta per questo permesso doveva essere firmata da almeno venti persone che affermavano di frequentare il luogo di culto e che si assumevano la piena responsabilità per la sua manutenzione⁹³.

La lotta contro la religione era una delle tante, messa in atto in ambito politico e sociale durante quegli anni. Ad esempio, nel 1929 fu ordinata la collettivizzazione delle terre e si cercò di eliminare la classe sociale dei *kulaki*, proprietari terrieri, trasferendoli in campi di concentramento⁹⁴. L'esilio e l'arresto dei proprietari terrieri ebbe conseguenze tragiche non

⁸⁸ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 416. Dal 1929 al 1931 il Comitato Esecutivo emanò diverse disposizioni legislative per agevolare la chiusura degli edifici ecclesiastici. Cfr. A.O. Protopopov, «Church-State Relations in the Russian Federation», in *Brigham Young University Law Review*, VII, 1994, n. 4, p. 856.

⁸⁹ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 417.

⁹⁰ A. Usakowski, «Introduzione», in A. Bausani (a cura di), *La religione nell'U.R.S.S.*, Milano, Feltrinelli, 1961, p. 8.

⁹¹ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 411.

⁹² Per la sua notevole estensione non possiamo riportare l'intero Atto; si vedano alcuni estratti in Appendice, Documento 2.

⁹³ V. Gsovski, *op. cit.*, p. 20; E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 456, 457.

⁹⁴ «Nel solo anno 1930 furono tratti in arresto 300 000 kulaki» (N. Werth, «Gulag», in *Dizionario del comunismo del XX secolo*, 2 voll., Torino, Einaudi, 2006, vol. I, p. 400).

solo in campo sociale, ma anche in quello economico perché causò la carestia del 1932-1933⁹⁵. Con l'*Atto sulle associazioni religiose*, i ministri di culto furono trattati come i *kulaki*⁹⁶.

La lotta contro la religione raggiunse il suo apice negli anni Trenta. Uno dei decreti governativi del Consiglio dei commissari del Popolo del 1930 titolava «Sulla lotta contro gli elementi controrivoluzionari nei principali organi delle associazioni religiose»⁹⁷. Questo provvedimento affermava che le autorità che registravano le associazioni religiose avrebbero dovuto rivedere la composizione degli organi direttivi di queste associazioni per escludere i proprietari terrieri, *kulaki*, e altre persone ostili al regime sovietico. Questa decisione fu estesa a tutti i movimenti religiosi⁹⁸. Molte voci di dissenso si levarono all'estero, sostenendo che l'URSS aveva smarrito ogni legame con l'iniziale programma socialista⁹⁹.

Tuttavia, nello stesso anno, il metropolita di Mosca Sergii giunse a negare, davanti ai corrispondenti russi e stranieri, qualsiasi persecuzione alla Chiesa in Russia¹⁰⁰. Nel febbraio 1930 egli rilasciò un'intervista per il quotidiano *Izvestija* («Notizie»), nella quale negò fermamente l'esistenza di una lotta antireligiosa:

«Nell'URSS non vi è mai stata e non vi è persecuzione contro la religione. In base al decreto sulla separazione della Chiesa dallo Stato, la professione di qualsiasi fede è pienamente libera e non è perseguita da alcun organo dello Stato. Inoltre, l'ultima ordinanza del Comitato esecutivo centrale e del Soviet dei commissari del popolo della RSFSR dell'8 aprile 1929 sulle associazioni religiose esclude assolutamente anche la minima possibilità di qualsiasi persecuzione della religione»¹⁰¹.

⁹⁵ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 407.

⁹⁶ A. Usakowski, *op. cit.*, p. 8.

⁹⁷ «O bor'be s kontrevolyutsionnymi elementami v rukovodyashchikh organakh yeligioznykh ob'yedineniy»

⁹⁸ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 414, 415.

⁹⁹ B. Bongiovanni, «La natura sociale dell'URSS», in *Enciclopedia della sinistra europea nel XX secolo*, Roma, Editori Riuniti, 2000, p. 887.

¹⁰⁰ V. Gsovski, *op. cit.*, p. 26. Il metropolita Sergii, già nel 1927, fece una dichiarazione ufficiale di fedeltà alle autorità sovietiche, creando una spaccatura all'interno della Chiesa ortodossa che esiste fino ai giorni nostri tra coloro che volevano e non collaborare con le autorità. Poiché il metropolita Sergii veniva accusato di opportunismo e menzogna, venne coniato il termine *Sergianstvo* («Sergianismo»). Utilizzato in politica, il vocabolo ha una connotazione negativa e il suo uso suggerisce un contesto polemico. Cfr. <http://www.omolenko.com/otstuplenie/rose.htm> (visitato il 22/01/2019).

¹⁰¹ *Akty svyatejšego Tichona Patriarcha Moskovskogo i vseja Rossii, pozdnejšie dokumenty i perepiska o kanoničeskom preemstve vysshej cerkovnoj vlasti 1917-1943*, Sbornik v dvuch častjach, a cura di M.E. Gubonin, PSTBI, Moskva, 1994, pp. 628 ss. in G. Codevilla, «Dallo scontro all'incontro. 1917-1997: ottanta anni di politica ecclesiastica russa», in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., pp. 30, 31.

1.2.5. La Costituzione del 1936 e le purghe staliniane

Nel 1936 venne approvata la nuova Costituzione sovietica nel cui art. 124 leggiamo:

«Allo scopo di assicurare ai cittadini la libertà di coscienza, la Chiesa nell'URSS è separata dallo Stato e la scuola dalla Chiesa. La libertà di praticare culti religiosi e la libertà di propaganda antireligiosa sono riconosciute a tutti i cittadini»¹⁰².

È da notare che, diversamente dall'art. 13 della Costituzione del 1918 in cui era permessa la propaganda religiosa ed antireligiosa, in questo articolo viene riconosciuta la libertà di praticare la propria religione, ma non di propagandarla. Di conseguenza, spettava alla discrezione dei competenti organi statali stabilire quando si fosse trattato di esercizio consentito o di propaganda non ammessa¹⁰³. La propaganda antireligiosa continuava ad essere riconosciuta a tutti i cittadini.

In qualsiasi facoltà universitaria vi era l'obbligo di frequentare il corso di Storia del Partito, Filosofia marxista e Comunismo scientifico¹⁰⁴. Chiunque puntasse ad avere un'istruzione adeguata doveva obbligatoriamente ottenere buoni risultati nello studio di queste discipline¹⁰⁵. Inoltre, ogni studente era obbligato a far parte dell'Unione della Gioventù Comunista Leninista di tutta l'Unione, nota con l'abbreviazione Komsomol. L'art. 2 comma 3 del regolamento dei Komsomol del 1936 affermava che il membro aveva la responsabilità di:

«Dare l'esempio di un atteggiamento socialista nei confronti del lavoro, salvaguardare la proprietà socialista, lottare contro l'ubriachezza, la delinquenza, i pregiudizi religiosi e il disprezzo verso le donne»¹⁰⁶.

Il 30 luglio 1937, quando il Partito comunista realizzò che aveva meno presa sulle campagne dove risultava più facile sottrarsi ai controlli, emanò un'ordinanza segreta¹⁰⁷ in cui si nota il

¹⁰² Cfr. P. Biscaretti di Ruffia, G. Crespi Reghizzi, *op. cit.*, pp. 460 ss.

¹⁰³ G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, cit., p. 60.

¹⁰⁴ *Idem*, p. 80.

¹⁰⁵ A. Luukkanen, «Ateismo», in S. Pons, R. Service (a cura di), *Dizionario del comunismo nel XX secolo*, 2 voll., Torino, Einaudi, 2007, vol. I, p. 46.

¹⁰⁶ Liberamente tradotto dal Regolamento dell'Unione della Gioventù Comunista Leninista di tutta l'Unione Sovietica del 1936, in <http://nksmrf.ru/page/81> (visitato il 30/01/19).

¹⁰⁷ Si tratta dell'ordine operativo № 00447, contenuto nell'ordinanza assolutamente segreta del Politburo del CC del PCR(b), Partito comunista (dei bolscevichi) di tutta l'Unione, indirizzata a Nikolaj Ivanovič Ežov, il nano sanguinario, organizzatore ed esecutore delle grandi purghe staliniane, il quale nel 1940 cadrà vittima del

carattere repressivo del regime comunista nei confronti della religione. Questa disposizione, approvata da Stalin, affermava che:

«Dai materiali di indagine sui casi di formazioni antisovietiche risulta[va] con evidenza che nelle campagne si è[era] stabilito un significativo quantitativo di *kulaki*, precedentemente repressi, sottrattisi alla repressione, fuggiti dai lager e dalla deportazione. Hanno preso residenza molti clericali e settari, già partecipanti attivi ad azioni antisovietiche armate, precedentemente repressi [...]. Agli organi della sicurezza statale si impone[va] un compito, quello di distruggere tutta questa banda di elementi antisovietici nella maniera più spietata [...]»¹⁰⁸.

Riassumendo questo periodo della storia dell'Unione Sovietica, si dovrebbe menzionare un altro fatto significativo: il censimento della popolazione, effettuato nel 1937, nel quale, per la prima e unica volta durante il governo sovietico, veniva richiesta l'appartenenza religiosa. Naturalmente, in un tale periodo di repressione, la risposta a una tale domanda arrecava delle conseguenze non solo al censito, ma anche alla sua famiglia¹⁰⁹. L'inserimento della domanda sull'appartenenza religiosa era funzionale alla necessità che si diffuse tra i membri del Partito di conoscere contro quali forze si doveva combattere per eliminare integralmente la religione¹¹⁰. Dal mese di agosto fino al mese di novembre 1937 vennero arrestati 31.359 persone tra sacerdoti ortodossi e fedeli di altre confessioni religiose. Di questi, 13.671 furono fucilati¹¹¹.

Il Partito non mise in atto quest'«epurazione» solamente nei confronti degli esterni, ma anche verso i suoi proprio membri. Le cosiddette «purghe», ossia le espulsioni dal Partito comunista di chi non era considerato meritevole, furono messe in atto a partire dai primi anni Venti, ma nel 1937-1938 le misure di epurazione furono incrementate e migliaia di persone, appartenenti o meno al Partito, vennero arrestate, giustiziate o imprigionate nei campi di concentramento chiamati *gulag*¹¹².

sistema di morte da lui creato. Cfr. G. Codevilla, «Dallo scontro all'incontro. 1917-1997: ottanta anni di politica ecclesiastica russa», in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., pp. 33, 34.

¹⁰⁸ Damaskin (Orlovskij), *Mučeniki, ispovedniki i podvižniki blagočestija Russkoj Pravoslavnoj Cerkvi XX stoletija*, 7 voll., izd. Bulat, Tver' 1996, vol. 2, pp. 16-18, in G. Codevilla, «Dallo scontro all'incontro. 1917-1997: ottanta anni di politica ecclesiastica russa», in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., p. 34.

¹⁰⁹ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 425.

¹¹⁰ *Idem*, p. 415.

¹¹¹ G. Codevilla, «Dallo scontro all'incontro. 1917-1997: ottanta anni di politica ecclesiastica russa», in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., pp. 34-36. Vedi Appendice, Documento 11.

¹¹² E.A. Rees, «Purghe», in *Dizionario del comunismo del XX secolo*, 2 voll., Torino, Einaudi, 2006, vol. II, p. 302.

1.2.6. La Seconda Guerra Mondiale e la «risurrezione» della Chiesa ortodossa

Le condizioni della Chiesa ortodossa mutarono con la Seconda Guerra Mondiale¹¹³.

Agli inizi della guerra la situazione della Chiesa ortodossa, a causa della lotta antireligiosa degli anni Trenta, era disperata: rimanevano solo 28 vescovi, rispetto ai 130 del 1917, e solo 5.665 sacerdoti, rispetto ai 50.960 del 1917¹¹⁴.

Per richiamare il patriottismo dei cittadini russi, lo Stato fece appello alle potenzialità della Chiesa ortodossa¹¹⁵. Poiché, nonostante l'ateismo ufficiale e la soppressione delle istituzioni ecclesiastiche, la popolazione era rimasta fortemente legata alla religione, Stalin valorizzò l'Ortodossia. Ricevendo il metropolita di Mosca Sergii dichiarò: «Fin dai tempi più remoti il popolo russo è pervaso di sentimento religioso. La Chiesa, dopo l'avvio delle operazioni militari contro la Germania, si è mostrata nella sua luce migliore»¹¹⁶.

I gerarchi della Chiesa ortodossa offrirono fin dall'inizio della guerra il loro supporto allo sforzo bellico, descrivendo le lotte in termini nazionalisti tradizionali esaltando, ad esempio, il valore dell'unità del popolo insieme alla Chiesa. Ma anche il popolo ortodosso dell'Unione Sovietica contribuì alla guerra con milioni di rubli¹¹⁷.

Stalin permise di eleggere un nuovo patriarca, nella persona dello stesso metropolita Sergii. La Chiesa ortodossa si riprese in maniera impetuosa: le chiese si riempirono di fedeli: «La popolazione russa si rivela[va] solo parzialmente toccata da un venticinquennio di intermittente persecuzione religiosa e di costante propaganda ateistica»¹¹⁸.

Nel 1943, Stalin s'incontrò con i leader ecclesiastici ortodossi e promise loro un nuovo accordo che prevedeva la restituzione di alcune chiese e altre istituzioni, un limitato diritto di stampa e la liberazione dei religiosi sopravvissuti al «terrore» degli anni Trenta¹¹⁹. Anche la campagna antireligiosa fu abbandonata e la Lega dei militanti atei si sciolse¹²⁰. Se nel 1937 vi erano 8.706 chiese ortodosse, nel 1948 esse erano già 14.383¹²¹.

¹¹³ A. Nezmnyi, «Le relazioni Chiesa-Stato in URSS durante i settant'anni di regime comunista», in *Coscienza e Libertà*, 1991, n. 18, p. 90.

¹¹⁴ G. Codevilla, «Dallo scontro all'incontro. 1917-1997: ottanta anni di politica ecclesiastica russa», in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., p. 42.

¹¹⁵ A. Nezmnyi, *art. cit.*, p. 90; L. Simkin, *art. cit.*, p. 350.

¹¹⁶ R. Morozzo della Rocca, *op. cit.*, p. 322.

¹¹⁷ J. Anderson, *Religion, State and Politics in the Soviet Union and Successor State*, Cambridge, Cambridge University Press, 1994, p. 7.

¹¹⁸ R. Morozzo della Rocca, *op. cit.*, p. 323.

¹¹⁹ J. Anderson, *op. cit.*, pp. 7, 8. Nezmnyi afferma che Stalin, prima di una visita guidata dall'arcivescovo di Canterbury nel 1943, parlò con tre metropoliti ascoltando le loro richieste e promettendogli un aiuto economico. Cfr. A. Nezmnyi, *art. cit.*, p. 89.

¹²⁰ J. Anderson, *op. cit.*, pp. 7, 8.

¹²¹ L. Simkin, *art. cit.*, p. 350.

Oltre a volere il supporto della Chiesa per combattere contro Hitler, Stalin desiderava anche essere adulato dalla Chiesa «per il suo regno e il suo regime come se provenissero da Dio»¹²². Questo duplice atteggiamento di Stalin era dovuto al suo doppio proposito: da un lato, attaccare la Chiesa, rendendola inoffensiva sotto il profilo politico interno; dall'altro, sfruttare il riconoscimento della Chiesa per mostrare all'estero un volto del regime sovietico riguardoso della libertà religiosa della popolazione¹²³.

Le concessioni fatte alla Chiesa ortodossa russa furono materia di politica, non di diritto. Non ebbero mai forma di legge e non si parlò mai di abrogare le misure restrittive della vecchia legislazione. Infatti, nell'immediato dopoguerra la propaganda ateistica fu comunque ripresa, a fronte del divieto di quella religiosa¹²⁴; tuttavia, nell'Unione Sovietica continuò l'evidente rilevanza della Chiesa ortodossa anche se, giuridicamente, tutte le confessioni erano poste sullo stesso piano¹²⁵.

In cambio della sua posizione privilegiata, la Chiesa ortodossa russa pagò un caro prezzo, appoggiando tutte le campagne del governo sovietico nelle relazioni internazionali¹²⁶.

1.3. Dalla fine dello stalinismo alla fine dell'Unione Sovietica

1.3.1. La lotta antireligiosa di Chruščëv

Con la morte di Stalin, nel marzo del 1953, e la successiva salita al potere di Nikita Sergeevič Chruščëv sembrava che l'epoca di repressioni, denunce e campi di concentramento fosse finita. I prigionieri speravano in un'amnistia. A partire dal 27 marzo 1953 vennero liberati 1.200.000 detenuti nei *gulag*, ad eccezione dei prigionieri politici¹²⁷. Probabilmente il

¹²² A. Nezmnyi, *art. cit.*, p. 90. Il Dizionario comunista lo conferma: «Adorato, divinizzato, Stalin suscitava una sincera devozione e un entusiasmo passionale per "l'uomo che amiamo di più", secondo l'espressione in uso». (M. Lazar, «Mito di Stalin», in S. Pons, R. Service (a cura di), *Dizionario del comunismo nel XX secolo*, 2 voll., Torino, Einaudi, 2007, vol. II, p. 439).

¹²³ Cfr. G. Codevilla, «Dallo scontro all'incontro. 1917-1997: ottanta anni di politica ecclesiastica russa», in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., p. 30.

¹²⁴ R. Morozzo della Rocca, *op. cit.*, p. 323.

¹²⁵ G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, cit., p. 22.

¹²⁶ Infatti, la Chiesa ortodossa russa prese parte al congresso mondiale dei Partigiani della Pace, alla petizione per la Pace di Stoccolma e persino a protestò contro gli Stati Uniti per la loro azione in Corea, accusandoli di aggressione. Cfr. V. Gsovski, *op. cit.*, p. 28.

¹²⁷ N. Werth, «Gulag», in S. Pons, R. Service (a cura di), *Dizionario del comunismo del XX secolo*, 2 voll., Torino, Einaudi, 2006, vol. I, p. 404.

governo aveva deciso di liberare tutti quelli che erano vittime del governo stalinista, tra cui i prigionieri per motivi religiosi¹²⁸.

In realtà, il Comitato Centrale del Partito si rese conto che le confessioni religiose stavano rafforzando la propria influenza e aumentando di numero¹²⁹, e a questo doveva reagire.

Il 7 luglio 1954 venne delineata una nuova direzione nella lotta contro le religioni, formulata nella Risoluzione del Comitato Centrale del Partito «Sulle principali carenze nella propaganda ateistica scientifica e misure per migliorarla»¹³⁰. In questa nuova risoluzione venne sottolineato che la Chiesa ortodossa e le altre denominazioni religiose che si contrapponevano alla Chiesa ortodossa attiravano le nuove generazioni nella Chiesa con abili sermoni, appelli individuali e letteratura religiosa. La Risoluzione chiedeva al Ministero della Pubblica Istruzione, alla Lega dei Giovani Comunisti e ai sindacati di rafforzare la propaganda antireligiosa. Un ampio articolo, collocato in uno dei numeri del quotidiano *Pravda* («Verità») alla fine del luglio 1954, richiedeva l'espansione della propaganda scientifica e educativa.

Ad agosto, venne prodotta una nuova rivista, *Nauka i religiya* («Scienze e Religione») ¹³¹ che aveva lo scopo di smentire le idee religiose con la scienza¹³².

Nel novembre del 1954, quasi un segno del successivo processo di destalinizzazione ufficializzato nel 1956¹³³, avvenne tuttavia una mitigazione dell'azione antireligiosa del Partito e dello Stato. Chruščëv firmò una nuova Risoluzione del Comitato Centrale, «Sugli errori nella conduzione della ricerca scientifica e della propaganda tra la popolazione»¹³⁴, in cui, anche se si sottolineava la necessità di una lotta ideologica contro la religione, si condannavano la pressione legale sulle organizzazioni religiose, l'arbitrarietà con cui venivano trattate e gli insulti rivolti contro i credenti. Di conseguenza, gli attacchi alla Chiesa si placarono e la propaganda antireligiosa andò declinando negli anni seguenti. Allo stesso tempo, venne prestata un'attenzione particolare all'insegnamento ateistico nella scuola¹³⁵.

¹²⁸ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 467.

¹²⁹ J. Anderson, *op. cit.*, p. 7.

¹³⁰ «O krupnykh nedostatkakh v nauchno ateisticheskoy propagande i merakh yeye uluchsheniya» Cfr. E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 464.

¹³¹ Questa rivista esiste ancora oggi ed è visitabile al sito <http://наука-религия.рф/> (visitato il 19/08/2018).

¹³² E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 464, 465.

¹³³ Il 25 febbraio 1956 Chruščëv intervenne al XX Congresso del Partito Comunista e nel suo discorso denunciò i crimini segreti di Stalin, come le persecuzioni degli oppositori, i gulag e la restrizione della libertà. Promise, inoltre, che la sua politica mirava al ritorno dei principi di Lenin. Cfr. http://www.instoria.it/home/nikita_krusciov.htm (visitato il 07/09/2018).

¹³⁴ «Ob oshibkakh v provedenii nauchnoatei sticheskoy propagandy sredi naseleniya»

¹³⁵ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 465.

Questo periodo successivo alla morte di Stalin passò alla storia sotto il nome di «disgelo», perché sembrava, specialmente per quanto riguarda la cultura e la religione, che ci fosse una rivitalizzazione del diritto. In poco tempo, si diffuse un'ondata di rinascita spirituale, durata fino alla campagna antireligiosa del 1959. Il periodo dal 1955 al 1957 si può considerare come il periodo più «liberale» per i credenti dopo il 1947¹³⁶.

Sfortunatamente fu un disgelo di breve durata. La campagna antireligiosa di Chruščëv degli anni 1959-1964 fu infatti seconda, in quanto a crudeltà, solamente alle persecuzioni staliniane degli anni Trenta¹³⁷. Questa campagna contro la religione aveva un carattere ideologico e scientifico¹³⁸. Dal 1959 si iniziò un'ampia produzione di letteratura antireligiosa che, nel 1962, raggiunse 542.200 esemplari. Anche durante la campagna antireligiosa di Stalin la tiratura era elevata, ma era la metà in rapporto al tempo e alla letteratura stampata durante la campagna di Chruščëv¹³⁹.

La campagna antireligiosa venne seguita dalla chiusura degli edifici ecclesiastici e dall'arresto dei ministri di culto accusati di violare la legge sulle restrizioni religiose. Ad esempio, il numero delle chiese ortodosse attive in questo periodo diminuì di tre volte, mentre il numero del clero diminuì da 30.000 nel 1959 a 14.500 all'inizio del 1962¹⁴⁰.

A partire dal 1° gennaio 1961 entrò in vigore il nuovo Codice Penale. L'art. 143 sull'impedimento di funzioni religiose¹⁴¹ veniva pretestuosamente applicato nel caso in cui le ostilità fossero tra i fedeli di Chiese diverse. Mentre nel caso in cui, ad esempio, fosse stato un ateo a interrompere un sermone con parole o fischi di disapprovazione, questo sarebbe stato valutato come esercizio del diritto di mostrare e propagandare il pensiero ateo e non come impedimento di funzioni religiose¹⁴².

L'art. 227¹⁴³ prevedeva una pena fino a cinque anni di reclusione o l'esilio per persone che incitavano altri cittadini a violare la legge sui culti religiosi¹⁴⁴. Quest'articolo, inoltre,

¹³⁶ *Idem*, p. 466.

¹³⁷ V. Savatsky, *Evangelicescoie dvigenia v SSSR posle vtoroi mirovoi voine* [Il movimento evangelico nell'URSS a seguito della Seconda Guerra Mondiale], Mosca, 1995, p. 74.

¹³⁸ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 479.

¹³⁹ *Idem*, p. 480.

¹⁴⁰ *Idem*, p. 483.

¹⁴¹ Vedi Appendice, Documento 3.

¹⁴² G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, cit., p. 63.

¹⁴³ Vedi Appendice, Documento 3.

¹⁴⁴ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 481, 482. Successivamente, infatti, una parte dei credenti condannati dal 1961 al 1964, furono trovati innocenti o solo in parte colpevoli. Così, nella provincia di Irkutsk, cinque avventisti del settimo giorno, condannati nel 1963 ad una pena dai tre ai cinque anni di reclusione ricevettero una liberazione anticipata e, successivamente, una completa riabilitazione. Cfr. *Idem*, p. 482.

permise ai tribunali di ritenere come atto criminoso la semplice appartenenza ad una confessione religiosa, anche se la salute e i diritti dei cittadini non erano stati usurpati¹⁴⁵.

Le attività di evangelizzazione e di predicazione delle organizzazioni protestanti erano represses quando i contenuti erano considerati sovversivi per l'ordine sociale o nel caso in cui la comunità religiosa locale rifiutasse di registrare la propria associazione, come previsto dalla legge. Lo stesso avveniva quando era predicata l'obiezione di coscienza o venivano celebrati riti ritenuti dannosi per la salute dei cittadini, tra cui il battesimo per immersione¹⁴⁶.

Trattando questo difficile e drammatico periodo della storia dell'Unione Sovietica, si dovrebbe menzionare un altro fatto significativo. Lo Stato, attraverso il Consiglio per gli affari della Chiesa ortodossa russa e il Consiglio per gli affari religiosi, chiese a tutte le organizzazioni religiose di fornire una documentazione delle proprie organizzazioni nel pieno rispetto della legislazione vigente nel Paese. Non abbiamo molte informazioni riguardo a quale tipo di documentazione doveva essere fornita, ma in qualche modo lo Stato forzò i leader ecclesiastici stessi ad attuare la politica antireligiosa. Per questo motivo, all'interno di varie confessioni religiose, iniziarono a verificarsi degli scismi¹⁴⁷. Ad esempio, quando questa disposizione dello Stato venne inviata alle Chiese battiste, scaturirono discordanze e proteste. Una parte significativa dei battisti si rifiutò di rispettare queste nuove disposizioni e si formò un gruppo chiamato Consiglio delle Chiese Cristiane Evangeliche Battiste¹⁴⁸ che si opponeva alla Chiesa battista ufficiale¹⁴⁹.

1.3.2. La stasi sotto Brežnev

Nel 1964, con la salita al potere di Leonid Ilyich Brežnev, proseguirono le persecuzioni dei dissidenti religiosi, senza che ci fosse nessun cambiamento significativo durante tutto il periodo del suo governo che durò fino al 1982¹⁵⁰.

Infatti, lo Stato continuò a eliminare l'influenza religiosa delle istituzioni ecclesiastiche partendo dalle sue manifestazioni più rilevanti, come la scuola e le attività sociali¹⁵¹. Lo Stato si impegnò a continuare il controllo di ogni aspetto della vita religiosa del Paese¹⁵².

¹⁴⁵ G. Barberini, *Stati socialisti e confessioni religiose*, cit., p. 319.

¹⁴⁶ *Idem*, p. 62.

¹⁴⁷ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 482.

¹⁴⁸ «Sovet tserkvey yevangel'skikh khristian baptistov». Per maggiori info si veda V. Savatsky, *op. cit.*, pp. 151-224.

¹⁴⁹ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 482. Per quanto riguarda gli scismi sorti all'interno della Chiesa avventista si veda 3.3. La Chiesa avventista durante il periodo di Chruščëv.

¹⁵⁰ «Unione Sovietica», in *Enciclopedia della storia universale*, Novara, De Agostini, 1993, p. 1114.

¹⁵¹ G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, cit., p. 35.

¹⁵² L. Simkin, *art. cit.*, p. 350.

La Chiesa ortodossa, seguendo la sua tradizione storica di affinità con un regime di rapporti Stato-Chiesa cesaropapista, cercò di fare quanto era in suo potere per ingraziarsi le autorità. Nel 1967 le autorità politiche sovietiche accolsero con piacere un documento del Patriarcato di Mosca che sottolineava come «i cristiani dell'URSS e anche i cristiani degli altri Paesi socialisti hanno detto sì alla rivoluzione socialista, al sistema democratico-popolare, ai suoi operosi successi nella costruzione di una nuova società, alla giustificata legittimità delle idee di questa società». Poiché era il 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, il messaggio aggiungeva che «questa esperienza aiuta oggi il mondo cristiano a cercare o a trovare una precisa parola teologica a favore della rivoluzione o a suo appoggio»¹⁵³.

Con Brežnev la legislazione antireligiosa penale fu rivista e resa più severa, specialmente in relazione ai movimenti religiosi minoritari¹⁵⁴.

Il Decreto n. 219/1966¹⁵⁵ e il Decreto n. 221/1966¹⁵⁶ avevano lo scopo di dare al giudice penale ampie possibilità di intervento per punire chiunque usasse la religione per influenzare ambiti che non erano quelli spirituali¹⁵⁷.

Nel 1966 venne inserito un secondo comma nell'art. 142 del Codice Penale che prevedeva una pena fino a tre anni di reclusione per violazione della legislazione sui culti religiosi¹⁵⁸. Nella norma penale non rientrava l'attività di persuasione dei non credenti da parte dei credenti che provocasse un cambiamento dei modi di pensare e di agire. Infatti, l'attività educativa non era punibile, mentre l'assistenza spirituale a un degente ospedaliero poteva esser considerata «costrizione» se ritenuta viziata da forme di coercizione psichica¹⁵⁹. Spettava al giudice stabilire se l'attività religiosa, soprattutto del ministro di culto, fosse esercizio del culto o avesse l'intento di condizionare gli altri *forzandoli* a credere¹⁶⁰.

Nell'estate del 1973 nella capitale finlandese si svolse la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE). La CSCE era nata in pieno clima di guerra fredda come tentativo di ripresa del dialogo Est-Ovest. Alla CSCE parteciparono tutti i paesi europei (tranne l'Albania), gli Stati Uniti d'America e l'URSS. I paesi partecipanti si riunirono nuovamente ad Helsinki nel 1975 per la firma dell'Atto finale, noto come gli *Accordi di*

¹⁵³ Ora in P. Sokolovski, *Il cristianesimo nella rivoluzione*, in «Il Regno», 149/22/1967, p. 450, cit. in G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, cit., p. 42.

¹⁵⁴ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 482.

¹⁵⁵ Vedi Appendice, Documento 4.

¹⁵⁶ Vedi Appendice, Documento 5.

¹⁵⁷ G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, cit., p. 61.

¹⁵⁸ Vedi Appendice, Documento 3.

¹⁵⁹ G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, cit., p. 63.

¹⁶⁰ G. Barberini, *Stati socialisti e confessioni religiose*, cit., p. 292.

Helsinki. In quest'Atto era inserita la «Dichiarazione sui principi che guidano le relazioni tra gli Stati partecipanti», il cosiddetto «Decalogo di Helsinki»¹⁶¹. Il settimo principio del Decalogo si impegnava a rispettare i diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, come libertà di pensiero, coscienza e religione¹⁶². Va notata la contraddizione tra queste affermazioni che l'Unione Sovietica si impegnò a rispettare e le sue applicazioni.

Nel 1977 venne emanata la nuova Costituzione Sovietica. All'art. 50¹⁶³ si affermava che i diritti sociali avevano un loro posto solamente nell'ottica della visione socialista, ossia quando erano in conformità agli interessi del popolo¹⁶⁴. Nell'ideologia marxista-leninista era necessario che le leggi avessero la funzione di garanzia per la società e, solo in un secondo momento, per gli interessi dei singoli. Se i diritti avevano lo scopo di servire gli interessi del popolo, allora vi era un limite implicito nella loro utilizzazione «in modo contrario alla loro origine e al loro fine»¹⁶⁵. Inoltre, poiché la Costituzione nella realtà era soggetta alle tensioni interne o alle influenze esterne dei vari periodi storici, l'*incertezza del diritto* era inevitabile¹⁶⁶. In un simile contesto, il diritto alla libertà religiosa, così come espresso nel successivo art. 52¹⁶⁷, si basava sul principio della separazione fra lo Stato e le istituzioni ecclesiastiche e sul principio della libertà di coscienza¹⁶⁸. Da notare che, diversamente dall'art. 124 della Costituzione Sovietica del 1936, la garanzia della libertà di coscienza e di religione non poggiava sul principio separatista nelle relazioni tra Chiesa e Stato¹⁶⁹.

Come espresso nel comma 1 dell'art. 52, la libertà di propaganda era garantita soltanto in senso antireligioso. Garantire soltanto la libertà di propaganda ateistica significava che le confessioni religiose non potevano svolgere legittimamente la propaganda religiosa, a prescindere dalle modalità in cui avrebbe potuto attuarsi. Ne conseguì una difficoltà teorica e pratica a collegare la libertà religiosa con quella politico-sociale di associazione, di stampa, o di riunione¹⁷⁰. Acconsentire all'uso religioso di strumenti atti a manifestare opinioni e svolgere attività organizzate avrebbe potuto creare un'opinione pubblica dissenziente che un

¹⁶¹ L. Zannier, «Risvegliare lo spirito di Helsinki. 40 anni dall'Atto finale di Helsinki», in *Comunità di Sicurezza*, 2015, n. 1, pp. 16, 17, in <https://www.osce.org/it/magazine/174416> (visitato il 05/05/2019).

¹⁶² Vedi Appendice, Documento 6.

¹⁶³ Vedi Appendice, Documento 7.

¹⁶⁴ G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, cit., p. 20.

¹⁶⁵ *Idem*, p. 19.

¹⁶⁶ *Ibidem*.

¹⁶⁷ Vedi Appendice, Documento 7.

¹⁶⁸ G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, cit., pp. 21, 22.

¹⁶⁹ V. Gsovski, *op. cit.*, p. 18; G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, cit., p. 28.

¹⁷⁰ G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, cit., p. 23.

sistema socialista, articolato con un'ideologia monista, non poteva tollerare¹⁷¹. A tal proposito Barberini afferma:

«Il sistema marxista-leninista rimane saldo fino a che la dissidenza è un fenomeno agitato da pochi che allora possa essere, anche facilmente, isolato [...] ma se la dissidenza diventa o tende a diventare fenomeno di massa, capace di coinvolgere quella stessa classe lavoratrice nel cui interesse devono essere esercitati diritti e libertà, allora la dissidenza si presenta come una sorta di riappropriazione del potere e del governo»¹⁷².

Tuttavia, almeno in teoria, la Costituzione del 1977 garantiva la libertà di coscienza e il diritto di professare la propria religione, svolgendo i servizi di culto in armonia con le proprie convinzioni¹⁷³.

1.3.3. La libertà religiosa nella *Perestroika* di Gorbačev

I primi importanti cambiamenti politici riguardanti la libertà religiosa nell'Unione Sovietica avvennero grazie alla *Perestroika* («Ristrutturazione») di Michail Gorbačev, eletto Primo Segretario del Partito, dopo i relativamente brevi periodi di transizione di Andropov (1982-1984) e di Černenko (1984-1985)¹⁷⁴.

Come abbiamo visto, negli anni Settanta, con il c.d. *processo di Helsinki*, gli Stati socialisti avevano iniziato ad assumere impegni in tema di diritti umani e libertà religiosa¹⁷⁵. Gorbačev, seguendo questa medesima linea, si fece promotore della cooperazione internazionale e, nel 1990, ricevette il premio Nobel per la Pace¹⁷⁶.

Gradualmente, afferma Barberini nel 1989, «sotto la spinta di circostanze interne nei diversi Paesi e internazionali», avvenne un incremento «nel senso di una libertà religiosa»¹⁷⁷. Da un punto di vista giuridico, il cittadino non era obbligato a emanciparsi da quelli che erano considerati pregiudizi religiosi, ma lo Stato garantiva all'individuo la pratica del culto solo nei luoghi approvati e con ministri riconosciuti dallo Stato.

¹⁷¹ *Idem*, p. 24.

¹⁷² *Ibidem*.

¹⁷³ Vedi Appendice, Documento 7.

¹⁷⁴ «Unione Sovietica», in *Enciclopedia della storia universale*, cit., pp. 1114, 1115.

¹⁷⁵ G. Barberini, «Stati socialisti e confessioni religiose. Condizioni giuridiche attuali e prospettive», in S. Gherro (a cura di), *Studi sui rapporti tra la Chiesa e gli Stati*, cit., p. 134.

¹⁷⁶ G. Cigliano, *La Russia Contemporanea. Un profilo storico (1855-2005)*, Roma, Carocci editore, 2005, pp. 216-222.

¹⁷⁷ G. Barberini, «Stati socialisti e confessioni religiose. Condizioni giuridiche attuali e prospettive», in S. Gherro (a cura di), *Studi sui rapporti tra la Chiesa e gli Stati*, cit., pp. 132, 133.

Il sistema marxista-leninista si stava rivelando fallimentare dal punto di vista economico e, afferma Barberini nel 1989, «per di più la religione non solo non è[era] scomparsa», ma era presente in tutti i Paesi dell'URSS ed era «capace di risultare come punto di aggregazione»¹⁷⁸.

In un articolo del gennaio 1989, tratto dalla rivista mensile *Nauka i religiya* («Scienze e Religione»)¹⁷⁹, V. Garadja, il direttore dell'Istituto di ateismo scientifico, espose la necessità di ripensare il modo in cui era condotto il lavoro ateistico, definito dal direttore stesso «non soltanto inefficace, ma gravato di serie insufficienze morali, spirituali e politiche»¹⁸⁰.

La nuova legislazione sulla libertà di coscienza apparve verso la fine degli anni Ottanta, mentre il Paese cercava di diventare più democratico e assimilare nuovi approcci nelle relazioni tra Chiesa e Stato ai livelli più alti della leadership del Partito¹⁸¹.

Nel 1990 fu normalizzata la relazione tra lo Stato e le varie confessioni religiose, annullando le disposizioni della legislazione sui culti religiosi del 1929¹⁸².

La Legge sulla libertà di coscienza e le organizzazioni religiose¹⁸³, e la Legge sulla libertà di culto¹⁸⁴, crearono le basi essenziali per i successivi sviluppi dei principi della libertà di coscienza. La Legge sulla libertà di culto dichiarò abrogate tutte le leggi precedenti che contraddicevano la nuova legge¹⁸⁵, soprattutto la legislazione sui culti religiosi del 1929.

Nel 1991 venne emanata la Legge sulla riabilitazione delle vittime a causa della politica di oppressione¹⁸⁶ che stabilì il reinserimento di quei cittadini che erano stati condannati senza aver violato le leggi sulla separazione della Chiesa dallo Stato e della scuola dalla Chiesa¹⁸⁷. Gradualmente all'interno dell'Unione Sovietica il potere di Gorbačëv declinò¹⁸⁸ e con esso la stessa Unione Sovietica, tanto che con una serie di decreti si dichiarò sciolto il Partito comunista e il 31 dicembre 1991 l'URSS venne sciolta in maniera ufficiale¹⁸⁹.

¹⁷⁸ *Idem*, p. 136.

¹⁷⁹ Come abbiamo già visto, con Chruščëv iniziò una nuova politica del governo, caratterizzata dalla lotta ideologica contro la religione. Per maggiori informazioni sulla rivista *Nauka i religiya* si veda 1.3.1. La lotta antireligiosa di Chruščëv.

¹⁸⁰ V. Garadja, «URSS: Ripensare la religione», in *Coscienza e Libertà*, 1989, n. 15, p. 33.

¹⁸¹ A.O. Protopopov, *art. cit.*, p. 857.

¹⁸² L. Simkin, *art. cit.*, pp. 350, 351.

¹⁸³ Zakon SSSR «O svobode sovesti i religioznikh organizatsijakh», 3 Novye Zakony SSSE (Moscow 1991), cfr. A.O. Protopopov, *art. cit.*, p. 857.

¹⁸⁴ Zakon RSFSR «O svobode veroispovedanii», (Oct. 25, 1990), cfr. A.O. Protopopov, *art. cit.*, p. 857.

¹⁸⁵ A.O. Protopopov, *art. cit.*, p. 857.

¹⁸⁶ Zakon RSFSR «O reabilitatsii zhertv politicheskikh represii», No. 1761-1 (Oct. 18, 1991), cfr. A.O. Protopopov, *art. cit.*, p. 858.

¹⁸⁷ A.O. Protopopov, *art. cit.*, p. 858.

¹⁸⁸ G. Cigliano, *op. cit.*, pp. 222-225.

¹⁸⁹ F. Benvenuti, «Russia», in *Enciclopedia della sinistra europea nel XX secolo*, Roma, Editori Riuniti, 2000, p. 1268.

Capitolo II – La Chiesa avventista nell’Impero russo e nell’URSS sino alla fine degli anni Trenta

2.1. La questione del servizio militare nella Chiesa avventista russa (cenni)

2.1.1. La nascita del Movimento di Riforma della Chiesa avventista del Settimo Giorno

Considerata la complessità e la ricchezza degli avvenimenti relativi alla questione del servizio militare degli avventisti nell’Impero russo e, successivamente, nell’Unione Sovietica, abbiamo pensato di dedicare interamente un paragrafo a questa trattazione.

La Chiesa avventista nacque negli Stati Uniti dopo il 1844 e venne costituita ufficialmente nel 1863¹⁹⁰. Dal 1886, gli avventisti provenienti dalla Germania diffusero il proprio messaggio nell’Impero russo, cominciando dalle comunità di origine tedesca¹⁹¹.

La Chiesa avventista, espandendosi in Europa, nel 1913 si organizzò in European Division, con sede ad Amburgo, con Ludwig Conradi come sovrintendente¹⁹².

Quando scoppiò la Prima Guerra Mondiale, le comunicazioni tra la Conferenza Generale negli Stati Uniti e i leader avventisti che si trovavano nei c.d. Imperi centrali furono interrotte quasi interamente. Nel Reich tedesco vi fu la chiamata obbligatoria dei cittadini alle armi e i dirigenti avventisti tedeschi si sentirono costretti a compromettere la posizione ufficiale dell’obiezione di coscienza della Chiesa avventista, autorizzando anche il servizio bellico in giorno di sabato. Ciò provocò una spaccatura all’interno della Chiesa avventista: coloro che si rifiutarono di svolgere un servizio armato si organizzarono autonomamente dandosi il nome di Movimento di Riforma della Chiesa avventista del Settimo Giorno (da ora in poi Movimento di Riforma)¹⁹³.

¹⁹⁰ Per ulteriori informazioni sulla nascita della Chiesa avventista si veda G.R. Knight, *A Search for Identity*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 2000, trad. it. *Alla ricerca di un’identità. Sviluppo delle dottrine avventiste fondamentali*, Impruneta, Edizioni ADV, 2002.

¹⁹¹ Per ulteriori informazioni sulla nascita e crescita della Chiesa avventista nell’Impero russo dal 1886 al 1907 si veda L. Oliynyk, *op. cit.*, pp. 27 ss.

¹⁹² «Directory of the Seventh-day Adventist Denomination», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1913*, Takoma Park, Washington D.C., Review and Herald, p. 94.

¹⁹³ D. Heinz, «Patriarch of European Adventism: Ludwig Richard Conradi», in *Adventist Heritage*, XII, 1987, n. 1, pp. 18, 19. Per ulteriori informazioni sul Movimento di Riforma, si veda R. Rizzo, «*Serrate le fila, serrate le fila...*». *Ai fratelli del Movimento di Riforma*, Impruneta, Edizioni ADV, 1995; H.H. Kramer, *The Seventh-Day Adventist Reform Movement (German reform)*, Washington, D.C., Biblical Research Institute, 1988. Per una sintesi del libro si veda G. Pfandl, «Information on The Seventh-Day Adventist Reform Movement», in *BRI Newsletter*, 2003, n. 3, pp. 3, 4, in <https://adventistbiblicalresearch.org/content/july-2003> (visitato il 27/08/18); <https://www.movimentodiriforma.it/breve-storia-del-movimento-di-riforma.html> (visitato il 24/01/19).

Quest'accadimento riguarda il tema della nostra tesi, in quanto i riformisti si estesero in vari Paesi europei e all'interno del territorio russo, dove la maggioranza dei membri era di origine tedesca¹⁹⁴.

Nel 1918 la Conferenza Generale, dichiarò sciolta la European Division per impedirle di funzionare da Divisione¹⁹⁵. Per quanto riguarda le Union Conferences e Missions, esse sarebbero state direttamente responsabili verso la Conferenza Generale per il proseguimento dell'opera nei loro rispettivi territori¹⁹⁶.

Nel 1919, il Movimento di Riforma pubblicò una rivista nella quale affermava che la Chiesa avventista era Babilonia e che tutti quelli che ne facevano parte dovevano uscire da essa per non perire¹⁹⁷. Nel 1920, quando Conradi e gli altri dirigenti della Chiesa avventista tedesca, riconoscendo l'errore commesso, espressero il proprio rammarico per dichiarazioni fatte in merito al servizio militare, alcuni riformisti tornarono a far parte della Chiesa avventista¹⁹⁸.

Come conseguenza, la European Division riprese la sua attività e, nel 1923, emanò una dichiarazione ufficiale della Chiesa avventista europea in cui venne consigliata la non belligeranza e ogni credente lasciato libero di agire secondo la propria coscienza¹⁹⁹.

Tuttavia, la maggioranza rimase separata e il Movimento di Riforma continuò a considerare la Chiesa avventista apostata²⁰⁰.

¹⁹⁴ Nel XVII secolo Caterina II incoraggiò i tedeschi ad emigrare nell'Impero russo concedendo molteplici benefici economici e la libertà di praticare la propria religione. Conradi afferma, nel 1893, che si trattasse di circa 3 milioni di tedeschi. Cfr. G. Codevilla, *Chiesa e impero in Russia: dalla Rus' di Kiev alla Federazione russa*, Milano, Jaca Book, 2011, pp. 142, 143, 203, 204.; L.R. Conradi, «The German and Russian fields», in *Review and Herald*, vol. LXX, 4 aprile 1893, n. 14, p. 5.

¹⁹⁵ R. Rizzo, «Serrate le fila, serrate le fila...». *Ai fratelli del Movimento di Riforma*, Impruneta, Edizioni ADV, 1995, p. 18.

¹⁹⁶ Cfr. «General Conference Committee Minutes for 1918», 15 ottobre 1918, pp. 152, 153.

¹⁹⁷ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 389.

¹⁹⁸ F.M. Wilcox, *Seventh-day Adventists in Time of War*, Washington D.C., Review and Herald, 1936, p. 347.

¹⁹⁹ «We recognize earthly governments as ordained of God for the purpose of securing to their people the blessings of order, justice, and tranquillity; that in the exercise of their legitimate functions such governments should receive the loyal support of their citizens. We assert the justice of rendering tribute, custom, and honor to earthly governments, as enjoined in the New Testament. We revere the law of God contained in the decalogue as explained in the teachings of Christ and exemplified in His life. For that reason we observe the seventh-day Sabbath as sacred time; we refrain from secular labor upon that day, but engage gladly in works of necessity and mercy for the relief of suffering and the uplift of humanity; in peace and in war we decline to participate in acts of violence and bloodshed. We grant to each of our church members absolute liberty to serve his country, at all times and in all places, in accord with the dictates of his personal conscientious conviction» ora in F.M. Wilcox, *op. cit.*, pp. 346, 347.

²⁰⁰ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 392.

2.1.2. La Prima Guerra Mondiale e gli avventisti nell'Impero russo

Il periodo della Prima Guerra Mondiale nell'Impero russo fu caratterizzato da numerose difficoltà in rapporto alla libertà religiosa per le confessioni minoritarie, in particolare per gli avventisti²⁰¹. Nel 1914, la Russian Union Conference²⁰² che racchiudeva tutti gli avventisti presenti nell'Impero russo, venne divisa nella East e West Russian Union Conference. Mentre la Siberian Union Mission venne eliminata e i suoi territori raggruppati sotto la European Division e le due Russian Union Conferences²⁰³. All'interno di queste ultime Conferences vi erano circa 7.000 membri e una settantina di operai²⁰⁴.

Inoltre, la mobilitazione generale e l'entrata della Russia nella Prima Guerra Mondiale nel 1914, creò un dilemma per la Chiesa avventista russa, dovuto anche all'interruzione delle comunicazioni con la dirigenza avventista europea ad Amburgo che non poteva dare il suo consiglio e appoggio²⁰⁵. Obbedire all'ordine di mobilitazione significava, per i membri avventisti, trasgredire il quarto e il sesto comandamento²⁰⁶, anche se la possibilità di trasgredire quest'ultimo era connessa a diverse circostanze, come il reparto, le armi in dotazioni, la capacità di usarle, ecc., mentre la trasgressione del quarto comandamento era praticamente inevitabile.

Nelle zone di prima linea con il Reich, le chiese avventiste furono chiuse e gli oggetti venduti all'asta. I pastori e parecchi membri di chiesa furono arrestati ed esiliati in Siberia. In aggiunta a questo, a causa delle persecuzioni, vi era l'impossibilità di incontrarsi nelle assemblee²⁰⁷.

A differenza di Conradi e altri dirigenti, O.E. Reinke, presidente della East Russian Union Conference, e J.T. Boettcher, presidente della West Russian Union Conference, non fornirono ai membri russi nessuna comunicazione ufficiale riguardante la posizione della

²⁰¹ Cfr. M.E. Andross, *Story of the Advent Message*, Washington D.C., Review and Herald, 1926, p. 235.

²⁰² Per informazioni sull'organizzazione della Russian Union Conference si veda L. Oliynyk, *op. cit.*, pp. 49-51.

²⁰³ «Preface», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1914*, Takoma Park, Washington D.C., Review and Herald, p. 3.

²⁰⁴ L.H. Christian, «A Communication from Russia», in *The General Conference Bulletin*, IX, 25 maggio 1922, n. 11, p. 267.

²⁰⁵ «We are entirely cut off from our brethren in Russia». Per ulteriori dettagli vi veda L. Conradi, «Letter to Elder W.T. Knox», in *Review and Herald*, XCI, 24 settembre 1914, n. 40, p. 24.

²⁰⁶ L. Alexeyeva, «The Human Rights Movement and the True and Free Adventists», in *Spectrum*, XIX, 1988, n. 2, p. 25.

²⁰⁷ P.A. Matsanov, A.G. Matsanova, *op. cit.*, p. 11. L'esempio di una testimonianza lo leggiamo di seguito: «During the first world war a Russian prisoner accepted the Adventist faith from a fellow prisoner, and after release, went canvassing for religious books». Per ulteriori informazioni sulla sua testimonianza Cfr. A.W. Spalding, *Origin and History of Seventh-day Adventists*, 4 voll., Washington D.C., Review and Herald, 1962, vol. II, pp. 338 ss.

Chiesa avventista sul servizio militare²⁰⁸. Loeb sack²⁰⁹, secondo quanto riportato da L.H. Christian, diede informalmente l'indicazione di seguire la propria coscienza²¹⁰.

Le uniche informazioni rese pubbliche all'epoca dei fatti e di cui siamo a conoscenza sono quelle pervenute da parte di H.J. Loeb sack nel suo articolo «Gli avventisti di Kiev e la guerra» del 1914 nel periodico *Utrennyaya zvezda* («La Stella Mattutina»).

«Subito dopo la dichiarazione di guerra alla Germania e all'Austria gli avventisti del settimo giorno di Kiev deponevano davanti al governatore ai piedi della sua maestà imperiale i propri sentimenti di lealtà ed erano onorati di ottenere attraverso il capo della polizia locale urbana la seguente dichiarazione: "Il ministro degli interni ha informato il comandante del territorio che il sovrano imperatore si era degnato di ringraziare gli avventisti del settimo giorno di Kiev per i sentimenti di lealtà, manifestati a proposito dell'apertura delle ostilità" [...]. Gli avventisti di Kiev con tutta la loro forza si univano alle altre forze fedeli della nostra cara Patria in aiuto ai propri vicini nell'attuale difficile periodo e per la gloria di Dio Onnipotente. Il Signore ci aiuterà ora e nel tempo»²¹¹.

Inoltre, in questo articolo, H.J. Loeb sack dichiarò che la maggior parte degli avventisti era arruolata nell'esercito, anche se alcuni avventisti di Kiev svolgevano il servizio militare in unità telegrafiche o sanitarie²¹².

²⁰⁸ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 393.

²⁰⁹ H.J. Loeb sack fu uno dei leader principali della Chiesa avventista russa. Nello *Yearbook* del 1914 lo troviamo come parte dell'Executive Committee della West Russian Union Conference, mentre, nel 1915, egli era Presidente della Little Russian Conference, che comprendeva i territori di Kiev, Chernigof e Poltava. Sulla vita di H.J. Loeb sack, cfr. D. Heinz, «Heinrich J. Löbsack-Pionier der Adventgemeinde in Russland», in *Adventecho*, LXXX, 1° settembre 1981, n. 17, pp. 10, 11; «Loeb sack, Heinrich J.», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, A-L (Commentary Reference Series, vol. 10), second revised edition, Hagerstown (MD), Review and Herald, 1996, pp. 936, 937.

²¹⁰ Più tardi, H.J. Loeb sack spiegò le sue ragioni nel seguente modo: «At the beginning of the war, the brethren who had been drafted came to us and asked what they should do. Were they to take up arms against their conscience, or were they to allow themselves to be killed by those who did? We who have endeavored to train our people to be self-reliant and to develop their individual responsibility toward God, to their conscience, and the state, could not prescribe what they should do or what they would have to consider as proper and their duty at the post assigned to them. Only He who has created them had the right to command and the power to protect them. They made their own decisions». (L.H. Christian, «A Communication from Russia», cit., p. 267).

²¹¹ A. Klibanov, *Storia delle sette religiose in Russia. Dagli anni '60 del XIX secolo al 1917*, Firenze, La Nuova Italia, 1980, p. 580.

²¹² Per ulteriori dettagli vi veda H.J. Loeb sack, «Kiyevskiye Adventisty i Voyna», in *Utrennyaya Zvezda*, 1914, n. 45, disponibile in https://studopedia.ru/11_150387_kievskie-adventisti-i-voyna.html (visitato il 29/08/18).

Lo storico A. Klibanov, commentando quest'articolo, affermò che, dall'inizio della guerra fino al mese di settembre del 1916, dei seicento avventisti che erano presenti a Kiev, cinquanta furono chiamati in giudizio per essersi rifiutati di prestare il servizio militare²¹³. Abbiamo già detto che, a causa della guerra, ogni comunicazione tra la dirigenza avventista europea e russa fu interrotta. Da ciò si può dedurre che non ci fu nessuna connessione tra l'affermazione di lealtà a Nicola II di Loeb sack e la dichiarazione di fedeltà al governo di Guglielmo II da parte dei dirigenti avventisti tedeschi²¹⁴; ognuno esprimeva il proprio personale atteggiamento nella situazione in cui si trovava, convinto di fare la cosa giusta²¹⁵. Occorre notare che queste posizioni, prese da specifici individui, non sono mai state approvate o appoggiate da un comitato o un consiglio della Chiesa avventista²¹⁶. Contrariamente a quello che sostengono alcuni storici²¹⁷, possiamo affermare che all'interno della Chiesa avventista russa non si verificò un movimento spontaneo di protesta contro le direttive della dirigenza avventista, simile a quello avvenuto in Germania, siccome la Chiesa non aveva rilasciato dichiarazioni ufficiali. Possiamo giungere alla conclusione che quasi certamente furono i riformisti tedeschi, spostatisi nel territorio russo, ad innescare un movimento di protesta nella Chiesa avventista russa. Probabilmente, a differenza del Movimento di Riforma in Germania, questo movimento era presente in maniera non organizzata, all'interno del territorio russo²¹⁸.

2.1.3. La Quinta Assemblea russa

All'inizio degli anni Venti, come conseguenza della Guerra Civile, della carestia e della mancanza di normali condizioni per il trasporto, non fu possibile organizzare un'assemblea amministrativa della Chiesa avventista russa.

Fu solo gradualmente che si tornò a una vita normale e, nel 1924, fu organizzata la Quinta Assemblea Amministrativa, che commemorò il quarantesimo anniversario della presenza

²¹³ A. Klibanov, *Storia delle sette religiose in Russia*, cit., p. 579.

²¹⁴ «We are entirely cut off from our brethren in Russia». Per ulteriori dettagli si veda L. Conradi, *art. cit.*, p. 24.

²¹⁵ Per ulteriori informazioni sulla posizione della Chiesa avventista nel corso della storia si veda I. Barbuscia, *La Chiesa non combattente. L'atteggiamento della Chiesa avventista circa il servizio militare dal 1863 al 1945*, Tesi di Laurea in Teologia, Istituto Avventista di Cultura Biblica, 2008, pp. 34 ss., in <http://www.villaaurora.it/ita/corsi/teo/tesi/graduates.php> (visitato il 20/08/18).

²¹⁶ «SDA Reform Movement», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, M-Z, cit., p. 1333.

²¹⁷ M. Sapiets, «V.A. Shelkov and the True and Free Seventh-Day Adventists of the USSR», in *Spectrum*, XI, 4 giugno 1981, n. 4, pp. 25-32.

²¹⁸ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 397.

avventista in Russia. H.J. Loeb sack, in quanto presidente della North Russian Conference²¹⁹, visitò molte regioni della Russia e tenne diversi incontri in vista dell'Assemblea²²⁰. La Chiesa avventista ottenne il permesso di tenere questo congresso a Mosca, in un seminario che precedentemente apparteneva alla Chiesa ortodossa²²¹.

Vi parteciparono ottantacinque delegati provenienti da tutte le parti del Paese. Gli incontri serali erano aperti al pubblico e il giornale locale commentava l'andamento dell'Assemblea. Diversi ufficiali del governo erano presenti alle sessioni; alla conclusione dell'evento ci fu un servizio battesimale in uno dei parchi della periferia di Mosca con cinquantatré catecumeni²²².

Durante l'Assemblea Amministrativa, i delegati elaborarono una dichiarazione riguardo la posizione della Chiesa avventista sulla questione del servizio militare, intitolata «Atteggiamento verso le autorità sovietiche», di cui riportiamo alcune parti:

«La Chiesa avventista del Settimo Giorno, essendo stata perseguitata sotto gli zar, ricordando la propria esperienza e vedendo il cambiamento radicale e il desiderio di eliminare le cause del male e dell'oppressione dei popoli, riconosce l'autorità sovietica come un potere legittimo [...]. Quindi, secondo l'insegnamento contenuto nella Bibbia, gli avventisti versano e continueranno a versare le tasse per il mantenimento e il consolidamento della Repubblica e, fino a quando l'autorità sovietica [...] non tollererà alcuna oppressione dei popoli, né persecuzione dei veri credenti, crederanno fermamente che non ci sarà al mondo un governo più forte di quello sovietico [...]. Esprimendo il proprio rispetto agli organizzatori del governo sovietico, che ci hanno concesso i diritti della libertà civile e religiosa, noi, da parte nostra, riteniamo necessario adempiere agli obblighi statali del servizio civile e militare [...]. Le autorità sovietiche sono davvero ansiose di assicurare la completa libertà di coscienza, che ci permette di adempiere ai nostri obblighi secondo la convinzione della nostra coscienza sia davanti a Dio che davanti al potere sovietico. La dottrina degli avventisti è sensibile alla libertà di coscienza dei suoi membri, quindi non considera suo dovere prescrivere ordini su questo tema, e ogni membro, guidato dalle proprie convinzioni, è personalmente responsabile del suo atteggiamento nei confronti del servizio militare, e l'Assemblea

²¹⁹ «Directory of the Seventh-day Adventist Denomination», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1924*, cit., p. 6.

²²⁰ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 325; «Russia», cit., p. 482.

²²¹ A. Lohne, *op. cit.*, p. 98.

²²² E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 326; «Russia», cit., p. 482.

Amministrativa non impedisce a tali membri di compiere il servizio militare quando la loro coscienza consente loro di farlo»²²³.

Questa posizione non si differenzia molto dall'atteggiamento presente oggi nella Chiesa avventista. Ad esempio, Charles Martin, il direttore di National Service Organization²²⁴ della Chiesa avventista, ha affermato al riguardo:

«The attitude of the Christian should always be of loyalty to his government, but when the government conflicts with the requirements of God, he must obey God, at whatever cost [...]. The Adventist Church recommends that its youth, if drafted, enter the armed forces as noncombatants. But the church also recognizes the right of individual conscience. An Adventist bearing arms is in no way a second-class church member. In some countries, no provision is made for noncombatants; there Adventist soldiers may carry guns»²²⁵.

La posizione presa a favore della libertà di coscienza riguardo il servizio militare suscitò sempre maggiori dubbi all'interno di quelle comunità avventiste in cui erano già intervenuti predicatori e pastori con idee riformiste. Nel 1926, G. Zirat, pastore dell'Asia Centrale, mandò al presidente della Conferenza Generale, W.A. Spicer, una lettera per chiedere consiglio a proposito dei riformisti presenti in Turkestan. Lo stesso anno nel periodico avventista, forse in risposta alla richiesta di Zirat, si raccomandava di fare attenzione agli eventuali avventisti che tentavano di esporre nuove idee dal pulpito poiché essi avevano lo scopo di dissociare gli altri dalla Chiesa avventista.

Uno di essi era G. Ostwald, ministro della Chiesa avventista che venne per questo motivo espulso nel 1924 in base alla decisione del Consiglio della All-Ukrainian Union Conference²²⁶.

²²³ Liberamente tradotto da E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 339-341.

²²⁴ The National Service Organization (NSO) è un'istituzione avventista, fondata nel 1918, che si occupa delle relazioni tra i militari avventisti e la Chiesa. Cfr. <http://auyouth.com/nationalserviceorganization/> (visitato il 16/01/19).

²²⁵ C. Goldstein, «Soldiers Without Gun», in *Liberty*, LXXX, 1985, n. 5, p. 3.

²²⁶ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 398; A. Lohne, *op. cit.*, p. 107. Ostwald era pastore avventista, cancellato dai membri nel 1924, ma che risulta ancora pastore nello Yearbook fino al 1926, probabilmente per una lenta comunicazione. Dalle informazioni pervenute negli *Yearbook* scopriamo che dal 1918-1920 egli fu un *minister* della Volga Mission, mentre dal 1923-1924 era presidente della Turkestan Mission e dal 1925-1926 un *minister* della North Caucasian Conference. Dopo il 1926 non troviamo più il suo nome nell'*Yearbook*.

2.1.4. La Sesta Assemblea russa

Nell'Unione Sovietica, il decreto sull'esenzione dal servizio militare rimase in vigore fino al 1926²²⁷ e la posizione della Chiesa avventista russa del 1924 a servire nell'esercito secondo la coscienza individuale durò fino al 1928, quando la Chiesa dichiarò gli avventisti soggetti al reclutamento allo stesso modo degli altri cittadini²²⁸. Questa dichiarazione, votata durante la settima riunione plenaria della Sesta Assemblea Amministrativa, tenutasi a Mosca nella chiesa di San Pietro e Paolo, imponeva a ogni membro avventista, pena la cancellazione dai registri di chiesa, di prestare servizio militare. Nello specifico, affermò quanto segue:

«Sulla base degli insegnamenti delle Sacre Scritture[...], secondo i quali il governo è un'organizzazione di Dio per la punizione dei malvagi a favore degli uomini onesti, nonché tenendo conto della Dichiarazione della Quinta Assemblea Amministrativa circa il nostro atteggiamento verso il governo sovietico, la Sesta Assemblea Amministrativa dichiara e stabilisce che la Chiesa avventista è obbligata a dare a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio, quel che è di Dio, osservando le leggi dello Stato e svolgendo il servizio militare in tutte le sue forme sulla base della legge pubblica per tutti i cittadini. Chiunque insegni il contrario e incoraggi il mancato adempimento degli obblighi statali, è considerato dall'Assemblea un falso profeta, che va contro gli insegnamenti della Sacra Scrittura, e si separa dall'unità della Chiesa di Dio, collocandosi al di fuori dell'organizzazione della Chiesa avventista»²²⁹.

Questa dichiarazione, secondo A. Lohne, «probably caused more furor among Adventists than anything else that has happened in Russia»²³⁰. Infatti, considerare «falso profeta» chi rifiutava di svolgere il servizio militare andava completamente contro la posizione avventista mondiale²³¹.

La dichiarazione, atipica per la Chiesa avventista russa, spinse a cercare delle spiegazioni possibili. Ad esempio, lo storico E.V. Zaitsev afferma che l'emanazione di tale documento fu causata dall'azione manipolatoria delle autorità sovietiche nei confronti dei delegati che parteciparono all'Assemblea:

²²⁷ M. Sapiets, *art. cit.*, p. 25. Vedi Appendice, Documento 13.

²²⁸ *Idem*, p. 26.

²²⁹ Liberamente tradotto da E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 374, 375.

²³⁰ A. Lohne, *op. cit.*, p. 103.

²³¹ *Idem*, p. 105.

«Il Commissario del popolo prevedeva esattamente questa decisione e quindi diede il via libera all'Assemblea. Ciò è evidenziato dalla "preparazione" dei delegati»²³².

Dello stesso parere fu A. Lohne, quando sostenne che:

«Did outside forces influence and perhaps even decide what went into minutes? Statements by persons who lived there at the time and who closely followed the events indicate that such was the case»²³³.

In conclusione, N.A. Zhukalyuk, un altro storico avventista, afferma:

«Solo Dio sa con quale angoscia questo malaugurato documento venne adottato nel difficile anno del 1928. Dopo l'accaduto, solo una cosa può essere affermata con assoluta certezza: la deviazione dai principi biblici non può mai essere giustificata da nulla e ha delle conseguenze»²³⁴.

2.1.5. Le conseguenze della Sesta Assemblea

Aver dichiarato gli avventisti soggetti al reclutamento allo stesso modo degli altri cittadini sollevò diverse voci di protesta e, in seguito alla Sesta Assemblea Amministrativa, parecchi membri delusi abbandonarono la Chiesa avventista per i quali è difficile tracciare un quadro accurato. Si ha notizia che tra di essi vi erano diversi pastori²³⁵ ed è probabile che la maggior parte di essi si sia unita a quei riformisti che erano presenti nell'Impero russo già dalla Prima Guerra Mondiale²³⁶.

Ostwald, uno dei pionieri del Movimento di Riforma nell'Unione Sovietica di cui abbiamo accennato, insieme ad altri leader riformisti, trasse profitto dalla decisione della Sesta Assemblea, raccogliendo tra i propri adepti coloro che stavano abbandonando la Chiesa avventista. È interessante notare che coloro che abbandonarono la Chiesa e si unirono ai

²³² Liberamente tradotto da E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 375. L'assemblea venne presieduta da H.J. Loeb sack, J.A. Ljow, J.J. Wilson, e i segretari erano P.A. Swiridow e A.F. Ausin. Cfr. A. Lohne, *op. cit.*, p. 103.

²³³ A. Lohne, *op. cit.*, p. 106. L. Alexeyeva, similmente sostenne che questa dichiarazione fu votata sotto pressione del governo. Cfr. L. Alexeyeva, *art. cit.*, pp. 25, 26.

²³⁴ Liberamente tradotto da N.A. Zhukalyuk, *Vspominaite nastavnikov vasheh*, cit., p. 93.

²³⁵ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 380. Negli Annali troviamo che nel 1928 erano 14880, mentre nel 1929, 13709. Non abbiamo ulteriori dati. Cfr. H.E. Rogers, «The Statistical Report for 1928», in *Annual Statistical Report*, 31 dicembre 1928, p. 8; H.E. Rogers, «The Statistical Report for 1929», in *Annual Statistical Report*, 31 dicembre 1929, p. 3.

²³⁶ Vedi 2.1.2. La Prima Guerra Mondiale e gli avventisti nell'Impero russo (cenni).

riformisti sostennero che i leader «leali e irremovibili» come Ostwald, vennero espulsi dai rappresentanti durante la Sesta Assemblea Amministrativa del 1928²³⁷, mentre, abbiamo visto, che fu cancellato dai membri nel 1924²³⁸.

Gli aderenti a questo movimento di protesta ritenevano la propria fede non compatibile con la posizione avventista. I riformisti furono perseguitati dalla fine degli anni Venti oltre che per il loro rifiuto di portare armi o fare il giuramento militare, anche se erano pronti a prestare servizio in unità mediche e di costruzione, anche per il loro rifiuto di lavorare o di frequentare la scuola nel giorno di sabato e, soprattutto, perché il gruppo non era riconosciuto²³⁹. Così, G. Ostwald morì in un campo di concentramento nel 1937 e, il suo successore, P.A. Manjera, subì la stessa sorte nel 1949²⁴⁰. Manjera fu succeduto da V.A. Shelkov, che era uscito dalla Chiesa avventista nel 1929²⁴¹.

Arrestato diverse volte, Shelkov fu condannato alla fucilazione nel 1945. Dopo cinquantacinque giorni di carcere, la pena venne mutata a dieci anni di lavoro forzato in un campo di concentramento. Shelkov passò nei campi di concentramento e agli arresti domiciliari complessivamente ventisei anni²⁴².

In quegli anni, Shelkov era l'avventista riformista più conosciuto nell'Unione Sovietica e in Europa²⁴³. Egli, oltre ad aver scritto otto libri, ventidue trattati e numerosi articoli, è conosciuto per i molti anni della sua vita trascorsi in prigione. Liberato nel 1954²⁴⁴, guidò il gruppo che si diede il nome di «Veri e Liberi» avventisti. «Veri» per la loro fedeltà ai comandamenti, in particolare al quarto, e «Liberi» a causa della mancata registrazione delle proprie comunità imposta dallo Stato²⁴⁵, che essi consideravano come sottomissione alla dittatura ateista²⁴⁶.

Secondo la posizione avventista ufficiale, anche Shelkov sosteneva che il concetto stesso di religione di Stato o l'imposizione dell'ateismo di Stato a livello nazionale rappresentavano

²³⁷ Cfr. E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 377, 378.

²³⁸ Vedi 2.1.3. La Quinta Assemblea russa.

²³⁹ M. Sapiets, *art. cit.*, p. 27.

²⁴⁰ L. Alexeyeva, *art. cit.*, pp. 25, 26.

²⁴¹ D. Heinz, «Cistoye Gosudarstvo» i Antimilitarizm: V.A. Shelkov i «Vepnyye i Svobodnyye Adventisty Sed'mogo Dnya» V Sovetskom Soyuze [«Stato Puro» e Antimilitarismo. V.A. Shelkov e i Veri e Liberi Avventisti del Settimo Giorno] in http://antimilitary.narod.ru/antology/sborniki/2005_pavlova/4.htm (visitato il 28/01/2019). Infatti, nello *Yearbook* leggiamo che, nel 1929, egli era missionario presso la Northwest Siberian Conference. Cfr. «Directory of the Seventh-day Adventist Denomination», *Seventh-day Adventist Yearbook 1929*, cit., p. 165.

²⁴² L. Alexeyeva, *art. cit.*, p. 26.

²⁴³ A. Lohne, *op. cit.*, p. 109.

²⁴⁴ Riguardo alla liberazione dei prigionieri a partire dal 1953 si veda 1.3.1. La lotta antireligiosa di Chruščëv.

²⁴⁵ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 398; A. Lohne, *op. cit.*, p. 109.

²⁴⁶ M. Sapiets, *art. cit.*, p. 26.

un elemento di identificazione della «Bestia»²⁴⁷. Nei suoi scritti, Shelkov insistette sulla neutralità del governo nel rapporto con la religione, sulla libertà di coscienza e religione²⁴⁸. Nel 1978 le autorità sovietiche scoprirono la casa editrice che pubblicava i libri di Shelkov. Le autorità confiscarono la letteratura stampata dalla casa editrice, torturarono gli editori e arrestarono oltre settanta «Veri e Liberi» avventisti²⁴⁹.

Nel 1979, Shelkov venne arrestato per la quinta volta e condannato a cinque anni di lavori forzati. Questa sentenza, per un uomo di 83 anni, rappresentava una condanna a morte e i suoi amici si appellarono al Papa e ai capi di Stato che avevano firmato gli accordi di Helsinki. Gli occhi del mondo erano puntati su quest'evento, ma a nulla valse²⁵⁰. Nel gennaio del 1980, V.A. Shelkov morì in un campo di concentramento, all'età di 84 anni²⁵¹.

Dopo la sua morte, i «Veri e Liberi» avventisti si frammentarono in diverse fazioni, a causa di conflitti interni, con la conseguente perdita della precedente determinazione e forza. Quando la Chiesa avventista riconobbe ufficialmente l'errore della risoluzione adottata alla Sesta Assemblea, in occasione dell'Annual Council²⁵² della Euro-Asia Division della Conferenza Generale del 19 dicembre 1991 a Mosca, diversi membri dei «Veri e Liberi» avventisti ritornarono nella Chiesa avventista. Questo era avvenuto anche prima di questa dichiarazione, ma in maniera minore²⁵³. Sul numero dei membri dei «Veri e Liberi» avventisti non abbiamo informazione, perché i leader s'incontravano segretamente. Tuttavia, coloro che smisero di essere membri dei «Veri e Liberi» avventisti e ritornarono nella Chiesa avventista sostennero che fossero circa 3.000 membri²⁵⁴.

²⁴⁷ *Ibidem*.

²⁴⁸ «I credenti che sono liberi e fedeli ai loro ideali religiosi dovrebbero resistere a qualsiasi sorta di pressione da parte del governo e rifiutare tutto il sostegno del governo; dovrebbero lottare per la parità dei diritti con mezzi pacifici, per lo spirito indipendente dell'individuo e per la libertà religiosa e di coscienza». (Liberamente tradotto da L. Alexeyeva, *art. cit.*, p. 26).

²⁴⁹ L. Alexeyeva, *art. cit.*, pp. 28-30.

²⁵⁰ A. Lohne, *op. cit.*, p. 110.

²⁵¹ L. Alexeyeva, *art. cit.*, p. 26.

²⁵² L'Annual Council è una seduta plenaria del Comitato esecutivo della Conferenza Generale ed è considerata la sua riunione annuale più importante. Solitamente si tiene in ottobre, o comunque in autunno, allo scopo di valutare il bilancio preventivo e le richieste ad esso connesso e per valutare i regolamenti che sia necessario adottare per il miglior svolgimento del lavoro in tutto il mondo²⁵². In particolare, le decisioni prese circa i regolamenti da inserire nel *Working Policy* debbono essere approvate dall'Annual Council.

²⁵³ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 402, 403.

²⁵⁴ A. Lohne, *op. cit.*, p. 111; E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 402.

Erroneamente M. Sapiets afferma che nel 1964 il numero di questi ultimi era di circa 21.500, superando il numero degli avventisti ufficiali²⁵⁵. L. Alexeyeva, invece, sostiene che si possa trattare di circa 50.000 membri²⁵⁶.

2.2. La «Decade Dorata»

2.2.1. I primi anni del regime

Ora vediamo più da vicino la storia della Chiesa avventista nell'Unione Sovietica. Con la salita al governo dei bolscevichi, nel 1917, fu proclamata un'amnistia generale, e tutti i prigionieri, tra cui i ministri e i laici avventisti esiliati durante la Prima Guerra Mondiale, furono rilasciati²⁵⁷.

Infatti, a seguito della Rivoluzione, la Chiesa avventista fu messa – come anche gli altri raggruppamenti religiosi – sullo stesso piano della Chiesa ortodossa e vide crescere il numero dei suoi membri²⁵⁸.

La politica instaurata dai bolscevichi procurava speranza al popolo russo, che stava vivendo una profonda crisi:

«The people were jubilant. The century-old oppression of czar and priest and noble was at last ended. The new-found freedom swept the country with joy unspeakable. All restraint and control was cast off»²⁵⁹.

H.J. Loeb sack descrisse i fatti appena narrati con le seguenti parole di esultanza: «Thus the Lord has delivered Zion and restored the captives»²⁶⁰.

²⁵⁵ Il suo articolo è fuorviante anche perché M. Sapiets afferma che, secondo la Conferenza Generale, i «Veri e Liberi» avventisti sono un ramo di un gruppo riformista tedesco che si separò dalla Chiesa avventista centrale durante la Prima Guerra Mondiale, principalmente a causa della questione del servizio militare. Invece, abbiamo visto che la Chiesa avventista russa non emise nessun documento ufficiale sulla questione militare durante la Prima Guerra Mondiale e, per cui, i riformisti presenti sul territorio furono quelli che si diffusero dalla Germania. Cfr. M. Sapiets, *art. cit.*, pp. 27-32.

²⁵⁶ L. Alexeyeva, *art. cit.*, p. 32.

²⁵⁷ «Russia», *cit.*, p. 481.

²⁵⁸ M.P. Kulakov, «Gli avventisti del settimo giorno», in *Coscienza e Libertà*, 1982, n. 5, p. 70. Uno dei contemporanei avventisti descrisse così questo momento storico: «The Lord has done great things for his people in Russia. He has sent deliverance to the captives, and our tongues are full of praise. Glory, glory and adoration to him alone». Cfr. «Survey of the field for 1917», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1918*, *cit.*, p. 236.

²⁵⁹ L.H. Christian, «The Russian Tragedy», *Review and Herald*, XCVIII, 27 ottobre 1921, n. 43, p. 24.

²⁶⁰ L.H. Christian, «A Communication from Russia», *cit.*, p. 268.

Il governo bolscevico concesse addirittura l'esenzione dal servizio militare con il decreto del 4 gennaio 1919²⁶¹, il cui primo paragrafo recitava che le persone che non possono servire nelle forze militari sulla base delle proprie credenze religiose hanno il diritto di servire la patria in un altro modo per lo stesso periodo di tempo dei loro pari²⁶².

Nell'ottobre del 1920, la Chiesa avventista nell'Unione Sovietica si organizzò come All-Russia Federation of Societies of Seventh-day Adventists²⁶³, chiamata anche All Russian Organization, composta dalla East Russian Union, North Russian Union, West Russian Union, South Russian Union, Caucasian Union e Siberian Union²⁶⁴. Quest'ultima comprendeva la parte occidentale della Siberia. L'opera svolta nella East Siberian Union Mission venne temporaneamente posta sotto la supervisione generale della Manchurian Union²⁶⁵ e, quindi, al di fuori dell'Europa.

2.2.2. Le prime difficoltà e gli aiuti dalla Conferenza Generale

A causa della Prima Guerra Mondiale, l'economia russa²⁶⁶ non riusciva a riprendersi e, con la Guerra Civile, peggiorò ulteriormente: le persone, in particolare i bambini, morivano di tifo, colera, dissenteria e fame²⁶⁷.

In base alle informazioni pervenute dagli avventisti di quel periodo, gli operai avventisti non venivano remunerati. Malgrado ciò, non desistevano²⁶⁸, ma perseveravano continuando a testimoniare il Vangelo.

La legislazione in vigore, in particolare il *Decreto di Lenin*²⁶⁹, esercitava la sua influenza anche sulla Chiesa avventista, privando della personalità giuridica tutte le organizzazioni religiose, proibendo l'istruzione organizzata della religione ai giovani sotto i diciotto anni²⁷⁰ e limitando la formazione religiosa degli adulti solamente alle scuole di teologia, di cui la Chiesa avventista nell'URSS all'epoca era priva²⁷¹.

²⁶¹ M. Sapiets, *art. cit.*, p. 25. Si veda Appendice, Documento 13.

²⁶² A. Lohne, *op. cit.*, pp. 101, 102.

²⁶³ «Directory of the Seventh-day Adventist Denomination», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1922*, cit., pp. 102, 103.

²⁶⁴ L.H. Christian, «A Communication from Russia», cit., p. 268.

²⁶⁵ «Survey of the field for 1921», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1921*, cit., p. 208.

²⁶⁶ Per ulteriori dettagli sull'economia russa degli anni 1919-1925 si veda G. Boffa, *op. cit.*, pp. 265 ss.

²⁶⁷ A. Lohne, *op. cit.*, p. 81.

²⁶⁸ «Russia», cit., p. 482.

²⁶⁹ Per il Decreto di Lenin si veda 1.2.1. Il Decreto di Lenin e la Costituzione del 1918 in rapporto alla libertà religiosa.

²⁷⁰ V. Gsovski, *op. cit.*, p. 17.

²⁷¹ «Russia», cit., p. 481.

Una lettera da Vladivostok del 17 marzo 1919 ci informa di alcune difficoltà che i missionari avventisti ebbero nello svolgimento del loro servizio in Siberia. Il missionario M. Demidov raccontò che vi era una carenza di operai e quelli che c'erano dovevano faticare per l'avanzamento della missione²⁷². Nonostante il fatto che le autorità avessero permesso ai protestanti di avere incontri e di autosostenersi, il governo nazionalizzò tutti i luoghi di culto e alzò i prezzi degli affitti, rendendo estremamente difficile il mantenimento di locali per il culto²⁷³.

Nella East Siberian Mission gli affitti aumentarono anche a causa dell'aumento della popolazione. Inoltre, vi erano solamente cinque operai attivi mentre innari, libri, riviste o lezionari della Scuola del sabato erano esauriti molto rapidamente. A causa delle difficoltà economiche, non esistevano linee di trasporto ferroviario²⁷⁴ e gli avventisti in Siberia erano di fatto esclusi da ogni comunicazione con la sede centrale, che si trovava nella Russia europea²⁷⁵.

Nel 1921, a seguito della carestia²⁷⁶, migliaia di persone morirono di fame e 25.000.000 si trovarono in stato di denutrizione. Le madri vendevano o addirittura mangiavano i propri figli. Altri, in preda alla follia, estraevano i cadaveri dalle tombe per potersene cibare²⁷⁷.

Nel 1921, L.H. Christian, vicepresidente della Conferenza Generale, visitò parte dell'Unione Sovietica sotto l'egida del programma di soccorso della Chiesa avventista, a nome della quale organizzò spedizioni di alimenti e vestiti in favore della popolazione russa²⁷⁸.

L.H. Christian testimoniò quanto segue:

«Sixty per cent of the people were chronically underfed. Their clothing was miserable, and many of them lived in huts hardly fit for cattle»²⁷⁹.

²⁷² M. Demidov, «An Appeal from Russia», in *Review and Herald*, XCVI, 5 giugno 1919, n. 23, p. 32.

²⁷³ «Russia», cit., p. 482.

²⁷⁴ G. Boffa, *op. cit.*, p. 265.

²⁷⁵ A. Sitnik, «Letters from Siberia», in *Review and Herald*, XCVI, 24 luglio 1919, n. 30, p. 32.

²⁷⁶ Per ulteriori dettagli sulla carestia vedi 1.2.2. La carestia e la requisizione dei preziosi.

²⁷⁷ L.H. Christian, «A Communication from Russia», cit., p. 269.

²⁷⁸ «Russia», cit., p. 482. Nel rapporto di L.H. Christian leggiamo che i beni sarebbero stati destinati agli avventisti russi: «It would not be best to go into many details on this question, but we can state that we are able to send food, and possibly clothing, safely into Russia, with the assurance that it will be distributed to needy Seventh-day Adventists». (L.H. Christian, «The Russian Tragedy», cit., p. 24). Possiamo, quindi, supporre che inizialmente vennero aiutati gli avventisti e poi il programma di soccorso si estese fino ad aiutare chi non lo fosse.

²⁷⁹ L.H. Christian, «The Russian Tragedy», cit., p. 24. Per ulteriori dettagli sulla situazione nell'URSS durante la carestia Cfr. L.H. Christian, «A Communication from Russia», cit., pp. 269-272.

Egli riferì che le persone erano stremate a causa della carestia ed avevano molte difficoltà a rimanere fedeli a Dio²⁸⁰.

Gli aiuti umanitari che la Chiesa avventista mandò arrivarono a Mosca ed ammontavano a circa seicento tonnellate. Successivamente, vennero spediti ai pastori avventisti nelle diverse città e questi li distribuivano ai bisognosi. Inoltre, vennero organizzate mense che nutrivano centinaia di bambini²⁸¹. La Conferenza Generale venne in aiuto alla Chiesa avventista russa²⁸² anche donando centinaia di libri e Bibbie²⁸³.

2.2.3. Le pubblicazioni e la crescita

Nonostante i danni subiti dalla Prima Guerra Mondiale, la Guerra Civile e la carestia, gli avventisti non solo non diminuirono di numero, ma crebbero notevolmente: nel 1914 erano 6.937 membri²⁸⁴ e nel 1920 erano passati a 8.200 membri²⁸⁵ e, nel 1921, l'anno caratterizzato

²⁸⁰ «One Adventist family in Russia had a very hard time — a man with a wife and six children. They had been obliged to sell their two or three cows, their goats and sheep; they sold their farm, sold all their furniture but one old wooden bedstead, sold all their clothing but just a very little. For several months they had one poor meal a day, and the children were so nearly starved they could scarcely walk. They had to stay in bed all winter for two or three winters in succession, in order to keep warm, and because there was not food enough to give them strength to be up and around. This Adventist brother had a chance to buy a Bible — a worn, second-hand Bible. All his books had been taken away from him three years before, and they were without the Bible and the Testimonies in the house. The man was told that he could buy the Bible for a thousand rubles. Brother Will told me that this brother called in his wife and children and said to them, “What shall we do? We have just sold such and such articles of furniture, and all our clothing except the very little that we have on, and we have this money. Shall we buy the Bible, or shall we buy bread?” He turned to the children first, and they said, “Father, we know by heart all the texts that you know. Let us have the Bible. We should like to see you read the Bible at morning and evening worship again.” The mother said, “Father, you know the children need bread; but we know also that at this time, at the end of the world, they need the word of God more than they need bread. “The children again said, “Father, we need the Bible, for then you can read out of the Bible some different texts from those which you have taught us.” Those poor people bought the Bible. They were true to the message. They suffered for it». (L.H. Christian, «Our Work in Rumania and Russia», in *Review and Herald*, XCIX, 2 febbraio 1922, n. 5, pp. 7-10).

²⁸¹ A. Lohne, *op. cit.*, p. 82.

²⁸² «In response to very urgent requests from the brethren in Siberia, the following literature has recently been sent to Vladivostok from the International Branch at Brookfield, Ill.: 200 Russian Bibles, 50 copies of “The Great Controversy”, in Russian; 25 copies of “The Mystery Unfolded”, in Russian; 100 copies of each small book and tract in stock in Russian; 200 copies of the Russian Signs for June; 50 copies each of one number of the Signs and Watchman in English. The brethren in Siberia appealed especially for Russian Bibles. They stated that if any one desired to part with his Bible in Siberia, he could easily get \$100 or more for it». (N.Z. Town, «Literature for Siberia», in *Review and Herald*, XCVI, 28 agosto 1919, n. 35, p. 32).

²⁸³ Ad esempio, nel voto n. 1590 del Comitato della Conferenza Generale venne autorizzata di comparare e mandare mille Bibbie russe in Siberia. Cfr. «General Conference Committee Minutes for 1921», 20 giugno 1921, p. 1108.

²⁸⁴ 2.903 nella East Russian Union Conference; 2.524 nella West East Russian Union Conference; 78 nella East Siberian Mission; 638 nella West Siberian Mission; 188 nella Turkestan Mission; 606 nella Trans-Caucasian Mission. Cfr. H.E. Rogers, «The Statistical Report for 1914», in *Annual Statistical Report*, 31 dicembre 1914, pp. 8, 12.

²⁸⁵ Nella East Russian Union Conference erano 2.500 membri; nella West Russian Union Conference 4.000 membri; nella Siberian Union erano 1.700. Cfr. H.E. Rogers, «The Statistical Report for 1920», in *Annual Statistical Report*, 31 dicembre 1920, p. 6.

da maggiore indigenza, a 8.185²⁸⁶. Ci mancano i dati intermedi tra 1914 e 1920, come leggiamo nell'*Annual Statistical Report*:

«The fifty-seventh annual statistical report is shown herewith. Complete returns have been secured from all parts of the field except about half of Continental Europe [...]. Returns for this report were more complete than for any issued since 1916. No return whatever were obtainable from Russia»²⁸⁷.

Durante la Quinta Assemblea Russa del 1924, vennero enumerati alcuni progetti e aneliti della Chiesa avventista, come la libertà religiosa personale, la libertà di stampare letteratura, stabilire ospedali e la possibilità di viaggiare all'estero²⁸⁸.

Dopo circa un anno, alcune di queste aspirazioni iniziarono a realizzarsi. Per quanto riguarda la stampa, nel 1925 agli avventisti venne concesso di pubblicare due riviste della Chiesa: *Der Advenbote* («Il Messaggero Avventista»), in tedesco, e *Golos Istiny* («La Voce della Verità»), in russo; di queste pubblicazioni, insieme ai lezionari della Scuola del sabato, furono stampate circa 6.000 copie. *Blagaya Ves't'* («La Buona Notizia»)²⁸⁹, il mensile di otto pagine in lingua russa, la cui pubblicazione era stata interrotta nel 1919 per mancanza di carta, ricominciò ad essere pubblicato sotto il nome di *Blagovestnik* («Il Messaggero della Buona Notizia»)²⁹⁰.

Il più grande bisogno dei credenti era però quello della Bibbia in lingua russa, perché era rara e costosa, tanto che, in alcuni luoghi, era possibile scambiare una mucca o un cavallo in cambio di una Bibbia²⁹¹.

Nel 1926 venne concesso un permesso speciale ad avventisti, battisti ed evangelici e di stampare la letteratura necessaria presso una casa editrice del governo a Leningrado. Complessivamente, furono stampate venticinquemila Bibbie, diecimila concordanze bibliche e, nel 1927, a Kiev, venticinquemila testi del Nuovo Testamento²⁹². Nella storia russa era la prima volta che la Bibbia in russo veniva pubblicata da qualcun altro che non fosse il Sinodo della Chiesa ortodossa. Inoltre, fu concesso il permesso di stampare

²⁸⁶ H.E. Rogers, «The Statistical Report for 1921», in *Annual Statistical Report*, 31 dicembre 1921, p. 8.

²⁸⁷ H.E. Rogers, «The Statistical Report for 1919», in *Annual Statistical Report*, 31 dicembre 1919, p. 2.

²⁸⁸ A. Lohne, *op. cit.*, p. 100.

²⁸⁹ Per maggiori informazioni sulle prime riviste avventiste in lingua russa si veda L. Oliynyk, *op. cit.*, p. 44.

²⁹⁰ «Russia», cit., p. 482; L.H. Christian, «A Communication from Russia», cit., p. 268.

²⁹¹ A. Lohne, *op. cit.*, p. 87; Cfr. L.H. Christian, «Our Work in Rumania and Russia», cit., pp. 7-10.

²⁹² E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 306; «Russia», cit., p. 482.

cinquecento innari in russo e la Chiesa avventista in Germania regalò ai suoi confratelli in Russia mille Bibbie e mille innari in tedesco²⁹³.

La Chiesa avventista russa aprì anche una clinica oculistica a Marxstadt, oggi Marx, città situata tra il fiume Volga e il Kazakistan²⁹⁴.

Considerando la situazione descritta sopra, M. Sapiets constatò che il periodo sotto Lenin tra il 1918 e il 1924 era stato il più favorevole nell'Unione Sovietica per gli avventisti, in quanto il governo sovietico aveva permesso l'evangelizzazione a confessioni diverse da quella ortodossa e, in alcuni casi, incoraggiava il concetto di socialismo cristiano²⁹⁵.

Nonostante la situazione per i credenti rimanesse problematica, comparandola agli stenti sofferti nel periodo prerivoluzionario, alcuni ricercatori, come A. Lohne e K.R. Hill, chiamarono il periodo dal 1917 al 1927 la «decade dorata» in rapporto alla religione²⁹⁶.

Infatti, la prima decade del governo sovietico permise ai protestanti di gioire per la libertà religiosa, sconosciuta durante l'epoca zarista²⁹⁷.

Nel 1924 i membri avventisti erano 11.631²⁹⁸, mentre l'anno seguente 13.876²⁹⁹, e la All Russian Organization cambiò nome in Soviet Russia Federation of Unions of Seventh-Day Adventists, che comprendeva North, West, South, East Russian e Siberian Unions. Nel 1926 c'erano 13.434 membri,³⁰⁰ e 13.433 membri nel 1927: quasi il doppio rispetto al 1914³⁰¹. Nello *Yearbook* del 1927 leggiamo che le Unioni si svilupparono ulteriormente in North, All Ukrainian, Southeast, East Russian, Siberian e Far Eastern Unions³⁰². Tutte queste Unioni vennero inglobate nel 1928 all'interno della Federation (Division) of Seventh-Day Adventists in Union of Socialist Soviet Republics (da ora in poi, Soviet Russian Division)³⁰³.

²⁹³ «Russia», cit., p. 482.

²⁹⁴ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 350.

²⁹⁵ M. Sapiets, *art. cit.*, p. 25.

²⁹⁶ A. Lohne, *op. cit.*, pp. 82-88; K.R. Hill, *The puzzle of the Soviet church: an inside look at Christianity and glasnost*, Portland (OR), Multnomah, 1989, p. 115.

²⁹⁷ «Russia», cit., p. 482.

²⁹⁸ H.E. Rogers, «The Statistical Report for 1924», in *Annual Statistical Report*, 31 dicembre 1924, p. 8.

²⁹⁹ L'*Annual Statistical Report* sostiene che fossero 18.876 (sic!). Probabilmente si tratta di un errore di trascrizione perché la somma dei membri dell'European Division Conference riportata nella stessa pagina è di 92.131 ma se i membri fossero 18.876 allora dovrebbero venire 97.181 membri totali, con un ulteriore sbaglio di 50 unità. Cfr. H.E. Rogers, «The Statistical Report for 1925», in *Annual Statistical Report*, 31 dicembre 1925, p. 8. Secondo l'*Yearbook* dello stesso anno erano 11.700 membri.

³⁰⁰ H.E. Rogers, «The Statistical Report for 1926», in *Annual Statistical Report*, 31 dicembre 1926, p. 8.

³⁰¹ H.E. Rogers, «The Statistical Report for 1927», in *Annual Statistical Report*, 31 dicembre 1927, p. 8.

³⁰² «Directory of the Seventh-day Adventist Denomination», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1927*, Takoma Park, Washington D.C., Review and Herald, p. 137.

³⁰³ «Directory of the Seventh-day Adventist Denomination», *Seventh-day Adventist Yearbook 1929*, cit., p. 161.

Durante questo periodo, i protestanti, compresi gli avventisti, riuscirono, attraverso la loro attività sociale, ad aumentare la loro autorevolezza nella società³⁰⁴.

2.4. La lotta antireligiosa degli Anni Trenta

2.4.1. Il contraccolpo del 1929

Per comprendere le vicende della Chiesa avventista in Russia è importante conoscere il suo stato di isolamento. Nel 1928 ci fu l'Assemblea Amministrativa dell'European Division in Germania a cui sei ministri che lavoravano nell'Unione Sovietica avevano intenzione di partecipare, ma solamente H.J. Loeb sack, J.A. Ljow e J.J. Wilson ottennero il visto necessario. Questa fu l'ultima Assemblea a cui gli avventisti provenienti dalla Russia riuscirono a partecipare, fino al 1975³⁰⁵.

La libertà di stampa, precedentemente concessa, non durò molto. A partire dal 1929 venne, infatti, limitata per tutte le confessioni religiose, compresa la Chiesa ortodossa³⁰⁶.

Durante questa lotta antireligiosa era difficile continuare ad essere fedeli per i credenti, specialmente per gli avventisti. Nel 1929, dopo l'introduzione di una settimana di sei giorni con cinque giorni lavorativi e uno festivo, trovare un lavoro che permettesse agli avventisti di osservare liberamente il sabato era assai improbabile. Nella migliore delle ipotesi, i membri dovettero cambiare il loro posto di lavoro più volte all'anno e, nella peggiore, rimasero disoccupati. Diversi avventisti furono dichiarati *lishentsami* («privati dei diritti»), il che significava che non avevano il diritto di usufruire dell'assistenza medica, né di prendere parte alla distribuzione del pane, ed erano esclusi dal diritto di voto e da quello di ottenere un lavoro in fabbrica o in altra istituzione³⁰⁷. La riforma del calendario fu cancellata solo nel 1940³⁰⁸.

A.I. Klibanov, uno dei principali esperti del settarismo russo, indicando l'avventismo come l'organizzazione religiosa più reazionaria, scrisse quanto segue:

³⁰⁴ A. Lohne, *op. cit.*, pp. 82-88; K.R. Hill, *The puzzle*, cit., p. 115.

³⁰⁵ «Russia», cit., p. 483.

³⁰⁶ *Ibidem*.

³⁰⁷ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 436. Per capire come avvenivano la comunicazione tra le autorità e tutti i datori di lavoro di non assumere queste persone «private di diritti», si veda F.I. Drugova, «O liudiah i mishah» [Sulle persone e sui topi], in O. Zhigankov, *100 Istoriy* [100 Storie], Zaoksky, Istochnik žizni, 2006, pp. 26-31.

³⁰⁸ W. Kolarz, *Religion in the Soviet Union*, New York, St. Martin's Press, 1961, p. 31.

«Oltre al fatto che i leader avventisti sono impegnati nel sabotaggio e nello spionaggio, cercando di educare i giovani lavoratori nello spirito antisovietico, oltre a tutto ciò, l'ideologia avventista stessa gioca un ruolo controrivoluzionario. Poiché, dal punto di vista di un convinto avventista, l'eroica lotta dei lavoratori per il socialismo è completamente priva di significato. Perché sprecare le proprie energie e le proprie forze per l'industrializzazione, per la riorganizzazione socialista dell'agricoltura, se deve arrivare la fine del mondo? Perché lottare per la liberazione dell'umanità dall'oppressione? A cosa tutto questo, dal momento che il Secondo Avvento dovrebbe venire? Dal momento che il Salvatore deve apparire? [...] Incoraggiando le coscienze dei lavoratori con le leggende tradizionali sulla venuta di Cristo, che non è mai esistito, e inculcando timore con l'invenzione della fine del mondo, i kulaki, travestiti da predicatori, propagandano l'avventismo e fanno un lavoro oscurantista»³⁰⁹.

La lotta antireligiosa degli anni Trenta produsse numerose perdite di credenti³¹⁰. La maggior parte delle chiese evangeliche e battiste ufficialmente cessarono le loro attività, ma la loro vita spirituale non si arrestò. I credenti si riunivano in piccoli gruppi nelle case, cambiando continuamente l'indirizzo delle riunioni³¹¹. Tuttavia, i dati che ci sono pervenuti dicono che dove nel 1929 c'erano 311 comunità protestanti, nel 1932 erano solo 86³¹². Queste cifre, presenti nei rapporti della Lega dei militanti ateisti³¹³, non testimoniano il successo dell'educazione atea, ma sono un risultato degli incessanti arresti dei leader ecclesiastici³¹⁴.

2.4.2. La riorganizzazione del 1931 e gli arresti di massa

A partire dal 1930, la Conferenza Generale non ebbe più notizie ufficiali dagli avventisti nell'Unione Sovietica, fino al 1981³¹⁵. Evidentemente, a causa della lotta antireligiosa, la Chiesa avventista non poteva mantenere la propria organizzazione e le comunicazioni con l'estero vennero pressoché interrotte. Infatti, con la legislazione sui culti religiosi del 1929, il funzionamento della struttura della Chiesa avventista divenne illegale. Si rendeva

³⁰⁹ Liberamente tradotto da A.I. Klibanov, *Adventisty*, cit., p. 32.

³¹⁰ Per quanto riguarda le perdite subite dagli avventisti, vedi 2.4.2. La riorganizzazione del 1931 e gli arresti di massa.

³¹¹ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 421.

³¹² *Idem*, p. 422.

³¹³ Vedi 1.2.3. L'«Atto sulle associazioni religiose» e la Costituzione del 1936

³¹⁴ A. Grigorenko, *op. cit.*, p. 346.

³¹⁵ Negli *Yearbook* del periodo 1931-1981 compare la stessa scritta: «Because of conditions, it is impossible to report further than above respecting any organizations or work in the preceding territory». Negli *Annual Statistical Report* compaiono degli aggiornamenti solo nel 1940, 1950. Dal 1981 in poi riprendono normalmente.

necessaria una riorganizzazione della struttura ecclesiastica. Per questo motivo, nel dicembre del 1931, a Mosca si tenne una sessione plenaria del Comitato esecutivo della Chiesa avventista nell'Unione Sovietica. Gli avventisti furono costretti a organizzarsi in un'unica Unione con una cassa unica, chiamandosi AUCSDA (All-Union Council of Seventh-day Adventists), quando prima vi era una Divisione, con all'interno le diverse Unioni, che riunivano le Federazioni e le Missioni.

Questa riorganizzazione significò innanzitutto la scomparsa di ogni intermediazione tra la chiesa locale e i vertici della Chiesa avventista russa perché non esisteva più questa struttura ecclesiastica. Inoltre, ogni chiesa divenne congregazionalista, assumendo e sostenendo il proprio pastore³¹⁶. I partecipanti del Comitato esecutivo raccomandarono a tutte le comunità avventiste di registrarsi in conformità all'*Atto sulle associazioni religiose* del 1929, ma solo una minoranza lo fece. Infatti, la Chiesa avventista dell'Unione Sovietica aveva più di seicento comunità, ma soltanto 203 vennero registrate³¹⁷.

Al fine di poter gestire più facilmente le comunicazioni con le Chiese, lo Stato nominò alcuni funzionari del Partito chiamati *upolnomochennyi* («commissari politici»), diciassette in tutto il territorio russo, che avevano il compito di trasmettere le decisioni politiche alle comunità religiose presenti in un dato territorio³¹⁸.

La riorganizzazione indebolì l'unità della Chiesa avventista:

«I capi dello stato sovietico capirono perfettamente che l'efficienza dell'avventismo si fondava nella sua struttura organizzativa ben articolata; quindi, cercarono d'indebolire proprio questa»³¹⁹.

Nel 1934, gli arresti di massa dei ministri e dei membri avventisti si intensificarono. Gli arrestati venivano torturati, bagnati con acqua fredda fino al congelamento o ustionati con le saldatrici. Le condanne ai lavori nei campi di concentramento erano le più frequenti, e le sentenze si aggiravano tra i dieci e i venticinque anni di condanna³²⁰. Le vittime erano generalmente accusate di propaganda religiosa e, per garantirsi una parvenza di legalità, le autorità sovietiche avevano escogitato una tattica che potremmo definire di «istigazione al crimine». Si mettevano d'accordo con i vicini dei credenti che volevano arrestare invitandoli

³¹⁶ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 430-432.

³¹⁷ *Idem*, p. 433.

³¹⁸ *Ibidem*.

³¹⁹ Liberamente tradotto da *Idem*, p. 434.

³²⁰ P.A. Matsanov, A.G. Matsanova, *op. cit.*, p. 12.

a mostrare interesse per la religione e incitando così i credenti a parlare apertamente di Dio e della Bibbia. I credenti, non sospettando di nulla, condividevano la propria fede. In seguito, i vicini si recavano a riferire l'accaduto alle autorità che procedevano all'arresto. Non esisteva modo di evitare la condanna e nessun avvocato osava difendere un accusato di coercizione religiosa³²¹.

Tuttavia, per i credenti non diffondere il Vangelo significava non soddisfare il mandato di Cristo, poiché la testimonianza per loro era una parte integrante della propria fede, ma in quel periodo onorare il mandato di Cristo costituiva un'infrazione della legge civile³²².

Così avvenne per H.J. Loeb sack, convinto che il lavoro missionario non si potesse fermare con le persecuzioni. La sua ultima notte in libertà, il 21 marzo 1934, è descritta così nelle memorie del pastore G.A. Gregoriev:

«Arrivai a Mosca dalla Siberia e mi fermai dal fratello Loeb sack. Parlammo per molto tempo quella notte. Durante quel giorno, il fratello Loeb sack era stato convocato dal Commissariato religioso, ed era stato accolto in maniera più affettuosa del solito. Tale cordialità gli sembrava sospetta. Parlammo della causa di Dio, di cos'altro ci si poteva aspettare da noi se il governo si fosse comportato ancora a lungo in quel modo con i credenti. Molti dei fratelli erano stati arrestati e nessuno poteva sapere quando sarebbe arrivato il nostro turno. Sul volto sciupato di Loeb sack si poteva leggere l'angoscia, come se avesse qualche brutto presentimento. Dopo la preghiera serale andammo a letto, ma non riuscimmo a prendere sonno per molto tempo. Un forte bussare alla porta interruppe le nostre lugubri riflessioni. Sapevamo che ciò non prometteva nulla di buono. Il fratello Loeb sack si alzò dal letto e aprì la porta. Uno dopo l'altro, diverse persone entrarono rapidamente nella stanza e gridarono: "Henry Ivanovich Loeb sack! Lei è in arresto! Metta via armi e gioielli!". Seguì una lunga perquisizione meticolosa. Nonostante la situazione disperata, da cui non c'era via d'uscita, Loeb sack era perfettamente calmo. Seguì con gli occhi le loro ricerche e ascoltò le aspre imprecazioni. Quando la porta si aprì davanti a lui, prima di attraversare la soglia, si voltò ed esprime il suo ultimo desiderio ai fratelli rimasti. La sua espressione del volto esprimeva coraggio e dignità. Le sue parole furono pronunciate con una fede talmente ferma che sembrava che i nemici dovessero fremere di fronte alla loro potenza: "Fratelli! Lavorate e non vi stancate! L'opera di Dio è come un fiume che nessuno può fermare". Un violento pugno cercò di zittirlo, ma egli continuò a ripetere con le labbra insanguinate:

³²¹ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 439, 440.

³²² *Idem*, p. 414.

“Lavorate! Lavorate e non vi stancate”. La porta si chiuse e la sua voce si spense per sempre»³²³.

Mentre era in carcere, H.J. Loeb sack, in uno degli incontri che ebbe con sua moglie, affermò che aveva compreso l'errore fatale commesso durante la Sesta Assemblea. Nel 1938, dopo quattro anni di lavori forzati morì, secondo alcuni rapporti, per fucilazione. Nello stesso anno, una delle sue figlie venne uccisa nello stesso modo³²⁴.

J.K. Reimer, ministro avventista in Ucraina, venne condannato ai lavori forzati e destinato alla costruzione del Canale del Mar Bianco-Baltico e un anno dopo fu deportato in Siberia orientale, dove iniziò a lavorare nell'ospedale del campo di concentramento. Probabilmente a causa della sua insistente evangelizzazione, poiché battezzava nuovi convertiti perfino nei campi di concentramento, gli fu negato il diritto di ricevere e scrivere lettere e successivamente fu rinchiuso in una cella d'isolamento fino al 1940, quando morì per sfinimento. Nel 1941, la moglie di Reimer fu arrestata ed esiliata in Siberia per dieci anni; dopo essere stata rilasciata dovette convivere con la cecità e rimase paralizzata per il resto della sua vita³²⁵.

Jan e Alma Wilson, una famiglia lettone trasferitasi in Russia nel 1916, subì tribolazioni simili. Nel 1934, J. Wilson, che viveva a Mosca, fu arrestato e deportato in Siberia. Ritornato in libertà nel 1937, fu nuovamente arrestato e condannato a dieci anni di carcere. Successivamente anche sua moglie fu arrestata per aver parlato della fede ad alcune donne³²⁶.

Concludendo l'analisi di questo difficile e drammatico periodo della storia dell'Unione Sovietica, menzioniamo un altro fatto emblematico della situazione. Nel 1937, come abbiamo detto sopra, per la prima e l'unica volta durante il governo sovietico fu fatto un censimento in cui si chiedeva di dichiarare la propria eventuale appartenenza religiosa³²⁷. Come conseguenza di questo nuovo orientamento delle autorità verso la religione, diversi membri e ministri, tra cui tutti i delegati che parteciparono al Congresso a Mosca nel 1931³²⁸, vennero arrestati e condannati. Secondo G.A. Gregoriev, divenuto dirigente dei reduci avventisti, negli anni Trenta vennero arrestati centocinquanta predicatori e dirigenti delle

³²³ Liberamente tradotto da P.A. Matsanov, A.G. Matsanova, *op. cit.*, pp. 14, 15.

³²⁴ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 439.

³²⁵ «Reimer, Jacob K.», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, M-Z, cit., pp. 429, 430.

³²⁶ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 439.

³²⁷ *Idem*, pp. 415, 425.

³²⁸ A. Grigorenko, *op. cit.*, p. 238.

comunità locali e più di tremila membri³²⁹. Lo spazio a disposizione, purtroppo, non ci consente di elencare tutti i nomi dei martiri per la fede in Cristo durante la lotta antireligiosa degli anni Trenta³³⁰.

G.A. Gregoriev non venne mai arrestato dalle autorità sovietiche, probabilmente affinché si potesse dimostrare la presunta libertà di coscienza nell'Unione Sovietica, in occasione dell'eventuale visita dei rappresentanti della Chiesa avventista provenienti dall'estero³³¹.

Ad esempio, durante la visita di J. Nussbaum, segretario dell'Association Internationale pour la Defense de la Liberté Religieuse (AIDLR)³³², G.A. Gregoriev riportò che Nussbaum gli chiese:

«“Sono molte le persone che hanno sofferto la stessa sorte dei delegati dell'Assemblea?” Che dirgli? [...] Risposi: “Se fossi in lei, non farei questa domanda”. In seguito, J. Nussbaum chiese: “Avete bisogno di aiuto o di libri?”. A ogni famiglia arrestata erano state confiscate le Bibbie, gli innari e i libri di E. G. White. Ho dovuto dichiarare qualcosa che non avrei voluto dire e che mi strappò il cuore: “Non abbiamo bisogno di nulla, abbiamo tutto”. Quando J. Nussbaum ritornò in patria, riportò: “Ciò che il fratello Gregoriev non poteva dire a parole, lo lessi nei suoi occhi tristi [...], ma egli doveva rimanere in silenzio”»³³³.

³²⁹ P.A. Matsanov, A.G. Matsanova, *op. cit.*, p. 12.

³³⁰ Per ulteriori dettagli sulla lotta antireligiosa degli anni Trenta si veda P.A. Matsanov, A.G. Matsanova, *op. cit.*, pp. 12 ss.; N.A. Zhukalyuk, *Vspominaite nastavnikov vasheh*, cit., pp. 83 ss.

³³¹ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 445-445.

³³² Per maggiori informazioni sul pioniere della libertà religiosa, J. Nussbaum, si veda G. Loewen, *Crusader for Freedom*, Nashville (TN), Southern Publishing Association, 1969.

³³³ Liberamente tradotto da P.A. Matsanov, A.G. Matsanova, *op. cit.*, pp. 25, 26. Riguardo a J. Nussbaum si veda «Nussbaum, Jean», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, M-Z, cit., pp. 226-228.

Capitolo III – La Chiesa avventista dalla Seconda Guerra Mondiale al crollo dell'Unione Sovietica

3.1. La Chiesa avventista durante la Seconda Guerra Mondiale

3.1.1. Il servizio militare e la Seconda Guerra Mondiale

Come abbiamo visto, all'inizio del 1940 tutte le associazioni protestanti, inclusa la Chiesa avventista, avevano cessato la propria esistenza legale³³⁴, mentre la Lega dei Militanti Atei era arrivata a oltre novantaseimila gruppi e più di tre milioni di membri³³⁵.

Spesso gli atei enfatizzavano le origini straniere delle organizzazioni protestanti e la loro appartenenza a organizzazioni ecclesiali internazionali. I leader protestanti erano considerati spie e agenti occidentali³³⁶. In particolare, i tedeschi che abitavano nell'URSS vennero considerati traditori quando, nel giugno del 1941, l'Unione Sovietica fu attaccata dalla Germania³³⁷. In seguito, il 28 agosto 1941, il governo sovietico ordinò di trasferire tutti i tedeschi che vivevano nelle regioni del Volga e dell'Ucraina, più vicine alla frontiera in cui si sarebbero sviluppate le vicende belliche, nelle regioni della Siberia, dell'Altai, e del Kazakistan settentrionale. Durante i primi due anni di guerra, l'URSS trasferì verso est circa seicentocinquantamila russi di origine tedesca³³⁸.

Poiché la maggioranza dei membri avventisti era di etnia tedesca, essi venivano arrestati con l'accusa di essere «inaffidabili» e mandati nei campi di concentramento. Gli avventisti esiliati consideravano ciò come un'opportunità di servire la Patria senza impugnare armi³³⁹. Comunque, a prescindere dall'etnia o dalla confessione, tutti i fedeli pacifisti ebbero problemi a causa dell'obbligo di impugnare le armi. Le leggi sul servizio militare del 1930 e del 1939 prevedevano, rispettivamente, la possibilità di svolgere il servizio civile al posto di quello militare, oppure, in tempo di guerra, di servire l'esercito nei reparti ausiliari, o addirittura la possibilità di rifiutare di prestare servizio nell'Armata Rossa per qualsiasi motivo, incluso quello religioso. Entrambe le leggi, però, non vennero applicate e il rifiuto di portare le armi era punito come crimine³⁴⁰.

³³⁴ E.V. Zaitsev, *The Seventh Day Adventist Church in the USSR during the World War II*, cit., p. 1.

³³⁵ *Idem*, p. 2.

³³⁶ *Idem*, p. 3.

³³⁷ E.V. Zaitsev, *Istoria Zerkvi ASD*, cit., p. 467.

³³⁸ V. Savatsky, *op. cit.*, p. 72; A. Grigorenko, *op. cit.*, p. 239.

³³⁹ E.V. Zaitsev, *The Seventh Day Adventist Church in the USSR during the World War II*, cit., p. 13.

³⁴⁰ *Idem*, pp. 13, 14.

Nel suo rapporto sulla situazione religiosa nell'URSS, I.V. Polyansky, direttore del Consiglio per gli affari religiosi, menziona un caso di rifiuto di portare le armi per convinzioni religiose da parte di un avventista e afferma che tale diniego era una conseguenza della posizione della sua comunità, da cui sarebbe stato escluso se avesse accettato d'impugnare le armi³⁴¹. La Chiesa avventista russa, tuttavia, non adottò mai ufficialmente una posizione di pacifismo estremo. Gli avventisti compivano il proprio dovere secondo la propria coscienza, quando ciò che era loro richiesto non entrava in conflitto con l'osservanza del giorno di sabato³⁴².

Alcuni rifiutavano comunque l'arruolamento e perciò venivano vessati, considerati traditori della Patria e, quindi imprigionati³⁴³. Altri, come A.F. Parasei, I.S. Bondar e D.K. Kolbach, per le loro abilità personali indispensabili in periodo di guerra, riuscirono a svolgere il servizio civile al posto di quello militare durante gli anni della guerra³⁴⁴. Altri avventisti ebbero la possibilità di prestare servizio nell'Armata Rossa svolgendo il loro dovere come traduttori, autisti e musicisti militari. Altri furono reclutati, lavorando nelle unità mediche e telegrafiche, nelle costruzioni di strutture militari e civili, nelle miniere e nell'abbattimento degli alberi. Anche se, come tutti coloro che parteciparono allo sforzo bellico, gli avventisti ebbero la loro parte di prigionieri di guerra, feriti e decorati, essi continuarono comunque a subire delle repressioni dalle autorità dell'URSS³⁴⁵.

Nelle zone occupate dalla Germania, le autorità tedesche provarono, invece, a strumentalizzare la religione per persuadere la popolazione a stare dalla loro parte, cercando di proporsi come paladini della libertà religiosa. Così, nei territori occupati dell'Ucraina, tutte le organizzazioni protestanti ebbero l'opportunità di riprendere a funzionare; secondo i dati pervenuti, circa 4.200 comunità protestanti furono autorizzate a riprendere le attività ecclesiali³⁴⁶. I tedeschi utilizzarono quest'approccio soprattutto nel loro programma iniziale. Successivamente, la politica nazista divenne meno tollerante.

Esemplificativa è l'esperienza di V.I. Prolinsky. Divenuto avventista nel 1943, viveva nel villaggio di Uladovka, a ovest dell'Ucraina, villaggio che i nazisti distrussero il 9 gennaio 1944. Prolinsky fu deportato insieme ad altri giovani in un campo di concentramento, mentre

³⁴¹ *Idem*, p. 15. La contrapposizione tra quello che prevedeva la legge sul servizio militare e la sua attuazione non rappresentava una novità. F.M. Wilcox dimostra come questo avveniva anche negli Stati Uniti durante la Prima Guerra Mondiale. Cfr. F.M. Wilcox, *op. cit.*, pp. 109, 110, 216 ss.

³⁴² E.V. Zaitsev, *The Seventh Day Adventist Church in the USSR during the World War II*, cit., pp. 14, 15.

³⁴³ *Ibidem*.

³⁴⁴ *Idem*, pp. 15-17.

³⁴⁵ A. Grigorenko, *op. cit.*, p. 239.

³⁴⁶ E.V. Zaitsev, *The Seventh Day Adventist Church in the USSR during the World War II*, cit., pp. 9, 10.

le donne e i bambini furono sterminati. A causa del rifiuto di lavorare di sabato, Prolinsky fu condannato a morte mediante fucilazione. Poco prima dell'esecuzione, però, ci fu un'incursione aerea americana che gli permise di scappare nella foresta e salvarsi la vita³⁴⁷.

3.1.2. Il Consiglio per gli affari religiosi

Nell'Unione Sovietica, nel 1934 era stato ricostituito *Naródnny komissariát vnútreñnikh diel* («Commissariato del popolo degli affari interni»), nota con l'acronimo NKVD: si trattava di un corpo di polizia specializzato nel controllo dell'ordine pubblico e della dissidenza politica, macchiatosi di uccisioni e altri crimini nefandi su vasta scala. Il Commissariato del popolo degli affari interni aveva uno speciale dipartimento per combattere la Chiesa e il settarismo³⁴⁸.

Nel 1938 la Commissione permanente sui culti religiosi, l'unico contatto tra il governo e le organizzazioni religiose, era stata abrogata, come reiterato tentativo di eliminazione della religione nella società sovietica.

Il Consiglio per gli affari religiosi, che aveva cessato la propria attività all'inizio della Seconda Guerra Mondiale, nel luglio del 1944 fu ristabilito. Esso svolgeva diverse funzioni: controllava e registrava l'esistenza delle comunità religiose e dei loro luoghi di culto, e la pubblicazione di letteratura religiosa; vagliava anche le petizioni e le questioni sollevate dai leader delle confessioni religiose, si interessava della stesura di atti legislativi e delle soluzioni relative alle problematiche delle confessioni religiose. Monitorava inoltre l'attuazione corretta e tempestiva delle leggi e dei decreti sui culti religiosi nel territorio dell'URSS, e la compilazione dei rapporti statistici dei dati ottenuti dagli enti territoriali locali³⁴⁹.

Il Consiglio per gli affari religiosi, i cui rapporti rappresentano la fonte principale di informazioni sul protestantesimo ufficiale russo in quel periodo, fu ristabilito, come abbiamo detto sopra, nel luglio del 1944. Anche per questo motivo, il periodo della Seconda Guerra Mondiale fino a luglio 1944 è quello meno conosciuto della Chiesa avventista nell'URSS³⁵⁰. Il Consiglio per gli affari religiosi voleva avere il quadro più completo del numero di «settari» nell'Unione Sovietica. Per questo motivo, a novembre 1944, il Consiglio presentò

³⁴⁷ *Idem*, pp. 15-17.

³⁴⁸ *Idem*, p. 2.

³⁴⁹ *Idem*, p. 11.

³⁵⁰ *Idem*, p. 1.

al Soviet dei Commissari del Popolo una proposta «Sull'ordine di aprire gli edifici di culto delle sette religiose» che erano stati approvati³⁵¹.

Il Consiglio per gli affari religiosi raccoglieva informazione sulle comunità di fede esistenti, tenendo un registro di quelle autorizzate e deliberando sulle nuove richieste di iscrizione³⁵². Non appena i territori occupati dalle truppe tedesche vennero liberati dall'esercito sovietico, si presentò la questione di quegli edifici religiosi che erano stati aperti durante il periodo di occupazione. Pertanto, il 1° dicembre 1944, il Soviet dei Commissari del Popolo adottò una risoluzione chiamata «Sulla procedura per l'apertura di chiese e di edifici ecclesiastici sul territorio liberato dall'occupazione tedesca»³⁵³, in cui venne sancito di astenersi dal chiudere questi edifici, non impedire ai credenti di ripararli e, in caso di pignoramento per utilizzo pubblico, di fornire ai credenti un altro locale³⁵⁴.

Sebbene gli anni della Seconda Guerra Mondiale rappresentarono una difficile prova per la Chiesa avventista, così come per il resto della popolazione, durante questo periodo si verificò un lieve aumento dei membri avventisti³⁵⁵.

3.2. La Chiesa avventista nel Dopoguerra

3.2.1. Le accuse di collaborazionismo

Come abbiamo visto precedentemente, nei territori occupati, i tedeschi cercarono di strumentalizzare la religione per persuadere la popolazione a unirsi a loro. In tale situazione, la vita religiosa rifiorì, soprattutto quella protestante³⁵⁶; fu anche possibile tenere dei congressi religiosi e stabilire alleanze tra le varie denominazioni³⁵⁷.

Questa rinascita delle attività protestanti nei territori occupati si ritorse però contro gli stessi protestanti quando i territori furono riconquistati dai sovietici. Infatti, molti ministri di culto

³⁵¹ «O poryadke otkrytiya molitvennykh zdaniy religioznykh kul'tov». Cfr. E.V. Zaitsev, *Istoria Zerkvi ASD*, cit., pp. 450, 451.

³⁵² E.V. Zaitsev, *Istoria Zerkvi ASD*, cit., p. 451.

³⁵³ «O poryadke otkrytiya tserkvey i molitvennykh zdaniy na territorii, osvobozhdennoy ot nemetskoy okkupatsii». Cfr. E.V. Zaitsev, *Istoria Zerkvi ASD*, cit., p. 451.

³⁵⁴ *Idem*, p. 451.

³⁵⁵ Vedi Appendice, Documento 9.

³⁵⁶ E.V. Zaitsev, *The Seventh Day Adventist Church in the USSR during the World War II*, cit., pp. 9, 18.

³⁵⁷ The occupation authorities insisted on uniting (as they had in Germany) Pentecostals with Evangelical Christians and Baptists of Ukraine. (E.V. Zaitsev, *The Seventh Day Adventist Church in the USSR during the World War II*, cit., p. 10).

e militanti vennero incriminati di complicità con il regime occupante, sperimentando gli orrori dei *gulag* o di sentenze capitali³⁵⁸.

Si può immaginare le contrastanti emozioni che provavano i credenti dei territori occupati durante il periodo dell'invasione tedesca. Da un lato, avvertivano un sentimento di paura verso gli invasori. D'altra parte, essi, che prima avevano subito le persecuzioni del governo russo a causa della fede, spesso persino con la morte dei loro cari, ora provavano gratitudine per il regime tedesco che concedeva loro una relativa libertà religiosa.

Ancora più complesso fu l'atteggiamento nei confronti delle autorità sovietiche delle persone che vivevano nei territori da poco annessi all'URSS, come la Bessarabia, gli Stati baltici, la Polonia orientale e la Prussia orientale. Questo era dovuto al fatto che essi si trovavano precedentemente in Stati dove vi era libertà religiosa, mentre la politica religiosa sovietica era decisamente diversa³⁵⁹.

Negli anni a seguire, l'accusa di collaborazionismo sarebbe stata una delle principali argomentazioni avanzate contro i protestanti³⁶⁰.

L'obiettività di questa accusa rimane tuttora equivoca: era difficile verificare se un ministro o un membro di una comunità protestante avesse davvero cooperato attivamente con gli invasori e, soprattutto, se nel momento della collaborazione egli fosse un credente o lo era diventato successivamente³⁶¹.

Inoltre, gli storici sostengono che la maggior parte delle accuse provenienti dalla propaganda antireligiosa erano false e scritte sotto la guida delle agenzie di sicurezza dello Stato. In esse vengono narrate le attività distruttive di avventisti, battisti e altri, i loro legami segreti con l'Occidente e il loro sforzo di opporsi alla costruzione di una società socialista³⁶².

Alcuni casi di collaborazionismo sono noti. Due fratelli e membri della comunità avventista di Kiev, Yakov e Vladimir Reiner, collaborarono volontariamente con le autorità tedesche e propagandarono la lealtà degli invasori³⁶³. F. Gladkov, figlio di un pastore consacrato avventista della provincia di Kharkov e Dnipropetrovsk, aiutò i tedeschi distribuendo volantini antisovietici³⁶⁴. Varrebbe la pena notare che non si tratta di un appoggio alla politica tedesca con tutti gli aspetti ben noti di violenza e razzismo.

³⁵⁸ *Idem*, p. 19.

³⁵⁹ *Ibidem*.

³⁶⁰ *Idem*, p. 18.

³⁶¹ *Ibidem*.

³⁶² A. Grigorenko, *op. cit.*, p. 23.

³⁶³ E.V. Zaitsev, *The Seventh Day Adventist Church in the USSR during the World War II*, cit., p. 18.

³⁶⁴ *Idem*, pp. 18, 19.

Lo stesso V.A. Shelkov, di cui abbiamo già scritto³⁶⁵, fu arrestato e venne condannato a morte per aver fornito assistenza alle truppe d'occupazione tedesche. La sentenza venne poi commutata in dieci anni di prigione³⁶⁶.

3.2.2. Il ripristino dell'organizzazione della Chiesa avventista

Come abbiamo visto nel primo capitolo, la Seconda Guerra Mondiale favorì una riemersione della religione nell'URSS. L'ampliata influenza della Chiesa ortodossa, il patriottismo dei credenti, la partecipazione della Chiesa all'assistenza materiale al fronte, le negoziazioni del governo sovietico con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna sull'apertura di un secondo fronte, in cui una delle condizioni era un cambiamento dell'atteggiamento nei confronti della libertà di coscienza, contribuirono al miglioramento della situazione religiosa durante la guerra. Cessò la pubblicazione della letteratura ateista e, alla fine della guerra, la stessa Lega dei Militanti Atei si sciolse³⁶⁷.

Approfittando di questi miglioramenti nelle relazioni tra lo Stato e le confessioni religiose, il pastore G.A. Gregoriev cercò di ristabilire i contatti con la Chiesa avventista mondiale, inviando lettere nel 1942 indirizzate al presidente della Conferenza Generale C.H. Watson, il cui mandato si era però già concluso nel 1936. Questo disguido sottolinea il grado di isolamento in cui si trovava la Chiesa avventista nell'Unione Sovietica³⁶⁸. W.H. Branson, in quel momento vicepresidente della Conferenza Generale³⁶⁹, rispose scrivendo una lettera a Gregoriev, alla quale egli riuscì a rispondere solamente dopo diversi mesi a causa dei suoi spostamenti nelle diverse comunità³⁷⁰. Così, il recapito postale della Chiesa avventista a Mosca aveva iniziato a ricevere numerose lettere dalla Conferenza Generale, soprattutto da quando gli Stati Uniti erano entrati in alleanza con l'Unione Sovietica nella lotta contro il nazi-fascismo³⁷¹. Gregoriev venne quindi interrogato dalle autorità sovietiche perché la grande quantità di corrispondenza ricevuta aveva creato dei sospetti³⁷².

³⁶⁵ Per maggiori informazioni si veda 2.1.5. Le conseguenze della Sesta Assemblea.

³⁶⁶ E.V. Zaitsev, *The Seventh Day Adventist Church in the USSR during the World War II*, cit., p. 19.

³⁶⁷ E.V. Zaitsev, *Istoria Zerkvi ASD*, cit., p. 448.

³⁶⁸ E.D. Dick, «Greetings from Russia», in *Review and Herald*, CXIX, 17 dicembre 1942, n. 51, p. 24.

³⁶⁹ «Directory of the Seventh-day Adventist Denomination», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1942*, cit., p. 7.

³⁷⁰ Per la lettera integrale di Gregoriev a Branson, si veda Appendice, Documento 8.

³⁷¹ H.P. Willmott, R. Cross, C. Messenger, *La seconda guerra mondiale*, Milano, Mondadori, 2005, pp. 106, 109.

³⁷² E. Chernyavsky, P.A. Matsanov, *Fenomen rukovoditelya adventistskogo dvizheniya v Sovetskom Soyuze* [Il fenomeno della guida del movimento avventista nell'Unione Sovietica], Riga, 1997. Stampato ma non pubblicato, in E.V. Zaitsev, *Istoria Zerkvi ASD*, cit., pp. 449, 450.

A seguito della liberazione da parte dei sovietici dei territori occupati precedentemente dai tedeschi, Gregoriev, sentendosi responsabile della Chiesa avventista nel Paese, si adoperò per ristabilire l'organizzazione avventista disciolta negli anni Trenta, tentando di unificare le chiese locali sparse nel vasto territorio sovietico. Nonostante il precedente clima cordiale tra Stato e religioni, temendo ora di perdere il controllo della situazione religiosa nel Paese, lo Stato non era però interessato ad iniziative che favorissero lo sviluppo organizzativo della Chiesa avventista. Le autorità perciò non presero in considerazione la richiesta di convocazione di un'Assemblea per le elezioni dei leader, da tenersi secondo i canoni della Chiesa avventista mondiale.

Nel 1945-46 continuò la registrazione delle comunità religiose, iniziata durante la guerra³⁷³. Tutto continuava a svolgersi in base all'*Atto sulle associazioni religiose* del 1929 che era rimasto formalmente invariato: per ottenere la registrazione di una comunità, era necessario compilare una richiesta, firmata da almeno venti persone maggiorenni, da esibire al locale commissario degli affari religiosi³⁷⁴ che aveva facoltà di accettarla o respingerla.

A tal proposito, S.P. Kulyzhsky scrisse:

«Nel 1945, il fratello Gregoriev mi mandò da Mosca un certificato che affermava che ero registrato tra i predicatori della Chiesa avventista nella nostra Unione. Iniziai di nuovo a lavorare ufficialmente come predicatore nella Chiesa avventista. Sempre nel 1945, fu ripresa la registrazione delle comunità e dei ministri di tutte le religioni. Avendo appreso di questa opportunità, ci si affrettò a trarne vantaggio. Il fratello V. Yakovenko visitò i nostri credenti nella parte settentrionale della provincia (Vinnytsya) e io in quella meridionale. In questo modo, in due settimane riuscimmo a visitare tutti i luoghi in cui precedentemente esistevano le nostre comunità. Durante queste due settimane, fummo in grado di preparare per la registrazione trenta comunità nella provincia di Vinnytsya»³⁷⁵.

³⁷³ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 454, 455.

³⁷⁴ *Idem*, p. 456.

³⁷⁵ V.V. Teppone, *Iz istorii Tserkvi adventistov sed'mogo dnya v Rossii*, [Dalla storia della Chiesa avventista del settimo giorno in Russia], Mosca-Kaliningrad, 1990, p. 123, in E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 455, 456.

Questo processo fu più attivo in Ucraina, Moldova e negli Stati baltici³⁷⁶. Nella parte centrale della Russia, la registrazione procedeva con grande difficoltà: solo poche comunità erano registrate a Mosca, Gor'kij, Rostov sul Don, Taganrog e Stavropol'³⁷⁷.

Nell'ottobre del 1945, A.G. Galladzhev, pastore e genero di H.J. Loeb sack, si trasferì a Mosca dal Kazakistan poiché Gregoriev gli offrì la carica di segretario e tesoriere nell'organizzazione della Chiesa che doveva essere ripristinata³⁷⁸. Va notato che il presidente del Consiglio per gli affari religiosi, I.V. Polyansky, appoggiava la creazione delle strutture religiose organizzate con le quali il Consiglio per gli affari religiosi doveva essere in contatto diretto. Per questo motivo egli contribuì al trasferimento di Galladzhev³⁷⁹. In una lettera al commissario per gli affari religiosi del Kazakistan, N. Sabitov, Polyansky scrisse che a Mosca era presente la All-Union Council of Seventh-day Adventists, centro di un'organizzazione religiosa significativamente ramificata e importante. Inoltre, egli scrisse:

«Gregoriev ha fatto richiesta al Consiglio per gli affari religiosi per l'arrivo a Mosca di un certo numero di dirigenti dell'organizzazione per fornire il personale del centro e aumentare la sua efficienza. Aleksey Georgiyevich Galladzhev, attualmente residente nella regione del Kazakistan meridionale, è stato scelto come uno di questi lavoratori [...]. Le chiedo di adottare misure urgenti per garantire che Galladzhev possa ricevere un lasciapassare e altri documenti necessari per recarsi senza intralci a Mosca con la figlia Rosanna Alekseevna Gallad zheva (13-15 anni)»³⁸⁰.

In questo modo venne a Mosca, nel 1945, anche F.V. Melnic. Egli evangelizzò, battezzando venticinque persone. Inoltre, insegnò ai membri a evangelizzare e, in tal modo, la chiesa si espanse anche dopo la sua partenza. Nel periodo dal 1945 al 1952, la chiesa a Mosca triplicò fino a raggiungere quattrocentocinquanta membri³⁸¹.

Nel 1947 arrivarono, da Riga (Lettonia), P.A. Matsanov, e da Vinnytsya (Ucraina), V.D. Yakovenko³⁸².

³⁷⁶ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 455.

³⁷⁷ *Idem*, p. 456.

³⁷⁸ *Idem*, p. 459.

³⁷⁹ *Ibidem*.

³⁸⁰ Liberamente tradotto da GARF. F.R. – 6991. Op.3 d. 18.1.1. in E.V. Zaitsev, *The Seventh Day Adventist Church in the USSR during the World War II*, cit., p. 20; E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 459, 460.

³⁸¹ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 458.

³⁸² *Idem*, p. 461.

Grazie al lavoro di Gregoriev, nel 1947 fu possibile ripristinare la All-Union Council of Seventh-day Adventists (AUCSDA), con un esecutivo così composto:

- G.A. Gregoriev, presidente dell'AUCSDA;
- A.G. Galladzhev, segretario-tesoriere;
- P.A. Matsanov, vicepresidente, redattore;
- F.V. Melnic, membro dell'AUCSDA, anziano della chiesa avventista di Mosca;
- B.D. Yakovenko, membro dell'AUCSDA, rappresentante dalla Chiesa avventista in Ucraina³⁸³.

I membri dell'AUCSDA, usando i diritti a loro riconosciuti, iniziarono a visitare attivamente le comunità avventiste, acquisendo familiarità con la situazione sul territorio e, al bisogno, consacrando anziani e pastori. Una volta all'anno, i membri dell'AUCSDA si riunivano a Mosca per deliberare sui vari punti organizzativi³⁸⁴.

Naturalmente, le attività della Chiesa avventista erano attentamente monitorate dal Consiglio per gli affari religiosi. Questo induceva l'esecutivo dell'AUCSDA ad essere molto prudente. Ad esempio, in una delle prime lettere circolari inviate a tutte le comunità, il 20 luglio 1947, troviamo quanto segue:

«L'anziano esercita il proprio servizio solamente nella comunità in cui è stato eletto e registrato dal Commissario per gli affari religiosi. I viaggi degli anziani in altre comunità trasgrediscono la procedura, andando a scapito dei membri della comunità e quindi non dovrebbero essere permessi»³⁸⁵.

Le autorità iniziarono a mostrare chiari segni di preoccupazione per l'imprevedibile aumento del numero delle comunità protestanti e, a partire dal 1948, il processo di registrazione delle comunità rallentò notevolmente³⁸⁶.

La leadership avventista, plasmata dalla volontà di una sola persona, non era inoltre riconosciuta da molti all'interno delle stesse comunità avventiste; si mettevano in dubbio la legittimità di questa leadership, in quanto avallata dal Consiglio per gli affari religiosi. In effetti, la AUCSDA non era formata secondo i regolamenti ecclesiastici della Chiesa

³⁸³ *Idem*, p. 460.

³⁸⁴ E.V. Zaitsev, *The Seventh Day Adventist Church in the USSR during the World War II*, cit., p. 23; E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 461, 462.

³⁸⁵ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 462.

³⁸⁶ *Idem*, p. 457.

avventista mondiale, ma, come abbiamo già visto, la possibilità di eleggere dei delegati e organizzare un congresso semplicemente non esisteva³⁸⁷.

3.3. La Chiesa avventista durante il periodo di Chruščëv

3.3.1. P.A. Matsanov a capo dell'organizzazione della Chiesa avventista russa

Poco prima della sua morte, avvenuta nel 1952, G.A. Gregoriev, convocò i membri dell'AUCSDA e, come se prevedesse le prove che presto si sarebbero abbattute sulla Chiesa, pronunciò il suo ultimo desiderio: «Fratelli, siate fedele al Signore e alla Sua Chiesa, amatevi l'un l'altro e preservate l'unità, come la pupilla degli occhi vostri»³⁸⁸.

Immediatamente dopo la sua morte, i membri dell'AUCSDA si riunirono e votarono come nuovo presidente P.A. Matsanov. Nella stessa riunione, fu presa la decisione di trasferire il rappresentante della Chiesa avventista Ucraina, V. Yakovenko, a Mosca, in qualità di vicepresidente dell'AUCSDA e ministro nella chiesa di Mosca; F.V. Melnic lo avrebbe sostituito nella carica di rappresentante della Chiesa avventista in Ucraina. Mentre S.P. Kulyzhsky, pastore nella provincia di Vinnytsya, divenne il quinto membro dell'AUCSDA³⁸⁹.

Eletto presidente, P.A. Matsanov iniziò un'opera intensa nella Chiesa. Le autorità reagirono con diffidenza di fronte a questo nuovo leader che veniva dalla Lettonia, regione che conservava ancora un forte spirito identitario e nazionalista; ogni suo passo era quindi segretamente controllato. Per familiarizzarsi con la vita delle comunità locali, P.A. Matsanov viaggiava frequentemente per incontrare i credenti e, in questo modo, la sua autorità crebbe costantemente. Matsanov creò un fondo speciale per aiutare i ministri di ritorno dai campi di concentramento, nonché le famiglie dei perseguitati. Questo fondo era raccolto di nascosto dalle autorità, poiché tali attività erano considerate criminali in quel periodo. Presto, tuttavia, le autorità divennero consapevoli dell'esistenza del fondo e questo ebbe terribili conseguenze sulla Chiesa³⁹⁰. Infatti, nel 1953, A.G. Galladzhev segretario dell'AUCSDA venne improvvisamente arrestato e mandato in un campo di concentramento. S.P. Kulyzhsky

³⁸⁷ E.V. Zaitsev, *The Seventh Day Adventist Church in the USSR during the World War II*, cit., p. 23; E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 462, 463.

³⁸⁸ N.A. Zhukalyuk, *Vspominaite nastavnikov vasheh*, cit., p. 114.

³⁸⁹ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 464.

³⁹⁰ *Idem*, p. 468.

fu chiamato a prenderne il posto e si trasferì da Vinnytsya a Mosca³⁹¹. Un anno dopo, Galladzhev tornò dalla prigionia. Gli fu dato il diritto di risiedere a Mosca, ma, data l'impossibilità di reinserirlo nella sua precedente posizione come segretario del Consiglio, fu mandato a lavorare nella comunità di Rostov sul Don³⁹².

Matsanov ricevette diversi avvisi dal Consiglio per gli affari religiosi in cui gli si «consigliava» di interrompere i suoi viaggi. Tuttavia, egli continuò a visitare le comunità, comprese quelle non registrate, e a ordinare anziani, anche questo senza il consenso del Consiglio per gli affari religiosi. Inoltre, era attivamente impegnato nella traduzione e nella pubblicazione di letteratura spirituale. La conseguenza di questo suo attivismo «indisciplinato» fu che, nel dicembre 1954, il Consiglio per gli affari religiosi revocò il suo certificato di registrazione, costringendolo a lasciare Mosca nel giro di ventiquattro ore³⁹³.

La revoca del certificato di registrazione a Matsanov provocò una reazione che divise in due fazioni i ministri avventisti in quanto non tutti accettarono l'interferenza delle autorità nella vita interna della Chiesa³⁹⁴.

La situazione richiedeva una iniziativa che permettesse alla Chiesa di rientrare nella normalità della sua vita organizzativa e quindi nell'unità. All'inizio del 1955, l'AUCSDA presentò una dichiarazione al Consiglio per gli affari religiosi per avere il permesso di convocare una sessione plenaria dell'AUCSDA per eleggere un nuovo presidente; il permesso fu ottenuto per il 13-15 aprile. I dirigenti della Chiesa avventista si trovano di fronte a un dilemma: eleggere, con l'approvazione delle autorità, un'altra persona al posto di Matsanov oppure confermare Matsanov, dimostrando così il loro disaccordo con le precedenti decisioni delle autorità³⁹⁵.

Dopo una discussione di due giorni, fu eletto come presidente dell'AUCSDA P.P. Kulyzhsky, prima segretario. Per molti avventisti, compreso Matsanov, questa decisione rappresentò una resa alle pressioni delle autorità. A.F. Parasei venne eletto come nuovo segretario e P.G. Silman come vicepresidente e anziano della comunità a Mosca³⁹⁶.

³⁹¹ *Idem*, p. 469.

³⁹² *Idem*, pp. 469, 470.

³⁹³ *Idem*, p. 470.

³⁹⁴ *Idem*, p. 471.

³⁹⁵ *Idem*, pp. 471, 472.

³⁹⁶ *Idem*, p. 472.

3.3.2. Verso lo scisma

P.A. Matsanov, proveniente dalla Lettonia, uno Stato non sovietico fino alla Seconda Guerra Mondiale, aveva acquisito l'abitudine di propagandare liberamente la propria fede. Egli conosceva diverse lingue e aveva accesso alla letteratura della Chiesa avventista in tedesco e inglese, conosceva la struttura della Chiesa avventista mondiale, l'organizzazione di tutti i suoi dipartimenti, il sistema elettorale della leadership ecclesiastica, ecc.

Di fronte alla cosiddetta versione «sovietica» della Chiesa avventista russa, funzionalmente limitata nelle sue attività a causa della legislazione restrittiva, Matsanov aveva cercato in ogni modo di modificare il sistema di rapporti che si era sviluppato tra la Chiesa avventista e le autorità.

Questo suo tentativo, come abbiamo visto sopra, aveva generato non solo la revoca della registrazione, ma anche la mancanza di fiducia da parte dei membri dell'AUCSDA, i quali avevano accettato la situazione esistente di sottomissione alle autorità e preferirono dare la propria fiducia a Kulyzhsky³⁹⁷.

La decisione di eleggere quest'ultimo al posto di Matsanov divenne motivo di discussione all'interno delle chiese avventiste, poiché molti sostenevano che questa decisione venisse dal Consiglio per gli affari religiosi e, quindi, riconoscevano Matsanov come legittimo presidente avventista³⁹⁸.

Dopo l'allontanamento da Mosca, Matsanov si stabilì a Rostov sul Don, facendo immediatamente rifiorire la vita comunitaria degli avventisti del posto. In chiesa si tennero numerosi programmi speciali, rappresentazioni musicali, spettacoli d'orchestra e recite. Furono tradotti e faticosamente riprodotti con le macchine da scrivere diversi libri spirituali³⁹⁹. La comunità di Rostov iniziò ad attirare l'attenzione di molte chiese avventiste che vi si recavano per sentire esperienze, ricevere nuova letteratura e imparare nuovi metodi di evangelizzazione. Diversi giovani della chiesa decisero di essere dei predicatori e vennero formati da Matsanov⁴⁰⁰.

Ben presto molti membri della Chiesa avventista russa ebbero l'impressione che Rostov sul Don fosse diventando il centro della vita ecclesiastica avventista, mentre l'AUCSDA a Mosca non fosse più in grado di ispirare la vita della Chiesa perché occupato ad eseguire la volontà del potere statale⁴⁰¹.

³⁹⁷ *Idem*, pp. 474, 475.

³⁹⁸ A.F. Parasei, N.A. Zhukalyuk, *Bednaya, brosayemaya bureyu*, cit., p. 72.

³⁹⁹ Vedi Appendice, Documento 10.

⁴⁰⁰ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 475.

⁴⁰¹ *Idem*, p. 476.

L'attività di P.A. Matsanov iniziò a preoccupare le autorità, le quali compresero che un secondo centro della Chiesa avventista, in contrapposizione a quello di Mosca, era sorto abusivamente a Rostov sul Don. Per questo motivo, il Consiglio per gli affari religiosi revocò la registrazione della comunità di Rostov e ordinò a Matsanov di lasciare la città. Nel 1959, il leader espulso si trasferì nella distante Novosibirsk, in Siberia, dove continuò attivamente a lavorare nelle chiese. Nei cinque anni trascorsi in Siberia, egli formò diversi giovani predicatori e organizzò nuovi gruppi e chiese⁴⁰².

Si andò accentuando sempre di più la polarizzazione tra coloro che sostenevano il centro ufficiale avventista a Mosca, guidato da Kulyzhsky, e coloro che si erano raggruppati attorno al centro «abusivo» di Rostov, rimanendo fedeli all'ex presidente dell'AUCSDA, P.A. Matsanov⁴⁰³.

Da ora in poi, per comodità del lettore, chiamerò il gruppo che fa capo a Matsanov «conservatori» e quello che fa capo a Kulyzhsky «liberali». Sebbene non si tratti di nomi ufficiali, essi erano largamente utilizzati all'epoca, come da me raccolto attraverso le testimonianze dirette di persone che hanno vissuto tali vicende. Naturalmente, si tratta di una concessione al linguaggio che non rappresenta di per sé alcun giudizio di valore e neppure accetta come dato indiscutibile il fatto che l'una o l'altra fazione possano essere realmente considerate «liberali» o «conservatrici».

L'unità nella Chiesa andò progressivamente disgregandosi dopo che ciascuno di questi due centri iniziò a preparare due distinti lezionari della Scuola del sabato, dato che quelli della Conferenza Generale non potevano arrivare nell'Unione Sovietica da diverso tempo⁴⁰⁴; lo stesso avveniva per le letture della devozione mattutina, della settimana di preghiera: la letteratura, pubblicata in precedenza da un unico centro per promuovere l'unità della Chiesa, ora contribuiva allo scisma⁴⁰⁵.

Gli insegnamenti dottrinali del movimento di P.A. Matsanov non erano diversi da quelli della Chiesa avventista «riconosciuta», ma era differente l'atteggiamento verso lo Stato sovietico e verso le leggi che limitavano le attività della Chiesa. I fratelli furono spinti a guardarsi con sospetto a causa di questi diversi atteggiamenti verso lo Stato, privando la

⁴⁰² *Idem*, pp. 476, 477.

⁴⁰³ *Idem*, p. 477.

⁴⁰⁴ Come abbiamo visto, le comunicazioni tra l'Unione Sovietica e il resto del mondo non erano possibili fino al 1982. Negli *Yearbook*, infatti, troviamo sempre la stessa dicitura: «Because of certain conditions, it is impossible to report further than above respecting any organizations or work in the preceding territory». Per ulteriori informazioni vedi paragrafo 2.4.2. La riorganizzazione del 1931 e gli arresti di massa.

⁴⁰⁵ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 477.

Chiesa della pace e dell'unità e trasformandola in un palcoscenico «politico» in cui entravano in gioco anche i rapporti personali e le ambizioni dei leader ecclesiastici⁴⁰⁶.

Il dissidio, quindi, era puramente di natura organizzativa e un ruolo significativo in esso fu giocato dal governo che, interferendo negli affari interni della Chiesa, imponeva con la forza la sua volontà⁴⁰⁷.

Lo scontro all'interno della Chiesa era vantaggioso per lo Stato, la cui politica tendeva a sradicare la religione dalla società sovietica, e che poteva ora utilizzare il principio del «*divide et impera*». Parasei, Zhukalyuk, Zaitsev, storici della Chiesa avventista russa, sostengono che questa lotta «interna» nella Chiesa era fomentata da agenti del Komitet gosudarstvennoj bezopasnosti («Comitato per la sicurezza dello Stato»), noto con l'acronimo KGB, agenzia di sicurezza sovietica che aveva raccolto l'eredità del NKVD, i quali, spacciandosi per seguaci dell'una o dell'altra fazione, facevano un lavoro distruttivo all'interno della Chiesa. Ad aggravare le cose, alle due fazioni se ne aggiunse una terza che accusava le due precedenti di avere entrambe commesso degli errori, pretendendo così di creare una propria organizzazione⁴⁰⁸.

Le comunità divennero un campo di battaglia in cui la maggioranza escludeva la minoranza. Durante il culto una parte dava fastidio all'altra, quindi se una parte pregava, l'altra iniziava a cantare. In alcune comunità questa situazione degenerò in risse violente. Perfino le comunità più piccole si dividevano in gruppi minori⁴⁰⁹.

3.3.3. Lo scioglimento dell'AUCSDA

La lotta antireligiosa di Chruščëv⁴¹⁰ trovò il suo apparente successo finale nei confronti della Chiesa avventista con l'abolizione di qualsiasi organizzazione ecclesiale avventista: il 12 dicembre 1960 il direttore e il segretario dell'AUCSDA, Kulyzhsky e Likarenko, vennero convocati dal Consiglio per gli affari religiosi e venne comunicato loro, senza nessun

⁴⁰⁶ *Idem*, p. 477.

⁴⁰⁷ *Ibidem*. Di questo scisma, M. Sapiets dice che nel 1964 gli avventisti "ufficiali" aumentarono ed evangelizzarono, ma le autorità sovietiche avvertirono ciò come una violazione della legge contro la propaganda religiosa. Qui avvenne un'altra spaccatura tra gli avventisti che erano disposti a sottomettersi alle richieste del governo di mantenere la loro autorizzazione di registrazione e gli avventisti che preferirono formare congregazioni "non registrate" e continuare le loro attività ecclesiastiche senza sanzioni ufficiali. Nel gennaio del 1965 nacque il Council of Brethren, che respinse la leadership «ufficiale» avventista. Questo gruppo «riformista» sembra essersi fuso con il True and Free Adventist degli anni Venti, che sosteneva la «separazione dal mondo». Nel 1964 il numero dei «Veri e Liberi» avventisti era di circa 21.500 (sic!), superando il numero degli avventisti ufficiali. Cfr. M. Sapiets, *art. cit.*, pp. 27-32.

⁴⁰⁸ A.F. Parasei, N.A. Zhukalyuk, *Bednaya, brosayemaya bureyu*, cit., pp. 73, 74; E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 490, 491.

⁴⁰⁹ A.F. Parasei, N.A. Zhukalyuk, *Bednaya, brosayemaya bureyu*, cit., pp. 74, 75.

⁴¹⁰ Per maggiori informazioni vedi paragrafo 1.3.1. La lotta antireligiosa di Chruščëv.

documento scritto, che all'AUCSDA veniva cancellata la registrazione, apparentemente per una serie di violazioni della legge sui culti religiosi. Ai dirigenti della Chiesa venne negata la possibilità di convocare un comitato con i membri del loro comitato direttivo e, nello stesso giorno, tutti i beni dell'AUCSDA, compresa la corrispondenza, furono confiscati e i fondi furono trasferiti allo Stato. Nonostante i danni arrecati alla Chiesa con tali azioni, il Consiglio per gli affari religiosi si privò della possibilità di controllo sulle attività della Chiesa avventista nel territorio dell'Unione Sovietica⁴¹¹.

Questa situazione non semplice non cambiò la situazione di spaccatura interna della Chiesa avventista⁴¹². In effetti, nonostante il fatto che, dopo il 12 dicembre 1960, entrambe le fazioni ecclesiastiche si trovassero in uno stato di illegalità, esse continuarono a svolgere le proprie attività. Paradossalmente, dopo qualche tempo, questo spinse il Consiglio per gli affari religiosi a incoraggiare indirettamente gli avventisti a legalizzare nuovamente le proprie comunità, forse per averne un maggiore controllo⁴¹³.

La legislazione sui culti religiosi, che limitava la Chiesa in quasi tutti gli aspetti della sua missione, costrinse i credenti a trovare forme di attività religiosa che impedissero alle autorità di accusarli di violare la legge. Ad esempio, la legge esigeva la registrazione non solo delle comunità, ma anche dei pastori. In questo modo, il pastore non aveva diritto di predicare in nessuna comunità, al di fuori di quella in cui era registrato. Per scongiurare le accuse di violazione di questo particolare articolo di legge, gli avventisti svilupparono una forma speciale di scambio di saluti. All'inizio del servizio, l'addetto invitava gli ospiti della comunità a trasmettere i saluti di altre comunità, e se c'era un pastore tra gli ospiti, lo si invitava ad andare sul pulpito e scambiare i saluti con tutti i membri della chiesa. L'ospite trasmetteva i saluti dalla sua chiesa usando vari passaggi delle Sacre Scritture, in modo tale da trasformare i saluti in un sermone di venti minuti⁴¹⁴.

Poiché le riunioni giovanili erano vietate, per comunicare con i giovani nella chiesa venivano organizzati dei cori giovanili. Le prove venivano utilizzate per condurre incontri programmati per giovani. Anche i matrimoni e i funerali si svolgevano all'aperto, incuriosendo i passanti, che si fermavano ad ascoltare soprattutto i canti dei cori⁴¹⁵.

Tuttavia, le autorità interrompevano spesso i servizi religiosi e ai pastori più attivi della Chiesa comminava multe o arresti. I membri laici venivano minacciati e molti perdevano il

⁴¹¹ Cfr. E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 483, 484; «Russia», cit., p. 484.

⁴¹² A. Lohne, *op. cit.*, p. 112.

⁴¹³ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 484, 485.

⁴¹⁴ *Idem*, pp. 485, 486.

⁴¹⁵ *Idem*, p. 486.

lavoro a causa del sabato. I figli degli avventisti non potevano accedere all'università e ci furono casi di privazione dei diritti genitoriali in tribunale. Ad esempio, nel 1962 a Zelenyi Hai, nella provincia di Dnipropetrovsk, venne tenuto un processo contro l'avventista Dmitrij Zalozny perché i suoi figli non andavano a scuola di sabato. Il 19 aprile 1963 venne sentenziata la privazione dei diritti di genitore a Zalozny e i figli vennero forzatamente trasferiti in un collegio⁴¹⁶.

La propaganda ateista accusava la Chiesa avventista della mancanza di persone con un'istruzione superiore. Eppure, era il governo stesso che privava la gioventù avventista di qualsiasi opportunità di studiare nelle università sovietiche⁴¹⁷. Così venivano descritti gli avventisti: «La figura centrale degli avventisti è una donna anziana e analfabeta. Nelle comunità urbane essi sono disoccupati o pensionati, in quelle rurali, contadini»⁴¹⁸. Nella comunità avventista di Khmel'nitsky, le donne erano l'82,7% dei membri, e il 95,7% dei membri erano pensionati. Nella chiesa di Tula le donne erano l'82,3%, e il 53% non aveva concluso le scuole medie. Una ricerca fatta nella Repubblica Socialista Sovietica di Moldavia mostrò che nelle comunità avventiste prevalevano le casalinghe e i pensionati⁴¹⁹. Nonostante tutte queste difficoltà, il problema più grande per la Chiesa avventista era la mancanza di unità interna⁴²⁰.

3.4. La Chiesa avventista durante il periodo di Brežnev

3.4.1. Il Congresso di Kiev

Le autorità, rendendosi conto che nessuna misura legislativa impediva ai credenti di continuare a professare la propria religione, iniziarono a differenziare le tattiche con i diversi gruppi religiosi. Con il centro conservatore, che aveva unito quasi i due terzi di tutte le comunità avventiste, ne adottarono una particolarmente efficace⁴²¹. Contrariamente a quanto

⁴¹⁶ *Idem*, pp. 486, 487.

⁴¹⁷ *Idem*, pp. 489, 490.

⁴¹⁸ Liberamente tradotto da V.N. Lentin, *Adventisty sed'mogo dnya*, [Gli avventisti del settimo giorno], Mosca, Znaniye, 1966, p. 11, in E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 488.

⁴¹⁹ «Novyye tendentsii v adventizme» [Nuove tendenze nell'avventismo], in *Voprosy nauchnogo ateizma* [Domande di ateismo scientifico], 1979, n. 24, p. 121.

⁴²⁰ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 490, 491.

⁴²¹ *Idem*, p. 493.

permesso durante la lotta antireligiosa di Chruščëv, nel 1965 le autorità diedero a Matsanov il permesso di organizzare un Congresso a Kiev⁴²².

Poiché le autorità non concedevano a nessuna confessione questo permesso, era difficile da comprendere il motivo per cui le autorità si comportarono così «bene» con gli avventisti. Il motivo è spiegabile a posteriori. Quando la fazione conservatrice diventava più forte, il Consiglio per gli affari religiosi aiutava quella liberale. Quando questa si rinviogoriva, il Consiglio ripeteva la stessa cosa con l'altra fazione, in modo che le due fazioni rimanessero sempre in equilibrio e nessuna prevalessesse sull'altra, altrimenti lo scisma rischiava di sanarsi⁴²³.

Il 20 gennaio 1965 nella Chiesa avventista di Kiev si incontrarono i rappresentanti di entrambe le fazioni⁴²⁴, circa 180 dirigenti ecclesiastici, e venne votata la creazione del Council of Elder Brethren⁴²⁵. La maggioranza dei partecipanti all'incontro pensava che la riconciliazione sarebbe avvenuta solamente quando l'altra parte si fosse arresa. Poiché la maggioranza dei rappresentanti era della fazione conservatrice, le votazioni sarebbero state comunque vinte dai conservatori. L'ordine del giorno era il seguente: «La cancellazione delle divisioni nelle comunità, causate dalle attività autonome di alcuni pastori e anziani»⁴²⁶. Seguì un'accusa verso alcuni «colpevoli» per i quali fu votata la revoca dell'ordinazione e la raccomandazione di cancellazione dai registri di chiesa. Questo voto, in cui una decina di pastori vennero identificati come colpevoli, venne firmato dai presenti e quelli che erano dispiaciuti dovettero rimanere in silenzio per non venire identificati come «complici dei separatisti e perturbatori», come recitava la decisione di questo Congresso⁴²⁷. Va aggiunto che probabilmente questo modo di comportarsi è conseguente all'influenza che la cultura circostante ebbe sui dirigenti avventisti. Infatti, gli avvicendamenti politici avvenivano per pubbliche sconfessioni e proscrizioni votate da assemblee manipolate. Al contrario, la prassi avventista contemplata dal *Manuale di Chiesa* e dal *Working Policy* non consente la messa al bando di membri o operai con questi metodi, che appunto sono da definirsi «dittatoriali»⁴²⁸.

⁴²² A. Lohne, *op. cit.*, p. 113.

⁴²³ A.F. Parasei, N.A. Zhukalyuk, *Bednaya, brosayemaya bureyu*, cit., pp. 75, 76.

⁴²⁴ *Idem*, p. 76.

⁴²⁵ «Novyye tendentsii v adventizme», cit., pp. 126, 127.

⁴²⁶ A.F. Parasei, N.A. Zhukalyuk, *Bednaya, brosayemaya bureyu*, cit., p. 77.

⁴²⁷ *Idem*, p. 78.

⁴²⁸ Cfr. *Manuale di Chiesa*, Firenze, Edizioni ADV, 2016, pp. 30-34; 60-65; *Working Policy of The General Conference of Seventh-Day Adventists*, Washington D.C., Review and Herald, 2014, pp. 257-262.

Parasei e Zhukalyuk, che parteciparono al Congresso, arrivarono alla conclusione che esso non solamente non creò una riconciliazione all'interno della Chiesa, ma, al contrario, formalizzò il *rascol*, cioè lo scisma già di fatto esistente. Gli unici beneficiari di questo Congresso furono alcuni agenti del KGB, i quali vennero promossi di grado⁴²⁹.

Quali erano le accuse che una fazione rivolgeva all'altra? Prima di tutto si accusavano gli uni gli altri dello scisma che era avvenuto all'interno della Chiesa. Entrambi cercavano nella Bibbia e negli scritti di Ellen G. White una conferma della propria posizione. Inoltre, per dimostrare di avere ragione, si accusava l'altra fazione di essersi allontanata dalle dottrine. Ad esempio, per i conservatori, il vino della Santa Cena, non bevuto dalla stessa coppa, ma in piccoli bicchierini, era considerato un allontanamento dalla verità. Anche una predicazione sulla riforma sanitaria era considerata un avvicinamento al movimento avventista riformista⁴³⁰, così come un sermone sulla salvezza per fede un insegnamento battista⁴³¹.

In seguito al Congresso di Kiev, la fazione liberale risultò «sconfitta», mentre l'altra era dalla parte della «vittoria di Kiev» e voleva «conquistare le periferie». Così i dirigenti del Congresso andarono a chiedere il permesso alle autorità di fare «pulizia» nelle province e, ovviamente, lo ottennero, iniziando così la loro opera «purificatrice» dalla provincia di Chernivtsi. I due anni che seguirono il Congresso furono caratterizzati da litigi, pianti, risse all'interno delle comunità. Migliaia di membri abbandonarono la Chiesa, compresi molti pastori⁴³².

Si può affermare che il 20 gennaio 1965 fu l'inizio della vera spaccatura all'interno della Chiesa, anche se questa stessa data sarebbe potuta diventare il punto di partenza per la pace e la riunificazione, come avvenne solamente più tardi⁴³³.

Di questo scisma non si conosce molto, tanto che M. Sapiets scrisse erroneamente che, a causa delle pressioni esercitate sui credenti dalle autorità sovietiche, avvenne uno scisma tra gli avventisti che erano disposti a sottomettersi alle richieste del governo di mantenere la loro autorizzazione di registrazione e gli avventisti che preferirono formare congregazioni

⁴²⁹ A.F. Parasei, N.A. Zhukalyuk, *Bednaya, brosayemaya bureyu*, cit., p. 79.

⁴³⁰ Vedi paragrafo 2.1.1. La nascita della Chiesa avventista e del Movimento di Riforma (cenni).

⁴³¹ A.F. Parasei, N.A. Zhukalyuk, *Bednaya, brosayemaya bureyu*, cit., p. 80.

⁴³² Uno di questi delusi che abbandonò la Chiesa avventista, fu il pastore V.A. Komarov, predicatore promettente, ex ufficiale dell'esercito sovietico, istruttore politico che sacrificò la sua carriera per dedicarsi a Dio. Cfr. E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 494. A.F. Parasei, N.A. Zhukalyuk, *Bednaya, brosayemaya bureyu*, cit., pp. 81-83.

⁴³³ A.F. Parasei, N.A. Zhukalyuk, *Bednaya, brosayemaya bureyu*, cit., p. 81.

«non registrate» e continuare le loro attività ecclesiastiche⁴³⁴. Inoltre, Sapiets affermò che il Council of Elder Brethren si fosse unito ai «Veri e Liberi» avventisti degli anni Venti⁴³⁵.

3.4.2. I primi tentativi di riunificazione

In seguito allo scisma, per dimostrare di essere dalla parte giusta, ognuna delle due fazioni svolgeva le proprie attività in maniera più attiva rispetto a prima⁴³⁶. Iniziarono delle vere e proprie competizioni all'interno delle varie fazioni, basate sul numero di battesimi, la quantità delle traduzioni e pubblicazioni dei libri di E.G. White, la quantità delle Bibbie importate (che avveniva solamente in maniera illegale), l'apertura del maggiore numero di nuove chiese, ecc.⁴³⁷.

Le autorità non si aspettavano questa competizione tra le due fazioni. Inoltre, sia gli uni che gli altri, cercando di evitare di essere accusati di cooperazione con le autorità, in quanto questo era il motivo per cui maggiormente ci si accusava a vicenda, evitarono di recarsi al Consiglio per gli affari religiosi per non essere visti dagli altri avventisti, che controllavano in continuazione i legami tra i pastori e le autorità. Per il KGB, avere poche informazioni significava avere poca influenza sulla Chiesa e poco controllo sulla sua vita interna⁴³⁸.

Continui appelli per l'unità venivano innalzati da parte dei membri avventisti ai vertici della Chiesa avventista russa. Nel 1967 entrambe le fazioni pensarono di compiere un altro tentativo per la riconciliazione, organizzando un congresso a Mosca. Il governo ne avrebbe permesso la convocazione solamente se in esso si fossero trattati argomenti vantaggiosi per le autorità. Principalmente, le autorità pretendevano che le comunità diventassero autonome e che fosse dichiarata l'insussistenza di tutti i centri che non erano riconosciuti dallo Stato⁴³⁹. L'ordine del giorno, che fu mandato ai quattordici leader dei liberali e conservatori, includeva al suo interno questi due punti. Possiamo dedurre il grande senso di responsabilità degli invitati per l'unità della Chiesa dal fatto che nessuno dei convocati rifiutò di recarsi al

⁴³⁴ Inoltre, M. Sapiets afferma che questo avvenne nel 1964, mentre entrambe le fazioni erano illegali e non riconosciute dallo Stato. Cfr. M. Sapiets, *art. cit.*, pp. 27-32.

⁴³⁵ M. Sapiets, *art. cit.*, pp. 27-32. Per contro, vedi A. Lohne, *op. cit.*, p. 114.

⁴³⁶ A.F. Parasei, N.A. Zhukalyuk, *Bednaya, brosayemaya bureyu*, cit., p. 85.

⁴³⁷ *Ibidem*.

⁴³⁸ *Idem*, pp. 85, 86.

⁴³⁹ Zaitsev, commentando questo Congresso affermò che quest'autonomia avrebbe riportato la situazione della Chiesa avventista a quella del 1931, quando l'organizzazione della Chiesa fu sciolta e tutte le chiese locali passarono all'esistenza autonoma. Cfr. E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 497.

Congresso il 16 novembre 1967⁴⁴⁰. Ovviamente, anche un commissario per gli affari religiosi partecipò ad ogni sessione.

Durante il Congresso venne emanata una circolare diretta a tutti gli avventisti nell'Unione Sovietica che dichiarava liquidati entrambi i Centri e proibiva di appoggiarsi sulla loro autorità. Per quanto riguarda, invece, l'autonomia delle comunità, si decise che nessun membro di una comunità, nemmeno un pastore, poteva ingerirsi negli affari di un'altra comunità. I partecipanti al Congresso, tuttavia, riuscirono ad ottenere il permesso di avere la seguente clausola: «A meno che il predicatore non sia invitato dalla comunità stessa». Questo avrebbe protetto le comunità dall'intrusione degli infiltrati e, allo stesso tempo, non impediva ai pastori di visitare le comunità. Anche se in questo incontro non avvennero progressi in direzione dell'unità, esso rappresentò un punto di partenza per una futura riconciliazione⁴⁴¹.

Infatti, nei primi giorni di dicembre del 1971 i leader avventisti di tutte le repubbliche dell'Unione Sovietica, diciotto persone, si riunirono a Mosca. L'ordine del giorno consisteva in due semplici punti. Il primo riguardava la consultazione per trovare l'accordo su un'unica lettura della settimana di preghiera per tutti gli avventisti russi. Il secondo punto, «proposto» dal Consiglio per gli affari religiosi, riguardava la discussione e l'adozione del documento intitolato «Gli avventisti del settimo giorno nella società e nello Stato»⁴⁴². In esso, dopo aver descritto le trasformazioni economiche che erano avvenute in Russia dopo il 1917 come epocali, gli autori del saggio affermavano:

«È assolutamente impossibile passare sopra l'enorme significato positivo della legge sulla separazione della Chiesa dallo Stato adottata nel paese nei primi giorni dopo la rivoluzione [...]. Noi cristiani potremmo rimanere indifferenti a tutto quello che oggi è così essenziale per il benessere di tutte le persone, cioè, il miglioramento della condizione morale e spirituale delle persone, la lotta per la pace, il raggiungimento di una maggiore giustizia sociale, l'aumento del generale benessere e l'alfabetizzazione? Assolutamente no! Non possiamo avere un'attitudine indifferente verso la società nella quale viviamo. Pertanto, un cristiano è obbligato ad aiutare lo Stato a mantenere l'ordine nel mondo»⁴⁴³.

⁴⁴⁰ A.F. Parasei, N.A. Zhukalyuk, *Bednaya, brosayemaya bureyu*, cit., pp. 86-88.

⁴⁴¹ *Idem*, p. 88.

⁴⁴² <https://www.protestant.ru/news/analitics/review/article/1391311> (consultato il 21/11/18).

⁴⁴³ Liberamente tradotto da A. Grigorenko, *op. cit.*, p. 253.

Questo documento venne indirizzato a tutti i membri delle chiese avventiste nel Paese⁴⁴⁴.

Per il Consiglio degli affari religiosi questo incontro avrebbe dovuto essere di aiuto, perché indirizzava quegli avventisti «disubbidienti» a mantenere l'ordine. Sicuramente esso rappresentò un aiuto verso la riconciliazione tra gli avventisti di diverse fazioni, poiché, vista la presenza dei commissari, le discussioni si svolsero in un clima cordiale come mai prima⁴⁴⁵. Infine, durante il Congresso si ottenne il permesso per la Chiesa avventista di pubblicare per l'anno seguente un calendario a blocchetto da muro con un versetto biblico, anche se cinquanta testi biblici vennero censurati in quanto considerati «dannosi per la lettura»⁴⁴⁶.

3.4.3. Ristabilimento dei contatti con la Conferenza Generale

Abbiamo già visto che alcuni rappresentanti della Chiesa avventista mondiale vennero a visitare gli avventisti russi negli anni Sessanta⁴⁴⁷.

Per l'assemblea plenaria della Conferenza Generale del 1970, che si sarebbe svolta a Detroit (MI), furono invitati due predicatori dell'Unione Sovietica, M.P. Kulakov⁴⁴⁸ e D.K. Kolbach, ma nessuno dei due ottenne il visto da parte dello Stato⁴⁴⁹. Tuttavia, in seguito, Kulakov, grazie ai legami parentali, riuscì ad ottenere il visto per l'autunno dello stesso anno e partecipò all'Autumn Council del Comitato esecutivo della Conferenza Generale⁴⁵⁰. Dopo il 1909, questa fu la prima volta che un rappresentante della Chiesa avventista russa partecipava all'Autumn Council della Chiesa mondiale⁴⁵¹.

Da quel momento in poi, Kulakov iniziò a svolgere un ruolo di primo piano nell'unificazione della Chiesa. A partire dal 1973, in concomitanza con il miglioramento del clima internazionale e con i contatti regolari di Kulakov con la Chiesa mondiale, la Conferenza Generale iniziò in maniera attiva a intervenire nei problemi della Chiesa avventista russa. Inizialmente, le visite dei dirigenti avventisti in Russia furono possibili solamente in qualità

⁴⁴⁴ «Russia», cit., p. 484.

⁴⁴⁵ A.F. Parasei, N.A. Zhukalyuk, *Bednaya, brosayemaya bureyu*, cit., p. 89.

⁴⁴⁶ *Idem*, p. 90; cfr. «Russia», cit., p. 484. Per il lettore odierno questo dettaglio potrebbe sembrare secondario, ma non per gli avventisti dell'Unione sovietica, che non godevano della libertà di stampa.

⁴⁴⁷ Vedi paragrafo 2.4.2. «La riorganizzazione del 1931 e gli arresti di massa».

⁴⁴⁸ M.P. Kulakov, membro di una delle comunità avventiste, fu arrestato nel 1948 e per la prima volta esiliato nei campi del Kazakistan; al termine della reclusione fu mandato in un villaggio della regione di Kustanai. Lì, soprattutto dopo la morte di Stalin, godette di una certa libertà di movimento, organizzando le comunità avventiste, prima in Kazakistan e poi in tutte le repubbliche dell'URSS dell'Asia centrale, in collaborazione ad altri esiliati avventisti. Cfr. A. Grigorenko, *op. cit.*, p. 237.

⁴⁴⁹ A.F. Parasei, N.A. Zhukalyuk, *Bednaya, brosayemaya bureyu*, cit., p. 90; E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 498.

⁴⁵⁰ Incontro amministrativo del comitato esecutivo della Conferenza Generale. In seguito, è stato denominato Annual Council.

⁴⁵¹ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 498.

di turisti dai Paesi socialisti o dai paesi loro confinanti: dalla Cecoslovacchia (O. Sladek), dalla Polonia (S. Dombrovskij), dalla Romania (D. Popa), dall'Austria (O. Yuberzaks)⁴⁵².

La visita più significativa per la Chiesa avventista russa in termini di riconciliazione fu l'arrivo del vicepresidente Conferenza Generale, T. Carcich⁴⁵³, nel marzo del 1974⁴⁵⁴. Egli incontrò le comunità di Mosca, Kiev e Chişinău⁴⁵⁵. Durante la visita, egli volle ristabilire una comprensione mutua con le autorità politiche. Nelle riunioni con i funzionari ufficiali del governo egli enfatizzò continuamente che la Chiesa avventista mondiale educa i suoi membri a uno spirito di lealtà verso l'autorità governativa. Nei suoi discorsi nelle comunità, il vicepresidente richiamò all'attenzione dei credenti il fatto che gli avventisti, ovunque essi siano, devono svolgere le proprie attività in modo legale tenendo conto della legge del Paese nel quale si trovano. Egli espresse il proprio dispiacere per il fatto che alcune decisioni e raccomandazioni della Conferenza Generale, destinate principalmente ai Paesi del mondo occidentale, fossero applicate in maniera meccanica, senza aver tenuto in considerazione la situazione specifica e le caratteristiche della Chiesa avventista nel contesto dell'ideologia comunista⁴⁵⁶.

La visita di T. Carcich contribuì al fatto che, nel luglio del 1975, sette rappresentanti della Chiesa avventista dell'URSS⁴⁵⁷ poterono partecipare alla sessione plenaria della Conferenza Generale, svoltasi a Vienna. Nonostante il fatto che in questa sessione della Conferenza Generale non venisse presa alcuna decisione riguardo la Chiesa avventista nell'Unione Sovietica, si trattò di un notevole evento che lasciò un'impressione indelebile in tutti i partecipanti russi⁴⁵⁸.

Dopo Vienna, la prospettiva della riconciliazione divenne più reale e i rappresentanti delle varie fazioni cercarono di iniziare un processo di negoziazione senza, però, buoni risultati.

⁴⁵² A.F. Parasei, N.A. Zhukalyuk, *Bednaya, brosayemaya bureyu*, cit., pp. 93, 94; E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 498, 499.

⁴⁵³ «Directory of the Seventh-day Adventist Denomination», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1972*, cit., p. 13.

⁴⁵⁴ A.F. Parasei, N.A. Zhukalyuk, *Bednaya, brosayemaya bureyu*, cit., p. 94; E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., 2008, pp. 499, 500.

⁴⁵⁵ «Russia», cit., p. 485.

⁴⁵⁶ A.F. Parasei, N.A. Zhukalyuk, *Bednaya, brosayemaya bureyu*, cit., p. 94; E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 499, 500.

⁴⁵⁷ V. Kjaras e M. Vyalli (Estonia), I. Oltins (Lettonia), Y. Tomenko e M.P. Kulakov (Russia), S. Tutsky (Bielorussia) e A. Parasei (Ucraina). Cfr. E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 500. Nessuna fonte a nostra disposizione ci permette di sapere se questi pastori fosse della fazione liberale o conservatrice. Tuttavia, sappiamo che Parasei e Kulakov fossero dalla fazione liberale. Cfr. N.A. Zhukalyuk, *Vspominaite nastavnikov vasheh*, cit. p. 282.

⁴⁵⁸ A.F. Parasei, N.A. Zhukalyuk, *Bednaya, brosayemaya bureyu*, cit., p. 97; E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 500.

Il governo, in un certo senso, ebbe un ruolo determinante nel processo della riconciliazione, proponendo l'opzione di «una iniziativa dal basso». Siccome dopo il 1967 non vi era nessuna forma di dirigenza riconosciuta nella Chiesa avventista, una delle comunità avrebbe dovuto semplicemente mettere insieme un'iniziativa per creare un'organizzazione ecclesiale. Nel 1975, la comunità di Tula della fazione liberale approfittò di questa opportunità inviando, a suo nome, delle lettere alle altre comunità e anche al Consiglio per gli affari religiosi con una petizione per eleggere un *major preacher* nell'Unione Sovietica. Tuttavia, il permesso del Consiglio per svolgere questa riunione venne ricevuto solamente un anno e mezzo più tardi⁴⁵⁹.

Il 12 e il 13 marzo del 1977, a Gorki si svolse una riunione di più di trenta leader ecclesiastici della fazione liberale⁴⁶⁰. I partecipanti a questa riunione approvarono la candidatura di M.P. Kulakov⁴⁶¹ come *major preacher* dell'Unione Sovietica⁴⁶². In un certo senso, Kulakov divenne il successore dell'ex presidente dell'AUCSDA, S.P. Kulyzhsky⁴⁶³.

Quest'azione aggravò la situazione dello scisma, poiché violava l'uguaglianza delle fazioni: siccome la fazione con a capo Kulakov era riconosciuta, da quel momento in avanti sarebbe stato impossibile parlare di un'unione alla pari, perché quella di Matsanov avrebbe dovuto unirsi all'organizzazione ecclesiale già esistente. Ricominciarono le accuse di non aver eletto la leadership secondo gli ordinamenti della Chiesa e di aver nominato un *major preacher*, titolo inesistente nella Chiesa mondiale⁴⁶⁴.

3.4.4. Riconciliazione ufficiale

In questa situazione altamente ambigua, l'intervento dei dirigenti della Conferenza Generale giocò un ruolo decisivo per l'unificazione. Nello stesso anno 1977, tramite un visto turistico, arrivò nell'URSS il vicepresidente A. Lohne, scelto come *liaison* tra la Conferenza Generale

⁴⁵⁹ A.F. Parasei, N.A. Zhukalyuk, *Bednaya, brosayemaya bureyu*, cit., pp. 106, 107; E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 500, 501.

⁴⁶⁰ A.F. Parasei, N.A. Zhukalyuk, *Bednaya, brosayemaya bureyu*, cit., p. 173.

⁴⁶¹ K.M. Kharchev, presidente del Consiglio per gli affari religiosi sotto il Consiglio dei ministri dell'URSS (1984-1989), conobbe M.P. Kulakov nel suo ufficio. Egli scrive che non aveva mai visto una persona talmente umile e fedele a Dio. Durante i vari incontri, Kulakov raccontò l'insegnamento della Chiesa avventista così che Kharchev riuscì a comprenderlo senza problemi. La coerenza e la fermezza di Kulakov, colpirono talmente tanto Kharchev che quest'ultimo scrisse un articolo nel giornale avventista in occasione della dipartita del suo vecchio «esempio di vita». Cfr. K.M. Kharchev, «Vystoyat' do kontsa» [Resistere fino alla fine], *Adventistskiy vestnik*, LXIV, 2010, n. 2, p. 8.

⁴⁶² «Russia», cit., p. 485.

⁴⁶³ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 501; A.F. Parasei, N.A. Zhukalyuk, *Bednaya, brosayemaya bureyu*, cit., p. 107.

⁴⁶⁴ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 501, 502; A.F. Parasei, N.A. Zhukalyuk, *Bednaya, brosayemaya bureyu*, cit., pp. 107, 108.

e la Chiesa avventista nell'Unione Sovietica. In questa prima visita, egli fece un lavoro preparatorio per la visita di R.H. Pierson, presidente della Conferenza Generale⁴⁶⁵.

L'anno successivo, Lohne insieme a Pierson e le rispettive mogli, visitarono l'Unione Sovietica non più come turisti ma come «VIP» e, per questo motivo, vennero sempre accompagnati da un ufficiale del KGB⁴⁶⁶. Lohne, commentando la sua seconda visita, affermò con stupore che, dopo quasi cinquant'anni di isolamento totale, gli avventisti russi non erano divenuti né fanatici, né avevano perso le basi della fede avventista⁴⁶⁷. Probabilmente Lohne era molto entusiasta nell'affermare ciò, perché la maggioranza dei credenti avventisti all'epoca era molto rigida, ad esempio, riguardo il vestiario e l'osservanza di ogni scritto di Ellen G. White⁴⁶⁸. Per quanto riguarda lo scisma, Lohne osservò come fosse diventato motivo di separazione nelle famiglie. Ciò portava alcuni credenti ad andare in un'altra chiesa avventista, quando prima frequentavano quella più vicina. L'accusa di «rubare membri» aveva creato un clima squallido all'interno delle chiese. Nei vari gruppi sorti dopo lo scisma, Lohne non constatò differenze dottrinali e dichiarò che entrambi i gruppi si dissociavano dai «Veri e Liberi» avventisti⁴⁶⁹. Descrivendo lo scisma, egli disse che nella fazione che era favorevole ad una cooperazione con lo Stato, era emerso come leader il pastore M.P. Kulakov. Egli operava secondo le norme dello Stato, incoraggiando i pastori a registrare le proprie comunità, operare legalmente e riunirsi in posti designati⁴⁷⁰. L'altra fazione si opponeva alle autorità e raramente registrava le comunità, organizzando le riunioni senza il permesso statale⁴⁷¹.

Pierson, visitando le comunità di Mosca, Tula, Sochi, Odessa, Kiev, Riga, Tallinn, e Leningrado, sottolineò il ruolo dell'unità nel ministero della Chiesa. Riguardo alla questione degli ordinamenti ecclesiastici, affermò che essi non potevano essere messi alla pari con la Bibbia. Inoltre, sostenne la posizione secondo cui la Chiesa deve essere guidata dagli ordinamenti ecclesiastici quando essi non sono in contraddizione con le leggi del Paese. Nei

⁴⁶⁵ A. Lohne, *op. cit.*, p. 115; E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 502. A. Lohne venne complessivamente quindici volte nell'Unione Sovietica. Cfr. A.F. Parasei, N.A. Zhukalyuk, *Bednaya, brosayemaya bureyu*, cit., pp. 121, 122.

⁴⁶⁶ A. Lohne, *op. cit.*, pp. 115 ss.

⁴⁶⁷ *Idem*, p. 119.

⁴⁶⁸ Pierson stesso definì gli avventisti russi «all'antica». Ad esempio, egli raccontò che i fedeli gradivano i sermoni lunghi tre o quattro ore. Cfr. R.H. Pierson, «Nuovi orizzonti della Chiesa avventista nell'Unione Sovietica», in *Il Messaggero Avventista*, LIV, Febbraio 1979, n. 2, p. 28.

⁴⁶⁹ A. Lohne, *op. cit.*, p. 114. M.P. Kulakov prese le distanze dalle idee di Shelkov dicendo agli avventisti americani che V.A. Shelkov si era presentato come un nuovo «profeta» e che aveva rifiutato i contatti con gli organi avventisti ufficiali. Cfr. M. Sapiets, *art. cit.*, p. 32.

⁴⁷⁰ A. Lohne, *op. cit.*, p. 112.

⁴⁷¹ *Idem*, p. 113.

casi in cui queste disposizioni ecclesiastiche fossero in conflitto con le leggi del Paese su questioni non relative all'osservanza della Legge di Dio, non si sarebbe dovuto entrare in conflitto con le leggi dello Stato⁴⁷². Per gli avventisti, ascoltare il presidente della Conferenza Generale rappresentava un'opportunità unica e i fedeli che si radunarono da ogni dove, viaggiando anche da 2000 km di distanza⁴⁷³.

Nel 1979 ci fu un Congresso dei dirigenti avventisti di entrambe le fazioni di tutte le repubbliche sovietiche a Mosca. Questo Congresso fu importante perché fu il primo passo sostanziale verso l'unità tra i due centri, durante il quale venne eletto il comitato editoriale del calendario da tavolo per gli operai della Chiesa avventista⁴⁷⁴. Inoltre, iniziò la traduzione del *Manuale di Chiesa*, si firmò un testo di congratulazioni al neopresidente della Conferenza Generale, Neal C. Wilson, e si approvò la composizione del comitato di studio dei corsi biblici per corrispondenza⁴⁷⁵.

Dopo poco tempo, si svolse un Congresso della Chiesa avventista russa durante il quale avvenne l'elezione dei membri del Consiglio dei pastori della Chiesa avventista nell'URSS. Kulakov fu eletto presidente di questo Consiglio Repubblicano⁴⁷⁶ e l'organizzazione della Chiesa si formò nonostante l'assenza di una unità formale tra le due fazioni⁴⁷⁷. Molte lamentele sorsero tra i pastori della fazione conservatrice, tanto più che questo processo era approvato dai dirigenti della Conferenza Generale, i quali sottolineavano costantemente che la Conferenza Generale era pronta a riconoscere nell'Unione Sovietica solamente un'organizzazione avente riconoscimento ufficiale dallo Stato⁴⁷⁸.

Continuando questa linea nel raggiungimento dell'unità della Chiesa avventista dell'Unione Sovietica, nel Congresso del 5-8 giugno 1981, con la partecipazione dei rappresentanti conservatori, N.C. Wilson espresse nuovamente la volontà della Conferenza Generale. In particolare, egli affermò che «preservando la cura pastorale di tutti gli avventisti, la Conferenza Generale riconosce solo un'organizzazione che opera ufficialmente nel RSFSR⁴⁷⁹ nella persona del Consiglio Repubblicano», ossia il Consiglio diretto da Kulakov.

⁴⁷² E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 502. A.F. Parasei, N.A. Zhukalyuk, *Bednaya, brosayemaya bureyu*, cit., pp. 118, 119.

⁴⁷³ R.H. Pierson, *art. cit.*, p. 28.

⁴⁷⁴ Va notato che si trattò di una novità tale da creare un apposito comitato per la sua stesura. Il lettore odierno difficilmente potrà capire l'eccezionalità di questo calendario.

⁴⁷⁵ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 502, 503.

⁴⁷⁶ Il nome ufficiale fu *Respublikanskiy Sovet Tserkvi v Rossii*, ossia il Consiglio Repubblicano della Chiesa in Russia.

⁴⁷⁷ *Idem*, p. 503.

⁴⁷⁸ *Ibidem*.

⁴⁷⁹ Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa.

Poiché nessuno voleva rimanere fuori dall'organizzazione mondiale, i dirigenti del centro conservatore non ebbero altra scelta che adeguarsi, aderendo anch'essi a questa organizzazione⁴⁸⁰.

L'8 giugno 1981, giorno storico per la Chiesa avventista nell'URSS, l'appello rivolto ai fratelli rimasti con il centro conservatore – che li invitava al riconoscimento del Consiglio Repubblicano avventista nell'URSS, riconosciuto dalle autorità locali e dalla Conferenza Generale, come unica autorità della Chiesa avventista – venne firmato da tutti i dirigenti del centro conservatore. Così terminò questa fase triste nella storia della Chiesa avventista dell'Unione Sovietica, una fase durata più di venticinque anni.

I ministri trovarono il coraggio di ammettere gli errori commessi nel passato, riuscirono ad elevarsi al di sopra delle ambizioni umane e delle opinioni personali e riuscirono, con lo spirito dell'amore fraterno, a stringere la mano l'uno dell'altro⁴⁸¹.

3.5. La Chiesa avventista e la *Perestroika* (cenni)

3.5.1. L'organizzazione della Chiesa nell'URSS

La riconciliazione ufficiale della Chiesa nell'URSS innescò il processo di restaurazione dell'organizzazione della Chiesa.

Il 19 luglio 1985 a Tula si tenne il primo Congresso avventista inter-repubblicano, con lo scopo di nominare un comitato coordinativo che collegasse le varie organizzazioni avventiste delle repubbliche sovietiche. Siccome a quell'epoca non era possibile parlare di un'assemblea amministrativa che eleggesse dei delegati per la commissione di nomina, venne proposto di creare un comitato con a capo M.P. Kulakov e N.A. Zhukalyuk, suo assistente. Il comitato era composto da dodici pastori che rappresentavano la Chiesa avventista delle varie repubbliche sovietiche. In questo modo venne ricreato il precedente AUCSDA⁴⁸².

⁴⁸⁰ A.F. Parasei, N.A. Zhukalyuk, *Bednaya, brosayemaya bureyu*, cit., pp. 123, 124; E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 503, 504.

⁴⁸¹ A.F. Parasei, N.A. Zhukalyuk, *Bednaya, brosayemaya bureyu*, cit., pp. 126, 127; E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., p. 504, 505.

⁴⁸² E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 513-516.

Nel 1985 Kulakov e Zhukalyuk parteciparono alla 54^o Assemblea della Conferenza Generale a New Orleans, in Louisiana, raccontando quelle che sono le novità dell'opera nell'URSS, in particolare della crescita dei membri, che erano più di 31.000⁴⁸³.

Affinché ci potesse esistere un organismo che racchiudesse tutte le organizzazioni territoriali del territorio russo, ossia la Divisione, fu fondamentale la costituzione delle varie Unioni.

Dal 28-30 novembre 1986, a Tula, vicino Mosca, si tenne la prima Assemblea, dopo la riunificazione del 1981, della Chiesa avventista presente nella Repubblica Sovietica Federativa Socialista Russa. All'Assemblea parteciparono 85 delegati, rappresentanti 6406 membri. Alla conclusione dell'Assemblea venne votato M.P. Kulakov come presidente della Russian Union Conference.

Nell'agosto 1988, si tenne l'Assemblea della Chiesa avventista ucraina, dove i membri erano 14.114. Alla conclusione dell'Assemblea venne votato N.A. Zhukalyuk in quanto presidente della Ukrainian Union Conference.

Nel 1989, diversi Paesi facenti parte dell'Unione Sovietica si organizzarono allo stesso modo: il 15-17 marzo, ad Almati, furono organizzate diverse *conference* comprendenti Repubbliche dell'Asia centrale e del Caucaso, con a capo di tutte vi era il presidente I.I. Velgosha; il 13-15 luglio, a Tallinn, fu organizzata la Baltic Union Conference, con presidente V. Zilgalvis; il 10-12 agosto, a Chişinău, fu organizzata la Moldavian Union Conference con 4.292 membri, con G.V. Kochmar come presidente⁴⁸⁴.

Dopo diverse decadi, ci fu la possibilità di iniziare a formare i ministri di culto, ma nessuno degli insegnanti aveva ricevuto una formazione pastorale. Questa lacuna, tuttavia, era compensata dalla loro esperienza nel ministero e dalla formazione autodidatta. Inizialmente, i corsi erano a distanza e gli esami si facevano presso la chiesa di Tula. Era, infatti, impossibile trovare un luogo abbastanza appartato perché le autorità fossero disposte a venderlo per essere utilizzato come scuola avventista. Secondo la mentalità comunista, i settari non dovevano essere notati. Solamente in un paesino vicino Tula, chiamato Zaoksky, le autorità acconsentirono a vendere i ruderi di una vecchia scuola. Nel gennaio 1987 iniziarono i lavori di ristrutturazione a cui parteciparono più di 1.500 credenti di tutto il territorio dell'Unione Sovietica. Essi volontariamente sacrificarono le proprie ferie per poter

⁴⁸³ «General Conference Committee Minutes for 1985», 8 ottobre 1985, pp. 8, 9.

⁴⁸⁴ «Directory of the Seventh-day Adventist Denomination», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1990*, cit., pp. 346-350; E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 513-516.

contribuire alla nascita del primo seminario protestante nell'URSS, la cui inaugurazione ebbe luogo il 2 dicembre 1988⁴⁸⁵.

Dal 1988, a seguito del terremoto in Armenia, la Chiesa avventista fu coinvolta nelle attività caritatevoli e nacque un dipartimento affiliato all'Agenzia umanitaria della Chiesa Avventista (ADRA)⁴⁸⁶.

Nello Spring Meeting del 1989⁴⁸⁷, il comitato esecutivo della Conferenza Generale votò a favore della richiesta della Chiesa avventista nell'URSS di prendere tutti i passi preliminari necessari per organizzarsi come undicesima Divisione della Conferenza Generale⁴⁸⁸.

Il nome della Divisione era Union of Soviet Socialist Republics, ma durante il congresso del comitato della Divisione nel settembre del 1991 a Zaoksky, venne cambiato in Euro-Asia Division⁴⁸⁹.

Tra le attività che ebbero un particolare sviluppo, vi fu quella delle radiotrasmissioni. Nel 1989 fu realizzata la radiostazione *Golos nadezhdy* («Voce della Speranza») e, l'anno successivo, i suoi programmi, che duravano non più di venti minuti, erano trasmessi nelle radio locali di Tula e Kaluga. Nel 1991, questi programmi radiofonici furono trasmessi nelle radio dell'Unione Sovietica: *Radio I* e *Radio Rosia* («Radio Russia»). M.P. Kulakov fu il primo direttore della radiostazione *Golos nadezhdy* e creatore dei primi programmi radiofonici.

A seguito di queste trasmissioni, moltissimi radioascoltatori iniziarono a mandare lettere d'interessamento. Nel periodo 1991-1993, lo studio riceveva in media quattrocento lettere al giorno e, nei primi cinque anni, circa 100.000 persone fecero gli studi biblici per corrispondenza.

Nel 1992 a Tula si concluse la costruzione del nuovo centro radio televisivo *Golos nadezhdy*, con al suo interno tre dipartimenti: una scuola per gli studi biblici per corrispondenza, una redazione per la preparazione dei programmi radiofonici e una per i programmi televisivi. Nello stesso anno, i programmi televisivi del predicatore televisivo J. Vandeman, vennero mandate in onda sul secondo canale televisivo più seguito.

⁴⁸⁵ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 516-519. Vedi Appendice, Documento 12.

⁴⁸⁶ <http://ponjatija.ru/node/12415> (visitato il 02/05/19).

⁴⁸⁷ Lo Spring Meeting del Comitato esecutivo della Conferenza Generale, insieme all'Annual Council, è una delle riunioni plenarie più importanti. In esso sono esaminati i bilanci consuntivi della Conferenza Generale e ogni altro argomento che non sia demandato specificamente all'Annual Council.

⁴⁸⁸ «Spring Meeting Approves New Division, Higher Wages», in *Adventist Review*, CLXVI, 20 aprile 1989, n. 16, p. 6.

⁴⁸⁹ «Directory of the Seventh-day Adventist Denomination», in *Seventh-day Adventist Yearbook 1989*, cit., pp. 335 ss.

Il 20 marzo 1990 iniziò la costruzione della casa editrice *Istočnik žizni* («Sorgente di Vita») che venne inaugurata nell'aprile del 1992⁴⁹⁰.

3.5.2. Crescita della Chiesa avventista

Tutte queste nuove istituzioni contribuirono a cambiare l'atteggiamento preconconcetto nei confronti della Chiesa avventista, rendendo possibile a molte persone, grazie al lavoro della Chiesa, di avvicinarsi a Dio.

I cambiamenti nella società che avvennero grazie alla *Perestroika*, con la nuova legislazione democratica riguardo le relazioni tra lo Stato e la Chiesa⁴⁹¹, fecero scaturire opportunità incredibili per gli avventisti di diffondere il proprio insegnamento. Queste opportunità combaciaron con un interessamento della popolazione per la religione senza precedenti: il vuoto ideologico lasciato dal collasso del comunismo contribuì al fatto che milioni di persone cambiassero gradualmente attitudine verso la religione. Così, a partire dal 1989, i ministri di culto avventisti, così come quelli delle altre confessioni, vennero invitati nelle scuole, università, ospedali, carceri, e molti altri luoghi, per essere ascoltati nella predicazione della Parola. La Chiesa iniziò a creare pubbliche relazioni attraverso, ad esempio, le cosiddette «tavole rotonde», presso i palazzi di cultura e diversi istituti di Mosca. Queste «tavole rotonde», tre in un solo anno, non erano pensate per discutere, ma avevano lo scopo di entrare in conoscenza con la Chiesa avventista e il suo insegnamento. Vi partecipavano centinaia di persone, tra cui professori del seminario ortodosso di Mosca, il redattore della rivista «Scienze e Religione» e altri storici sovietici.

Questi incontri segnarono una svolta per l'evangelizzazione russa. La Chiesa avventista mondiale iniziò a notare le opportunità senza precedenti che si stavano aprendo nell'Unione Sovietica e sviluppò un programma evangelico per le grandi città, con la partecipazione dei migliori predicatori avventisti mondiali. Strutturato già a partire dal 1987, il piano «Global Mission» che sarebbe dovuto durare un decennio, fu approvato dall'Assemblea della Conferenza Generale del 1990. Diverse campagne evangelistiche, attirando migliaia di ascoltatori, ebbero luogo nelle diverse città della Russia, dell'Ucraina, della Moldavia e degli Stati baltici.

Il 14-25 marzo 1992, l'evangelista Mark Finley tenne il ciclo di sermoni intitolati «Il sentiero biblico verso una nuova vita» all'interno del Palazzo dei Congressi del Cremlino, un palazzo

⁴⁹⁰ E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 522, 523.

⁴⁹¹ Per maggiori informazioni vedi Legge sulla libertà di coscienza e le organizzazioni religiose del 1990, in <http://licodu.cois.it/?p=1426> (visitato il 06/05/19).

simbolo dell'ideologia comunista nel mondo. Ironia della sorte, quell'anno i comunisti furono costretti a svolgere le loro attività in un piccolo palazzo di cultura, mentre in quello del Cremlino si predicava la Parola di Dio a più di 12.000 persone!

A Nižnij Novgorod, J. Carter predicò per un mese, due volte al giorno, a seimila persone e 2.500 furono battezzate. Nell'estate del 1993, Finley predicò nuovamente a Mosca a più di 15.000 persone e 2.000 vennero battezzate. Da tre, le chiese a Mosca divennero dodici⁴⁹². Nel 1992-1993 nella Euro-Asia Division si registrò il più alto tasso di crescita degli avventisti nel mondo⁴⁹³: 39,7%. Ben disse l'evangelista australiano H. Kent, a seguito del programma evangelistico che tenne a Omsk, conclusosi con il battesimo di 850 persone: «Non ho mai visto una tale risposta da nessuna parte»⁴⁹⁴.

⁴⁹² E.V. Zaitsev, *Istoriya Zerkvi ASD*, cit., pp. 523- 528.

⁴⁹³ Vedi Appendice, Documento 9.

⁴⁹⁴ *Idem*, p. 528.

Conclusione

Come abbiamo cercato di dimostrare nei precedenti capitoli, la libertà religiosa nell'Unione Sovietica esisteva *de jure*, non *de facto*.

A.O. Protopopov, storico russo, afferma che durante gli anni dell'Unione Sovietica, circa 500.000 ministri di culto vennero repressi e moltissime opere d'arte e realizzazioni architettoniche che avevano a che fare con Dio vennero distrutte⁴⁹⁵.

Per comprendere quanto successo con la Chiesa avventista nell'Unione Sovietica, abbiamo avuto bisogno di estendere la nostra ricerca fino al 1914. Nell'Impero russo, durante la Prima Guerra Mondiale, i fedeli, in particolare quelli di origine tedesca, affrontarono diverse oppressioni e molti pastori vennero esiliati in Siberia. La Chiesa avventista fronteggiò una situazione veramente difficile e i dirigenti avventisti nell'Impero russo non si espressero ufficialmente sulla direzione che gli avventisti avrebbero dovuto prendere per quanto riguarda l'arruolamento obbligatorio. Nel Reich tedesco, invece, i dirigenti si espressero favorevolmente all'arruolamento e ciò causò la nascita del cosiddetto Movimento di Riforma. In seguito, in base a quanto abbiamo visto⁴⁹⁶, i riformisti tedeschi innescarono un movimento di protesta nella Chiesa avventista russa, estendendo le proprie idee anche in alcune parti dell'immenso territorio russo. Siccome la maggioranza dei membri avventisti era di origine tedesca⁴⁹⁷, i riformisti diffusero facilmente le proprie idee con gli avventisti nell'Impero russo che parlavano la loro stessa lingua.

Con l'instaurarsi dell'Unione Sovietica, lo Stato venne separato dalla Chiesa e ciò significò, per la prima volta per gli avventisti, la parità di tutte le religioni e confessioni religiose davanti allo Stato.

L'educazione sovietica cercò in ogni modo di eliminare l'elemento religioso dalla mente delle persone per poter attuare la cosiddetta «emancipazione mentale del popolo». La separazione tra lo Stato e la Chiesa ebbe un forte impatto nell'ambito della scuola, da cui la Chiesa ortodossa venne definitivamente allontanata⁴⁹⁸.

Nonostante molte difficoltà, fino al 1927 la Chiesa avventista godette di una libertà religiosa senza precedenti. Per questo motivo essa iniziò a espandersi, costruendo chiese, unità

⁴⁹⁵ «By direct order of party leadership, the Bolsheviks [...] desecrated and destroyed thousands of churches, mosques, and synagogues, many of which represented unique architectural achievements. According to incomplete data, during the years of Soviet power over 500,000 priests were repressed and over 200,000 were killed», Cfr. A.O. Protopopov, *art. cit.*, p. 855.

⁴⁹⁶ Vedi paragrafo 2.1.2. La Prima Guerra Mondiale e gli avventisti nell'Impero russo.

⁴⁹⁷ Vedi paragrafo 2.1.1. La nascita del Movimento di Riforma della Chiesa avventista del Settimo Giorno.

⁴⁹⁸ G. Barberini, *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, cit., p. 32.

sanitarie e diffondendo il proprio messaggio tramite la letteratura religiosa. Il governo sovietico diede il permesso di stampare Bibbie nelle case editrici dello Stato e ciò rappresentò una novità assoluta per i credenti che non avevano mai goduto di questa concessione. L'organizzazione ecclesiale venne ricostituita e il numero dei membri raddoppiò tra il 1914 e il 1927.

Tuttavia, dal 1929, riprese l'oppressione ai danni della Chiesa avventista e delle altre confessioni. Numerosi membri vennero arrestati per il semplice fatto di possedere una Bibbia o per aver parlato di Dio agli altri. Venne introdotta la settimana di sei giorni con cinque giorni lavorativi e uno festivo, quindi gli avventisti erano più penalizzati di prima nel tentativo di trovare lavoro.

Dei circa 21.000 membri della Chiesa avventista, durante gli anni Trenta pressappoco 3.000 furono imprigionati o esiliati e dei duecento ministri, tutti vennero repressi, a parte G.A. Gregoriev⁴⁹⁹.

Durante l'epoca socialista l'affinità delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa ebbe carattere funzionale alle esigenze dello Stato⁵⁰⁰. Per questo, è veramente complesso analizzare questo periodo; perché caratterizzato dai frequenti e spesso inspiegabili mutamenti nelle relazioni dello Stato con le chiese.

Infatti, allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, Stalin, a causa della difficoltà della guerra, fu costretto a chiedere aiuto alla Chiesa ortodossa e concesse di riaprire prima le chiese ortodosse e, in seguito a partire dal 1943, gli altri luoghi di culto. Se non fosse stato per la Chiesa ortodossa e le sue relazioni con Stalin, probabilmente non sarebbe stata possibile la sopravvivenza della religione. Infatti, a causa della campagna antireligiosa degli anni Trenta, all'inizio della Seconda Guerra Mondiale, solamente una chiesa ortodossa locale era attiva in tutto il territorio sovietico, mentre, a partire dal 1943, la Chiesa ortodossa risuscitò e, poco dopo, anche le altre confessioni.

Il pastore G.A. Gregoriev ristabilì l'organizzazione ecclesiale, seppure non conforme ai canoni della Chiesa avventista mondiale e la Chiesa progressivamente rinacque, ma non tutti gli avventisti erano concordi con questa versione «sovietica» della Chiesa avventista.

In seguito alla morte di Stalin, gli avventisti immaginarono che il periodo delle repressioni fosse concluso. Il governo sovietico, invece, riorganizzò la legislazione sovietica per attuare la sua politica antireligiosa caratterizzata dalla lotta ideologica contro la religione.

⁴⁹⁹ A. Grigorenko, *op. cit.*, pp. 233, 238.

⁵⁰⁰ L. Simkin, *art. cit.*, p. 350.

Avvennero numerose infiltrazioni di agenti comunisti all'interno della Chiesa per provocare una spaccatura in essa. Le autorità tolsero le credenziali al presidente della Chiesa avventista a Mosca e molte voci di protesta si levarono quando, nel 1955, i dirigenti avventisti decisero di nominare un presidente che non entrasse in conflitto con il governo sovietico. In seguito, si creò un vero e proprio scisma che divise la Chiesa in due fazioni: i liberali e i conservatori. Questa separazione non era dovuta a motivi ideologici, ma puramente organizzativi.

Le autorità politiche, inizialmente, videro nello scisma sorto all'interno della Chiesa avventista il disfacimento dell'organizzazione avventista stessa. Tuttavia, dovettero cambiare idea molto presto: al posto di una, erano scaturite ben due organizzazioni religiose con tutte le funzioni indipendenti. A partire dal 1960, lo Stato dichiarò sciolta l'organizzazione ecclesiale avventista ed entrambe le fazioni divennero illegali. Il governo sovietico stava attuando la tattica del «*divide et impera*» perché abbiamo notizie di scissioni simili che accaddero anche nelle altre Chiese protestanti e perfino nella Chiesa ortodossa⁵⁰¹.

Inoltre, tutte le confessioni religiose che avevano la sede all'estero, erano particolarmente prese di mira. Spesso gli atei enfatizzavano le origini straniere dei fedeli delle organizzazioni protestanti e la loro appartenenza a organizzazioni ecclesiali internazionali. I leader protestanti erano considerati spie e agenti occidentali, soprattutto con lo scoppio della Guerra Fredda tra l'URSS e gli USA: le Chiese battiste e quelle avventiste furono maggiormente sotto il bersaglio del governo. La Chiesa avventista fu in particolare disprezzata per il suo insegnamento del Secondo Avvento; questo è confermato da molti scrittori atei, come A.I. Klibanov. Anche secondo E.A. Tuchkov, capo del dipartimento contro la religione del NKVD, l'insegnamento della Chiesa avventista era il più nocivo:

«Le profezie sulla fine del mondo avventiste sono le più dannose e sono sempre state usate dai credenti per seminare il timore di Dio tra coloro che hanno fede al fine di convincerli della fragilità dell'esistenza terrena e dell'inutilità della lotta per un futuro migliore. Nelle nostre condizioni in cui ci troviamo ora, tali “profezie”, ispirando i credenti all'idea dell'inutilità del proprio contributo lavorativo, incentivano l'inerzia e il disinteresse verso la società»⁵⁰².

⁵⁰¹ Cfr. V. Gsovski, *op. cit.*, p. 26.

⁵⁰² Liberamente tradotto E.A. Tuchkov, *Sektantstvo i yego ideologiya* [Il settarismo e la sua ideologia], Mosca, Znaniye, 1955, p. 12, in A. Grigorenko, *op. cit.*, p. 27. Per altre citazioni simili vedi il paragrafo 2.4.1. Il contraccolpo del 1929.

Il proposito delle autorità era quello di indebolire le varie confessioni religiose, ma lo scisma avventista ebbe un esito negativo per il governo sovietico: innanzitutto, il governo non riuscì a perseguire il suo scopo di controllare la Chiesa attraverso la compromissione dei suoi leader; secondariamente, la concorrenza per la salvezza delle persone che ci fu tra le due fazioni risultò controproducente per il governo, che voleva annientare la diffusione del Vangelo. Dio può trarre il bene anche dalle situazioni spiacevoli e non volute da Lui e questa concorrenza tra le due fazioni fu benefica per la crescita della Chiesa. Personalmente credo che la storia si studia sempre per imparare dal passato, altrimenti rimane una mera cronologia di fatti. È facile giudicare le decisioni dei dirigenti vissuti in quegli anni, ma anziché accusare una fazione o l'altra bisogna imparare anche da loro: dai loro sbagli e dai loro pregi, secondo il celebre aforisma di George Santayana, per cui «chi non conosce la storia è condannato a ripeterla».

Occorre notare che lo Stato continuava a lottare contro la diffusione della religione con diversi mezzi, come attraverso l'educazione, che doveva essere di esclusiva competenza della scuola di Stato, dove veniva insegnato che Dio non esiste. Chi voleva educare i propri figli nella fede, soprattutto quella avventista, correva grossi rischi⁵⁰³. Infatti, non far andare i figli a scuola in giorno di sabato poteva essere punito con la privazione della patria podestà, ponendo il fedele di fronte ad una scelta lacerante: rispettare il sabato e farsi privare dell'autorità genitoriale, vedendo i propri figli educati all'ateismo in un collegio, come figli di criminali, oppure farli andare a scuola il sabato e poi dire loro che questa era una costrizione ingiusta? La risposta non è facile, perché noi non abbiamo vissuto in quegli anni e non possiamo neanche immaginare che cosa questo implichi.

Essendo rimasti isolati dalla Chiesa avventista mondiale per diversi decenni, i dirigenti non sapevano come riunificare la Chiesa e ci provarono diverse volte, senza successo. In seguito, con la salita al potere di Brežnev, la Chiesa riuscì a prendere contatto con la Conferenza Generale, la quale contribuì a rimediare alle conseguenze dello scisma avvenuto negli anni Cinquanta, incoraggiando gli avventisti a non entrare in conflitto con le leggi dello Stato e a richiedere il riconoscimento giuridico. Così, la fazione liberale richiese il riconoscimento e, dopo circa un anno e mezzo, lo ricevette dallo Stato. Durante il Congresso del 5-8 giugno 1981, con la partecipazione dei rappresentanti di entrambe le fazioni, la Conferenza Generale dichiarò che avrebbe riconosciuto solo l'organizzazione che operasse ufficialmente nell'Unione Sovietica. Così, l'8 giugno 1981, giorno storico per la Chiesa

⁵⁰³ Vedi Appendice, Documento 11.

avventista russa, i conservatori si adeguarono e si unirono alla Chiesa ufficiale. Gli attriti di molti anni non si risolsero in pochi giorni, ma sicuramente Dio diede inizio a quest'opera di riconciliazione che sembrava impossibile da compiersi⁵⁰⁴.

Quest'atteggiamento della Conferenza Generale rappresenta la tipica posizione avventista verso le autorità, così come viene affermato nelle dichiarazioni ufficiali «Safeguarding Mission in Changing Social Environments»⁵⁰⁵ e «Declaration of the Seventh-day Adventist Church on Church-State Relation»⁵⁰⁶; in particolare, «Guidelines for Employer and Employee Relationships» al paragrafo 9, dice:

«Seventh-day Adventists recognize the need for governments and therefore seek to be citizens who support law and order. Social and legal situations vary greatly in different parts of the world. Civil and religious liberties do not exist in equal measure throughout the world. For these reasons divisions of the General Conference may approve more specific working policies, reflecting the spiritual principles stated here, in light of legal, political or cultural realities and practices in their areas. All are encouraged to counsel widely so as to maintain principle-based decisions that preserve the integrity of the church's witness and mission»⁵⁰⁷.

A partire dal 1985, con i primi cambiamenti apportati dalla *Perestroika* di M.S. Gorbacëv in materia di libertà religiosa, la politica dello Stato russo migliorò nei confronti di tutte le confessioni religiose e anche dell'avventismo. Nel 1990 la Legge sulla libertà religiosa normalizzò le relazioni tra lo Stato e le varie confessioni religiose, e lo Stato restituì più di quattromila luoghi di culto⁵⁰⁸.

Chi l'avrebbe mai detto che nel Palazzo dei Congressi del Cremlino, costruito appositamente per il governo socialista, si sarebbe fatta una campagna evangelistica con Mark Finley nel 1992 con più di quindicimila presenze? A conclusione della campagna, si distribuivano gratuitamente le Bibbie e le persone si accalcavano per ottenerne una copia, mentre i dirigenti avventisti non riuscivano a credere ai propri occhi: le persone, dopo aver ricevuto

⁵⁰⁴ R.H. Pierson, «Nuovi orizzonti della Chiesa avventista nell'Unione Sovietica», in *Il Messaggero Avventista*, LIV, Febbraio 1979, n. 2, p. 29.

⁵⁰⁵ «Safeguarding Mission in Changing Social Environments», in *Statements guidelines & other documents*, Hagerstown, MD, Review and Herald, 2010, pp. 276-278.

⁵⁰⁶ «Declaration of the Seventh-day Adventist Church on Church-State Relation», in *Statements guidelines & other documents*, cit., pp. 186-191.

⁵⁰⁷ «Guidelines for Employer and Employee Relationships», in *Statements guidelines & other documents*, cit., p. 143.

⁵⁰⁸ L. Simkin, *art. cit.*, pp. 350, 351.

la Bibbia come dono e averla tenuta tra le mani per la prima volta, piangevano di gioia e qualcuno addirittura la baciava.

Durante i primi anni Novanta, nei territori appartenenti precedentemente all'URSS si registrò il più alto tasso di crescita della Chiesa avventista nel mondo. Nel 1991 vi erano circa 37.000 membri, e di anno in anno aumentavano di circa 20.000 membri⁵⁰⁹.

La Chiesa avventista fu impreparata a ricevere così tanti fedeli: non c'erano sufficienti ministri, edifici ecclesiastici e letteratura religiosa; come conseguenza, molti neobattezzati, non sufficientemente curati pastoralmente, abbandonarono la Chiesa. I laici si improvvisavano pastori, venendo assunti dall'Unione e facendo spesso più male che bene. Anche da questo possiamo trarre una lezione fondamentale circa la necessità di una accurata preparazione dei progetti missionari.

Come abbiamo visto, prima del 1990, la libertà religiosa esisteva *de jure*, non *de facto*, e nel post-comunismo si sta assistendo ad una regressione in materia di libertà religiosa. Nel 1997 è stata emanata la Legge federale «sulla libertà di coscienza e sulle associazioni religiose», che ha sostituito quella del 1990. Questa legge stabilisce due categorie di entità religiose: le organizzazioni religiose ed i gruppi religiosi; questi ultimi non hanno personalità giuridica e i loro diritti sono limitati. Ad un gruppo è permesso evolvere in organizzazione religiosa solo se ha operato sul territorio russo per almeno quindici anni, se ha costituito almeno tre strutture locali e se non è stato sciolto per violazione della legge⁵¹⁰.

La legge del 1997 viola, in una certa misura, i diritti dei credenti che non appartengono alla Chiesa ortodossa russa e contiene alcune disposizioni discriminatorie nei confronti delle minoranze religiose, come la limitazione delle attività missionarie⁵¹¹. Nel Preambolo della legge si afferma che l'Assemblea federale ha adottato tale legge «riconoscendo il contributo speciale dato dall'ortodossia alla formazione dello Stato in Russia e al suo sviluppo spirituale e culturale [...]»⁵¹².

Va notata la contraddizione con altre leggi della Russia in cui viene detto:

⁵⁰⁹ Vedi Appendice, Documento 9.

⁵¹⁰ L. Simkin, *art. cit.*, pp. 354, 361; V. Chaplin, «Le relazioni tra Chiesa e Stato in Russia. La posizione della Chiesa ortodossa, il dibattito pubblico e l'impatto delle esperienze straniere», in S. Ferrari, W.C. Durham, E.A. Sewell (a cura di), *cit.*, p. 376.

⁵¹¹ L. Simkin, *art. cit.*, p. 356.

⁵¹² V. Chaplin, *art. cit.*, p. 373.

«La Federazione Russa è uno Stato laico. Nessuna religione può costituirsi in qualità di religione di Stato od obbligatoria. Le associazioni religiose sono separate dallo Stato e sono uguali davanti alla Legge»⁵¹³.

Ciò è vero soprattutto dopo la salita al potere di Putin nel 1999. L. Violante afferma che per Putin la Russia è tenuta insieme «dal popolo russo, dalla lingua russa, dalla cultura russa e dalla Chiesa ortodossa russa».⁵¹⁴ In altre parole vi è un ritorno all'epoca pre-comunista dove vigeva la triade autocrazia, nazionalità e ortodossia. Si tratta di una continuità a cui nemmeno il comunismo è stato capace di sottrarsi quando, messo alle strette durante la Seconda Guerra Mondiale, ha rispolverato la triade tipica del regime zarista e a cui è naturale che si ispiri Putin, erede delle due tradizioni.

Inoltre, i comunisti, seppure a modo loro, accusavano le confessioni religiose diverse da quella ortodossa tradizionale di essere delle organizzazioni «straniere», quindi non rispondenti all'idea di «nazione».

Il ritorno alla «triade zarista» trova una ulteriore conferma nell'Accordo di cooperazione del 2001, tra la diocesi di Mosca della Chiesa ortodossa russa e il Ministero dell'Educazione della regione di Mosca che all'art. 3.6 afferma che lo Stato e la Chiesa assistono l'organizzazione dell'insegnamento delle basi della cultura ortodossa ai bambini nella realizzazione di programmi formativi aggiuntivi⁵¹⁵.

La Legge della libertà religiosa del 1997⁵¹⁶, già problematica, ha subito altre modifiche, fino ad alienare ogni legame con la legge iniziale. In particolare, le Modifiche del Novembre 2015 mettono sullo stesso piano l'estremismo religioso con il terrorismo, affidando alla discrezione dei competenti organi statali lo stabilire quando si tratta di esercizio consentito della propria religione o di estremismo e terrorismo non consentiti. Nel caso in cui le azioni delle associazioni religiose non soddisfino i requisiti della Federazione Russa sulla libertà di coscienza si può incorrere in una delibera scritta che sancisce la sospensione dell'attività per diversi mesi. Un'organizzazione religiosa può anche ricevere un'ispezione non programmata, se contro di essa è stata fatta una denuncia che afferma che alcune attività dell'associazione religiosa in questione hanno segni di terrorismo o estremismo⁵¹⁷.

⁵¹³ Art. 14 Cost. 1993 in <http://licodu.cois.it/?p=1432> (visitato il 05/05/2019).

⁵¹⁴ L. Violante, *Democrazie senza memoria*, Torino, Einaudi, 2017, p. 49.

⁵¹⁵ <http://licodu.cois.it/?p=1437> (visitato il 01/05/19).

⁵¹⁶ Modifiche alla Legge sulla libertà religiosa Marzo 2015; Modifiche alla Legge sulla libertà religiosa Luglio 2015; Modifiche alla legge sulla libertà religiosa Novembre 2015; Modifiche alla Legge sulla libertà religiosa 2016. Tutte consultabili in http://licodu.cois.it/?page_id=1443 (visitato il 06/05/19).

⁵¹⁷ <http://licodu.cois.it/?p=9584> (visitato il 01/05/19).

Detto questo, possiamo vedere con una nuova prospettiva la notizia della messa al bando dei Testimoni di Geova in Russia il 20 aprile 2017, in quanto considerati degli estremisti⁵¹⁸.

È possibile che questa sorta di anima russa profondamente radicata nell'intolleranza sia di matrice ortodossa, a causa dell'idea che in un territorio ci deve essere solo una religione. Nel pensiero ortodosso post-costantiniano c'è l'idea di una sovrapposizione tra Chiesa e potere imperiale. Compito del potere è difendere l'Ortodossia e dare forza alle decisioni teologiche e disciplinari. Stato e Chiesa, seppure operanti in settori diversi, devono lavorare in «sintonia».

Sicuramente molte altre informazioni più rivelatrici potevano essere inserite in questa tesi e altre attività delle chiese meriterebbero menzione. Il presente lavoro non pretende di essere esauriente, ma mette a disposizione informazioni altrimenti inaccessibili in italiano, anche ai ricercatori che si occupano di queste materie.

⁵¹⁸http://www.repubblica.it/esteri/2017/04/20/news/russia_la_corte_suprema_mette_al_bando_i_testimoni_di_geova_sono_estremisti_-163485898/ (visitato il 01/05/19); un altro articolo del Corriere della sera del 15 aprile 2017, mostra tramite statistiche che la tolleranza in Russia è pericolosamente in caduta http://www.corriere.it/opinioni/17_aprile_16/pericoloso-declino-tolleranza-f1911d44-21f2-11e7-807d-a69c30112ddd.shtml (visitato il 01/05/19).

Appendice

1. Decreto del Soviet dei Commissari del Popolo sulla Separazione della Chiesa dallo Stato e della Scuola dalla Chiesa del 23 gennaio 1918 [Estratti]⁵¹⁹.

2) Nei confini della Repubblica è vietato emanare qualsiasi legge locale o deliberazione che possano comprimere o limitare la libertà di coscienza, che possano costituire un qualsiasi privilegio o vantaggio a motivo dell'appartenenza di un cittadino a una confessione religiosa.

3) Ogni cittadino può professare una qualsiasi religione o non professarne alcuna. Ogni privazione di diritti connessi alla professione di una qualsiasi fede o a nessuna professione religiosa è soppressa. Nota: da tutti gli atti ufficiali è tolta ogni indicazione sull'appartenenza o non appartenenza dei cittadini a una religione.

5) È garantita la libera pratica delle cerimonie religiose, in quanto non vada contro l'ordine pubblico e non si accompagni con la minaccia al diritto dei cittadini della Repubblica Sovietica. Gli organi locali hanno il diritto di prendere tutte le misure necessarie per garantire, in questi casi, l'ordine pubblico e la sicurezza.

12) Nessuna comunità ecclesiastica e religiosa ha il diritto di possedere proprietà.

Nessuna comunità ha diritto alla personalità giuridica.

13) Tutte le proprietà delle comunità ecclesiastiche e religiose, esistenti in Russia, sono dichiarate patrimonio nazionale. Gli edifici e gli oggetti destinati in modo peculiare a scopo liturgico, sono lasciati, per deliberazione speciale dell'autorità locale o centrale dello stato, in uso gratuito delle rispettive comunità religiose.

⁵¹⁹ G. Barberini, *Stati socialisti e confessioni religiose*, cit., p. 494.

2. Decreto del Comitato Esecutivo Centrale di tutta la Russia e del Consiglio dei Commissari del Popolo sulle Associazioni Religiose dell'8 aprile 1929⁵²⁰ (*Atto sulle associazioni religiose*) [Estratti].

3. La società religiosa è un'associazione locale di cittadini credenti che hanno raggiunto l'età di diciotto anni, che appartengono allo stesso culto, confessione, corrente o setta, comprendente almeno 20 persone unite per soddisfare in comune i loro bisogni religiosi.

I cittadini credenti che, a motivo del loro piccolo numero, non possono formare una società religiosa, hanno il diritto di formare un gruppo di credenti. Le società religiose e i gruppi di credenti non hanno il diritto di comparire in tribunale.

4. Le società religiose e i gruppi di credenti possono incominciare la loro attività solo dopo che è stata effettuata la registrazione della società e del gruppo presso la Commissione incaricata dell'esame delle questioni religiose del competente soviet municipale o del comitato esecutivo distrettuale.

13. Per l'esecuzione diretta delle funzioni relative all'amministrazione e all'utilizzazione dei beni culturali (art. 11), come pure ai fini di rappresentanza esterna, le associazioni religiose eleggono in seno ai loro membri, durante l'assemblea generale dei credenti, con voto di alzata di mano, gli organi esecutivi che, nelle società religiose, devono essere composti di tre persone e nei gruppi di credenti da un rappresentante.

14. Gli organi di registrazione hanno il diritto di non ammettere alcune persone come membri dell'organo esecutivo della società religiosa o del gruppo di credenti.

17. È proibito alle associazioni religiose:

- a) creare casse di aiuto scambievoli, cooperative, associazioni produttrici e in genere utilizzare gli oggetti che si trovano a loro disposizione per fini diversi dalla soddisfazione dei bisogni religiosi;
- b) dare un aiuto materiale ai loro membri;

⁵²⁰ *Idem*, pp. 503 ss. Per l'intero Decreto in lingua originale cfr. https://www.1000dokumente.de/?c=dokument_ru&dokument=0007_rel&object=translation&l=ru (visitato il 20/08/2018).

- c) organizzare riunioni religiose o d'altro genere, destinate in modo speciale ai fanciulli, ai giovani e alle donne; come pure riunioni, gruppi, sezioni, circoli generali a carattere letterario o biblico ovvero che abbiano come oggetto il cucito, i lavori manuali, l'insegnamento religioso, ecc., come pure organizzare escursioni e giochi per bambini, aprire biblioteche e sale di lettura, organizzare sanatori ed assistenza medica.

Negli edifici e locali religiosi possono essere conservati soltanto i libri indispensabili per l'esercizio del culto in questione.

22. I congressi religiosi e gli organi esecutivi eletti da questi congressi non hanno il diritto di comparire in tribunale e, inoltre, non possono:

- a) organizzare casse centrali di qualsiasi genere per raccogliere le offerte dei credenti;
- b) far collette obbligatorie di qualsiasi genere;
- c) possedere beni culturali o riceverli per contratto o acquistarne mediante compera o affittare i locali destinati alle riunioni religiose;
- d) concludere accordi o trattative di qualsiasi genere.

66. Le società culturali religiose, che non ottemperino a quanto prescritto nel precedente articolo, sono considerate chiuse e ciò implica le conseguenze previste nel presente decreto.

3. Codice Penale del 1961 [Estratti]

Art. 142. Violazione delle leggi sulla separazione della Chiesa dallo Stato e della Scuola dalla Chiesa⁵²¹.

La violazione delle leggi sulla separazione della Chiesa dallo Stato e della Scuola dalla Chiesa è punita coi lavori correzionali fino a un anno o con una multa fino a 50 rubli.

Se gli atti del 1° comma sono stati commessi da una persona precedentemente condannata per violazione delle leggi sulla separazione della Chiesa dallo Stato e della Scuola dalla Chiesa, nonché per un'attività organizzativa diretta alla perpetrazione di questi atti, il colpevole incorre in una pena di privazione di libertà fino a 3 anni.

Art. 143. Impedimento di funzioni religiose⁵²².

L'impedimento di funzioni religiose, per quanto esse non turbino l'ordine pubblico e non siano accompagnate da attentati ai diritti di cittadini, è punito coi lavori correzionali fino a 6 mesi o col biasimo pubblico.

Art. 227. Attentato alla persona e ai diritti dei cittadini sotto forma di celebrazione di riti religiosi⁵²³.

L'organizzazione o la direzione di un gruppo la cui attività, sotto forma di predicazione di dottrine religiose e di celebrazione di riti religiosi, procura danno alla salute dei cittadini, ovvero mediante l'incitamento a rifiutarsi dal compiere attività sociali o dall'adempiere obblighi civili, nonché con l'accettazione in questo gruppo di minori, è punita con la privazione della libertà fino a cinque anni ovvero con il confino per la stessa durata con o senza confisca di beni.

La concreta partecipazione alle attività del gruppo di cui al 1° comma del presente articolo e parimenti la propaganda sistematica diretta a perpetrare i fatti innanzi specificati sono punite con la privazione della libertà fino a tre anni o col confino per la stessa durata o coi lavori correzionali fino ad un anno.

Nota: Se i fatti indicati nella seconda parte del seguente articolo e le stesse persone che li hanno commessi non presentano un rilevante pericolo sociale, si può dar luogo all'adozione di misure di influenza sociale.

⁵²¹ *Idem*, p. 495.

⁵²² *Idem*, p. 496.

⁵²³ *Idem*, p. 316.

4. Decreto n. 219/1966.

Il Presidium del Soviet Supremo decreta: si stabilisce che la violazione della legislazione sui culti religiosi consiste nelle azioni seguenti:

- mancata registrazione delle associazioni religiose presso gli organi del potere statale da parte dei dirigenti delle medesime;
- violazione delle regole stabilite dalla legge sull'organizzazione e lo svolgimento di assemblee religiose, processioni e altre cerimonie di culto;
- organizzazione e svolgimento da parte dei ministri del culto e dei membri delle associazioni religiose di riunioni speciali di bambini e di giovani, nonché organizzazione di associazione a scopo di lavoro o a carattere letterario o di altri circoli e gruppi non aventi rapporto con l'esercizio del culto;

comporta l'ammenda elevabile fino ai 50 rubli; l'ammenda è inflitta dalle commissioni amministrative istituite presso i comitati dei soviet dei deputati dei lavoratori sia mandamentali che cittadini⁵²⁴.

⁵²⁴ *Idem*, pp. 496, 497

5. Decreto n. 221/1966.

In rapporto ai problemi sorti nell'applicazione pratica dell'art. 142 c. p. della RSFSR nella base del comma c dell'art. 33 della Cost. della RSFSR, il Presidium del Soviet Supremo della RSFSR decreta: che per violazione delle leggi sulla separazione della Chiesa, violazione che prevede responsabilità personale secondo l'art. 142 del c. p. della RSFSR si intende:

l'esaltazione forzata di collette e di imposte a favore dell'organizzazione religiose e dei ministri di culto;

la preparazione in vista di una larga diffusione oppure una larga diffusione di appelli, lettere, fogli e altri documenti tendenti a sollecitare la non osservanza delle leggi sui culti religiosi; il compimento di atti dolosi allo scopo di suscitare tra le masse popolari le superstizioni religiose;

l'organizzazione e lo svolgimento di riunioni religiose, processioni ed altre cerimonie religiose che disturbino l'ordine pubblico;

l'organizzazione e la continuata attività per insegnare la religione ai minori in violazione alle norme stabilite dalla legislazione;

il rifiutare ai cittadini l'accesso ad un posto di lavoro o ad un istituto scolastico, il licenziamento da un lavoro o la espulsione da un istituto scolastico, il privare i cittadini dalle facilitazioni e dei vantaggi previsti dalla legge, come pure altre limitazioni fondamentali dei diritti dei cittadini in dipendenza dal loro atteggiamento verso la religione⁵²⁵.

⁵²⁵ *Idem*, p. 497.

6. Atto finale di Helsinki, firmato in occasione della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa del 1975⁵²⁶.

[...]

VII. Rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali inclusa la libertà di pensiero, coscienza, religione o credo.

Gli Stati partecipanti rispettano i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, inclusa la libertà di pensiero, coscienza, religione o credo, per tutti senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione. Essi promuovono e incoraggiano l'esercizio effettivo delle libertà e dei diritti civili, politici, economici, sociali, culturali ed altri che derivano tutti dalla dignità inerente alla persona umana e sono essenziali al suo libero e pieno sviluppo.

In questo contesto, gli Stati partecipanti riconoscono e rispettano la libertà dell'individuo di professare e praticare, solo o in comune con altri, una religione o un credo agendo secondo i dettami della propria coscienza.

Gli Stati partecipanti nel cui territorio esistono minoranze nazionali rispettano il diritto delle persone appartenenti a tali minoranze all'uguaglianza di fronte alla legge, offrono loro la piena possibilità di godere effettivamente dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e, in tal modo, proteggono i loro legittimi interessi in questo campo.

Gli Stati partecipanti riconoscono il significato universale dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, il cui rispetto è un fattore essenziale della pace, della giustizia e del benessere, necessari ad assicurare lo sviluppo di relazioni amichevoli e della cooperazione fra loro, come fra tutti gli Stati.

Essi rispettano costantemente tali diritti e libertà nei loro reciproci rapporti e si adoperano congiuntamente e separatamente, nonché in cooperazione con le Nazioni Unite, per promuoverne il rispetto universale ed effettivo.

Essi confermano il diritto dell'individuo di conoscere i propri diritti e doveri in questo campo e di agire in conseguenza.

Nel campo dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, gli Stati partecipanti agiscono conformemente ai fini e ai principi dello Statuto delle Nazioni Unite e alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Inoltre, adempiono i loro obblighi quali sono enunciati nelle dichiarazioni e negli accordi internazionali pertinenti, ivi compresi fra l'altro i Patti internazionali sui Diritti dell'Uomo, da cui siano vincolati.

⁵²⁶<https://www.osce.org/it/mc/39504?download=true> (visitato il 25/09/18).

7. Costituzione Sovietica del 1977⁵²⁷ [Estratti].

Art. 34

I cittadini dell'URSS sono uguali davanti alla legge indipendentemente dall'origine, dalla condizione sociale e patrimoniale, dalla razza e dalla nazionalità a cui appartengono, dal sesso, dall'istruzione, dalla lingua, dall'atteggiamento verso la religione, dal genere e dal carattere delle occupazioni, dalla residenza e da altre circostanze.

L'uguaglianza giuridica dei cittadini dell'URSS è assicurata in tutti i campi della vita economica, politica, sociale e culturale.

Art. 50.

In conformità con gli interessi del popolo e allo scopo di consolidare e sviluppare il regime socialista, si garantiscono ai cittadini dell'URSS le libertà di parola, di stampa, di riunioni, di comizi, di cortei e di manifestazioni di strada.

L'esercizio di queste libertà politiche è assicurato mettendo a disposizione dei lavoratori e delle loro organizzazioni gli edifici sociali, le strade e le piazze, diffondendo largamente le informazioni e consentendo l'uso della stampa, della televisione e della radio.

Art. 52.

Si garantisce ai cittadini dell'URSS la libertà di coscienza, cioè il diritto di professare qualsiasi religione o di non professarne alcuna, di praticare culti religiosi o di svolgere propaganda ateistica. È proibita l'istigazione all'ostilità e all'odio in relazione a credenze religiose.

Nell'URSS la Chiesa è separata dallo Stato e la scuola dalla Chiesa.

⁵²⁷ Unione Sovietica, *Costituzione dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche: legge fondamentale: approvata alla settima sessione straordinaria del Soviet Supremo dell'URSS, nona legislatura, 7 ottobre 1977*, Mosca, Edizioni Progress, 1977, *passim*. Trad. italiana in http://www.dircost.unito.it/cs/pdf/19771007_urssCostituzione_ita.pdf (visitato il 22/05/19).

8. Lettera di G.A Gregoriev a W.H. Branson⁵²⁸.

«The President of the All- Union Council of Seventh-Day Adventists in U.S.S.R.

Moscow [No date]

Dear brother Branson: While still in Ulyanovsk, I received with great joy your letter, dated April 10 of this year, which was the answer to two letters I wrote some time ago. Kindly excuse the delay of my reply. As a matter of fact, at the end of July, I again returned from Ulyanovsk to our dear capital, Moscow. This is the reason for my slowness. First of all, I want to express my satisfaction for the renewal of the contact with the world-wide organization of Seventh-day Adventists which was lacking during recent years. We are happy that our union, as before, is considered a member of the world-wide organization, and that you American brethren do not forget us in your prayers. I am happy to inform you, Brother Branson, that our work in God's vineyard during recent years has been rather successful, and we rejoice over it. The war which struck us on the territory of our dear homeland has complicated the conditions of our work: many brethren and sisters have gone to the front to defend the homeland; others have fallen under the yoke of the invader in the temporarily occupied zones, and we have no connection whatsoever with them. Despite these difficulties, we continue our service for the Lord, and we are gathering fruits abundant in love. Our endeavors and plans and all our prayers at present are directed to the end that this unprecedented bloody war will be terminated as soon as possible. Our homeland is going through hard times; black clouds are hanging over it; but we are not losing heart and we trust wholly in the will of the Almighty. At the same time, we are helping with all we have at our disposal to hasten the day of final victory over the enemy. Dear brother, you kindly offer us your help with spiritual literature, but fortunately, we have it in sufficient quantity; therefore, do not bother to send any to us. In closing my letter, I want to thank you once more for the reply sent, and I hope that now between us will be established regular correspondence. Please convey to all American co-workers and brethren in the faith our sincere, brotherly greetings and wishes of success in God's work. We shall pray one for another, remembering always that 'the effectual fervent prayer of a righteous man availeth much.' Do not consider it a task to answer this my letter. Your brother in Christ, [Signed] G. A. GRIGORIEFF».

⁵²⁸ E.D. Dick, *art. cit.*, p. 24.

9. Presenza avventista in Russia

Presenza avventista nell'URSS 1931-1944 ⁵²⁹ .	
Anno 1931	15.404 membri
Anno 1935	13.043 membri
Anno 1940	13.027 membri
Anno 1946	13.257 membri

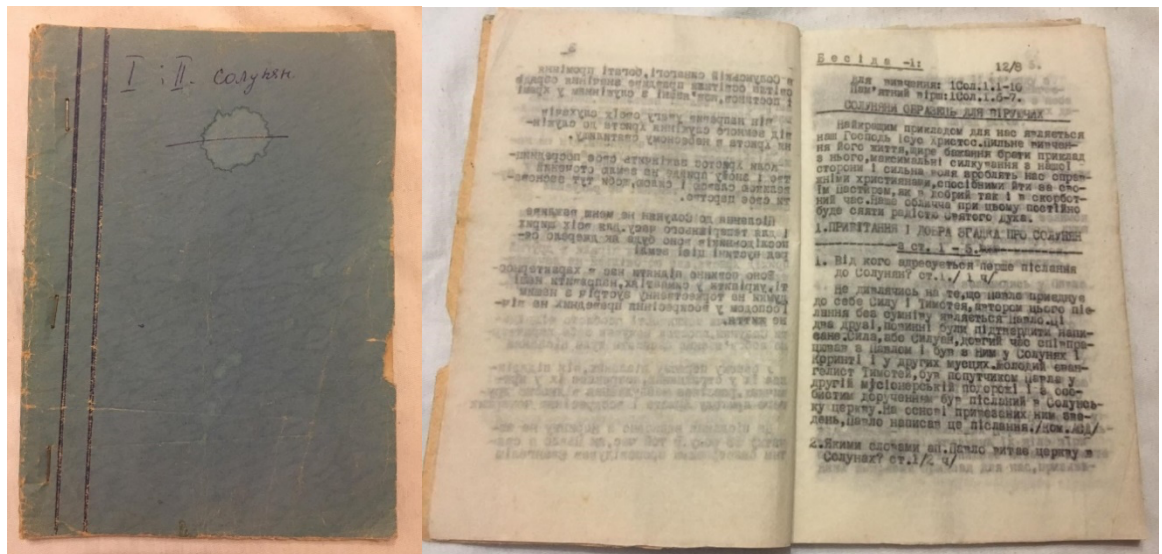
Presenza avventista Euro-Asia Division 1982-1994 ⁵³⁰ .	
Anno 1982	30.604 membri
Anno 1985	31.000 membri
Anno 1988	32.081 membri
Anno 1990	33.530 membri
Anno 1991	35.718 membri
Anno 1993	58.999 membri
Anno 1994	77.462 membri
Anno 1995	93.740 membri

⁵²⁹ E.V. Zaitsev, *Istoria Zerkvi ASD*, cit., p. 452.

⁵³⁰ «Directory of the Seventh-day Adventist Denomination», *Seventh -day Adventist Yearbook* 1982, cit., p. 335; «Directory of the Seventh-day Adventist Denomination», *Seventh -day Adventist Yearbook* 1985, cit., p. 360; «Directory of the Seventh-day Adventist Denomination», *Seventh -day Adventist Yearbook* 1988, cit., p. 372; «Directory of the Seventh-day Adventist Denomination», *Seventh -day Adventist Yearbook* 1990, cit., p. 346; «Directory of the Seventh-day Adventist Denomination», *Seventh -day Adventist Yearbook* 1993, cit., p. 98; «Directory of the Seventh-day Adventist Denomination», *Seventh -day Adventist Yearbook* 1994, cit. p. 98; «Directory of the Seventh-day Adventist Denomination», *Seventh -day Adventist Yearbook* 1995, cit., p. 100.

10. Lezionario della Scuola del sabato

Un lezionario della Scuola del sabato sulla I e II Tessalonicesi scritto con la macchina da scrivere.



11. Scheda del NKVD

Registro di protocollo. Sessione amministrativa NKVD. Pratica n. 7329. Orlov Alexandrer Vasilievich, nato nel 1883, per aver portato i suoi figli in chiesa fu condannato alla fucilazione.

ф. 896

ВЫПИСКА ИЗ ПРОТОКОЛА

заседания тройки при Управлении НКВД СССР по МО от „ 2 “ X 1937 г.

СЛУШАЛИ:	ПОСТАНОВИЛИ:
96. дело № 7329 по обв. ОРЛОВА Александра Васильевича, 1883 г. р. ур. МО, Малинского р-на, с. Хонятино, священник, в 32 г. осужд. тр. ПП ОГПУ МО по ст. 58/10 и II УК к 3 г. ИТЛ-отбыл. Обвин. в том, что вел к агитации против сов. в. в. и ВКП/б/ агитировал и водить детей в церковь	ОРЛОВА Александра Васильевича. РАССТРЕЛЯТЬ.

Секретарь тройки

12. Fotografia della ricostruzione della scuola di Zaoksky

Uno dei gruppi di restauratori volontari a Zaoksky nel 1988; dietro il seminario.



13. Decreto 4 gennaio 1919 Sull'esenzione del servizio militare per motivi religiosi⁵³¹

1) Le persone che, a causa delle loro convinzioni religiose, non possono prendere parte al servizio militare, con la decisione del Tribunale nazionale, hanno il diritto di sostituire il servizio militare con un certo periodo di tempo nel servizio sanitario, principalmente in ospedali infettivi, o in altri lavori utili e appropriati, alla scelta della persona che viene chiamata.

⁵³¹ Liberamente tradotto da http://www.libussr.ru/doc_ussr/ussr_434.htm (visitato il 28/05/19).

Bibliografia

- «General Conference Committee Minutes for 1918», 15 ottobre 1918.
- «General Conference Committee Minutes for 1921», 20 giugno 1921.
- «General Conference Committee Minutes for 1985», 8 ottobre 1985.
- «Loebsack, Heinrich J.», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, A-L (Commentary Reference Series, vol. 10), second revised edition, Hagerstown (MD), Review and Herald, 1996, pp. 936, 937.
- «Novyye tendentsii v adventizme» [Nuove tendenze nell'avventismo], in *Voprosy nauchnogo ateizma* [Domande di ateismo scientifico], 1979, n. 24, pp. 120-134.
- «Nussbaum, Jean», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, M-Z (Commentary Reference Series, vol. 11), second revised edition, Hagerstown (MD), Review and Herald, 1996, pp. 226-228.
- «Reimer, Jacob K.», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, M-Z (Commentary Reference Series, vol. 11), second revised edition, cit., pp. 429, 430.
- «Russia», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, M-Z (Commentary Reference Series, vol. 11), second revised edition, Hagerstown (MD), Review and Herald, 1996, pp. 481-485.
- «SDA Reform Movement», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, M-Z (Commentary Reference Series, vol. 11), second revised edition, Hagerstown (MD), Review and Herald, 1996, pp. 1332, 1333.
- «Spring Meeting Approves New Division, Higher Wages», in *Adventist Review*, CLXVI, 20 aprile 1989, n. 16, pp. 6-8.
- «Union of Soviet Socialist Republics», in *The New Encyclopædia Britannica*, 32 voll., Chicago, Encyclopædia Britannica Inc., 1990, vol. XXIX, pp. 941-1112.
- «Unione Sovietica», in *Enciclopedia della storia universale*, Novara, De Agostini, 1993, pp. 1113-1115.
- Alexeyeva, L., «The Human Rights Movement and the True and Free Adventists», in *Spectrum*, XIX, 1988, n. 2, pp. 25-32.
- Anderson, J., *Religion, State and Politics in the Soviet Union and Successor State*, Cambridge, Cambridge University Press, 1994.
- Andross, M.E., *Story of the Advent Message*, Washington D.C., Review and Herald, 1926.
- Annual Statistical Report*, 31 dicembre 1914.

Annual Statistical Report, 31 dicembre 1919.

Annual Statistical Report, 31 dicembre 1920.

Annual Statistical Report, 31 dicembre 1921.

Annual Statistical Report, 31 dicembre 1924.

Annual Statistical Report, 31 dicembre 1925.

Annual Statistical Report, 31 dicembre 1926.

Annual Statistical Report, 31 dicembre 1927.

Annual Statistical Report, 31 dicembre 1928.

Annual Statistical Report, 31 dicembre 1929.

Annual Statistical Report, 31 dicembre 1940.

Annual Statistical Report, 31 dicembre 1950.

Barberini, G., «Stati socialisti e confessioni religiose. Condizioni giuridiche attuali e prospettive», in S. Gherro (a cura di), *Studi sui rapporti tra la Chiesa e gli Stati*, Padova, Cedam, 1989, pp. 111-138.

Barberini, G., *La libertà del pensiero religioso negli Stati socialisti europei*, Napoli, Ed. scientifiche italiane, 1985.

Barberini, G., *Stati socialisti e confessioni religiose*, Milano, Giuffrè, 1973.

Barbuscia, I., *La Chiesa non combattente. L'atteggiamento della Chiesa avventista circa il servizio militare dal 1863 al 1945*, Tesi di Laurea in Teologia, Istituto Avventista di Cultura Biblica, 2008, pp. 34 ss., in <http://www.villaaurora.it/ita/corsi/teo/tesi/graduates.php> (visitato il 20/08/18).

Benvenuti, F., «Russia», in *Enciclopedia della sinistra europea nel XX secolo*, Roma, Editori Riuniti, 2000, pp. 1238-1269.

Berdyayev, N.A., *Istoki i smysl russkogo kommunizma* [Le origini e il significato del comunismo russo], Parigi, YMCA Press, 1955.

Biscaretti di Ruffia, P., Crespi Reghizzi, G., *La Costituzione sovietica del 1977*, Milano, Giuffrè, 1990.

Boffa, G., *Storia dell'Unione Sovietica*, Milano, Mondadori, 1976.

Bongiovanni, B., «La natura sociale dell'URSS», in *Enciclopedia della sinistra europea nel XX secolo*, Roma, Editori Riuniti, 2000, pp. 882-890.

Chaplin, V., «Le relazioni tra Chiesa e Stato in Russia. La posizione della Chiesa ortodossa, il dibattito pubblico e l'impatto delle esperienze straniere», in S. Ferrari, W.C. Durham, E.A. Sewell (a cura di), *Diritto e Religione nell'Europa Post-Comunista*, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 343-392.

Christian, L.H., «A Communication from Russia», in *The General Conference Bulletin*, vol. IX, 25 maggio 1922, n. 11, pp. 267-269.

Christian, L.H., «Our Work in Rumania and Russia», in *Review and Herald*, XCIX, 2 febbraio 1922, n. 5, pp. 7-10.

Christian, L.H., «The Russian Tragedy», in *Review and Herald*, XCVIII, 27 ottobre 1921, n. 43, p. 24.

Cigliano, G., *La Russia Contemporanea. Un profilo storico (1855-2005)*, Roma, Carocci editore, 2005.

Codevilla, G., «Dallo scontro all'incontro. 1917-1997: ottanta anni di politica ecclesiastica russa», in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, 19 gennaio 2015, n. 2, in <https://riviste.unimi.it/index.php/statoechiese/article/view/4615> (visitato il 05/05/2019).

Codevilla, G., *Chiesa e impero in Russia: dalla Rus' di Kiev alla Federazione russa*, Milano, Jaca Book, 2011.

Conradi, L., «Letter to Elder W.T. Knox», in *Review and Herald*, vol. XCI, 24 settembre 1914, n. 40, p. 24.

Conradi, L.R., «The German and Russian fields», in *Review and Herald*, vol. LXX, 4 aprile 1893, n. 14, p. 5.

Demidov, M., «An Appeal from Russia», in *Review and Herald*, XCVI, 5 giugno 1919, n. 23, p. 32.

Dick, E.D., «Greetings from Russia», in *Review and Herald*, CXIX, 17 dicembre 1942, n. 51, p. 24.

Drugova, F.I., «O liudiah i mishah» [Sulle persone e sui topi], in O. Zhigankov, *100 Istoriy* [100 Storie], Zaoksky, Istochnik žizni, 2006, pp. 26-31.

Einaudi, 2006, vol. I, pp. 399-405.

Garadja, V., «URSS: Ripensare la religione», in *Coscienza e Libertà*, 1989, n. 15, pp. 33-43.

Gentile, E., *Contro Cesare. Cristianesimo e totalitarismo nell'epoca dei fascismi*, Milano, Feltrinelli, 2010.

Giorgis, A. «Diritti», in L. Violante (a cura di), *Dizionario delle istituzioni e dei diritti del cittadino*, Roma, Editori Riuniti, 1996, pp. 93-100.

Goldstein, C., «Soldiers Without Gun», in *Liberty*, LXXX, 1985, n. 5, pp. 2, 3.

Grigorenko, A., *Eskhatologiya, millenarizm, adventizm: istoriya i sovremennost* [Escatologia, millenarismo, avventismo: storia e modernità], Sankt-Peterburg,

Yevropeyskiy dom, 2004, in <https://azbyka.ru/otechnik/sekty/eshatologija-millennarizm-adventizm-istorija-i-sovremennost/> (visitato il 28/05/19).

Gsovski, V., «La separazione della Chiesa dallo Stato nell'Unione Sovietica», in V. Gsovski (a cura di), *Chiesa e Stato dietro la Cortina di Ferro*, Roma, Opere Nuove, 1957, pp. 11-30.

Heinz, D., «Cistoye Gosudarstvo» i Antimilitarizm: V.A. Shelkov i «Vepnyye i Svobodnyye Adventisty Sed'mogo Dnya» V Sovetskom Soyuze [«Stato Puro» e Antimilitarismo. V.A. Shelkov e i Veri e Liberi Avventisti del Settimo Giorno] in http://antimilitary.narod.ru/antology/sborniki/2005_pavlova/4.htm (visitato il 28/01/2019).

Heinz, D., «Cistoye Gosudarstvo» i Antimilitarizm: V.A. Shelkov i «Vepnyye i Svobodnyye Adventisty Sed'mogo Dnya» V Sovetskom Soyuze [«Stato Puro» e Antimilitarismo. V.A. Shelkov e i Veri e Liberi Avventisti del Settimo Giorno] in http://antimilitary.narod.ru/antology/sborniki/2005_pavlova/4.htm (visitato il 28/01/2019).

Heinz, D., «Patriarch of European Adventism: Ludwig Richard Conradi» in *Adventist Heritage*, vol. XII, 1987, n. 1, pp. 17-22.

Hill, K.R., *The puzzle of the Soviet church: an inside look at Christianity and glasnost*, Portland (OR), Multnomah, 1989.

Keep, J.L.H., «La Russia», in F.H. Hinsley (a cura di), *L'espansione coloniale e i problemi sociali (1870-1898)*, (Storia del Mondo Moderno, vol. XI), Milano, Garzanti, 1970.

Kharchev, K.M., «Vystoyat' do kontsa» [Resistere fino alla fine], *Adventistskiy vestnik*, vol. LXIV, 2010, n. 2, p. 8.

Klibanov, A., *Storia delle sette religiose in Russia. Dagli anni '60 del XIX secolo al 1917*, Firenze, La Nuova Italia, 1980.

Klibanov, A.I., *Adventisty* [Avventisti], Leningrad, Priboy, 1931.

Knight, G.R., *A Search for Identity*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 2000, trad. it. *Alla ricerca di un'identità. Sviluppo delle dottrine avventiste fondamentali*, Impruneta, Edizioni ADV, 2002.

Kolarz, W., *Religion in the Soviet Union*, New York, St. Martin's Press, 1961.

Kramer, H. H., *The Seventh-Day Adventist Reform Movement (German reform)*, Washington, D.C., Biblical Research Institute, 1988.

Kulakov, M.P., «Gli avventisti del settimo giorno», in *Coscienza e Libertà*, 1982, n. 5, pp. 70-71.

Lazar, M., «Mito di Stalin», in S. Pons, R. Service (a cura di), *Dizionario del comunismo nel XX secolo*, 2 voll., Torino, Einaudi, 2007, vol. II, pp. 438-440.

Lenin, V.I., *Opere complete*, Roma, Editori Riuniti, 1967, vol. XV.

Loebsack, H.J., «Kiyevskiy Adventisty i Voyna», in *Utrennyaya Zvezda*, 1914, n. 45, disponibile in https://studopedia.ru/11_150387_kievskie-adventisti-i-voyna.html (visitato il 29/08/18).

Loewen, G., *Crusader for Freedom*, Nashville (TN), Southern Publishing Association, 1969.

Lohne, A., *Adventists in Russia*, Washington D.C., Review and Herald, 1987.

Luukkanen, A., «Ateismo», in S. Pons, R. Service (a cura di), *Dizionario del comunismo nel XX secolo*, 2 voll., Torino, Einaudi, 2007, vol. I, pp. 44-47.

Manuale di Chiesa, Firenze, Edizioni ADV, 2016.

Matsanov, P.A., Matsanova, A.G., *Po ternistomu puti* [Lungo il sentiero spinoso], Zaoksky, Istochnik žizni, 2003.

Morozzo della Rocca, R., «Le chiese ortodosse», in G. Filoramo, D. Menozzi (a cura di), *Storia del cristianesimo. L'età contemporanea*, Bari, Laterza, 1997, pp. 261-351.

Nezmnyi, A., «Le relazioni Chiesa-Stato in URSS durante i settant'anni di regime comunista», in *Coscienza e Libertà*, 1991, pp. 85-93.

Oliynyk, L., *Storia della Chiesa, storia di miracoli*, Tesi di Laurea in Teologia, Istituto Avventista di Cultura Biblica, 2017, pp. 10-16, in <http://www.villaaurora.it/ita/corsi/teo/tesi/graduates.php> (visitato il 20/08/18).

Parasei A.F., Zhukalyuk, N.A., *Bednaya, brosayemaya bureyu* [Povera, lanciata dalla tempesta], Kiev, Dzherelo zhyttya, 1997.

Pfandl, G., «Information on The Seventh-Day Adventist Reform Movement», in *BRI Newsletter*, n. 3, 2003, pp. 3-, 4, in <https://adventistbiblicalresearch.org/content/july-2003> (visitato il 27/08/18).

Pieretti, A., «Materialismo storico», Fondazione Centro studi filosofici (a cura di), *Enciclopedia filosofica*, 12 voll., Milano, Bompiani, 2006, vol. VII, pp. 7130-7136.

Pierson, R.H., «Nuovi orizzonti della Chiesa avventista nell'Unione Sovietica», in *Messaggero Avventista* *Il Messaggero Avventista*, LIV, Febbraio 1979, n. 2, pp. 27-29.

Protopopov, A.O., «Church-State Relations in the Russian Federation», in *Brigham Young University Law Review*, vol. VII, 1994, n. 4, pp. 853-872.

Rees, E.A., «Purghe», in *Dizionario del comunismo del XX secolo*, 2 voll., Torino, Einaudi, 2006, vol. II, pp. 302-303.

Rizzo, R., «Serrate le fila, serrate le fila...». *Ai fratelli del Movimento di Riforma*, Impruneta, Edizioni ADV, 1995.

Sapiets, M., «Shelkov and the True and Free Seventh-Day Adventists», in *Spectrum*, XI, 4 giugno 1981, n. 4, pp. 24-32.

Savarino, R., «Setta», in *Grande Dizionario Enciclopedico*, SALT-SOS, 20 voll., Torino, UTET, 1990, vol. XVIII, Salt-Sos, pp. 667-668.

Savatsky, V., *Evangelicescoie dvigenia v SSSR posle vtoroi mirovoi voine* [Il movimento evangelico nell'URSS a seguito della Seconda Guerra Mondiale], Mosca, 1995.

Seventh-day Adventist Yearbook 1913, Takoma Park, Washington D.C., Review and Herald.

Seventh-day Adventist Yearbook 1914, Takoma Park, Washington D.C., Review and Herald.

Seventh-day Adventist Yearbook 1915, Takoma Park, Washington D.C., Review and Herald.

Seventh-day Adventist Yearbook 1918, Takoma Park, Washington D.C., Review and Herald.

Seventh-day Adventist Yearbook 1919, Takoma Park, Washington D.C., Review and Herald.

Seventh-day Adventist Yearbook 1920, Takoma Park, Washington D.C., Review and Herald.

Seventh-day Adventist Yearbook 1921, Takoma Park, Washington D.C., Review and Herald.

Seventh-day Adventist Yearbook 1922, Takoma Park, Washington D.C., Review and Herald.

Seventh-day Adventist Yearbook 1923, Takoma Park, Washington D.C., Review and Herald.

Seventh-day Adventist Yearbook 1924, Takoma Park, Washington D.C., Review and Herald.

Seventh-day Adventist Yearbook 1925, Takoma Park, Washington D.C., Review and Herald.

Seventh-day Adventist Yearbook 1926, Takoma Park, Washington D.C., Review and Herald.

Seventh-day Adventist Yearbook 1927, Takoma Park, Washington D.C., Review and Herald.

Seventh-day Adventist Yearbook 1928, Takoma Park, Washington D.C., Review and Herald.

Seventh-day Adventist Yearbook 1929, Takoma Park, Washington D.C., Review and Herald.

Seventh-day Adventist Yearbook 1930, Takoma Park, Washington D.C., Review and Herald.

Seventh-day Adventist Yearbook 1982, Takoma Park, Washington D.C., Review and Herald.

Seventh-day Adventist Yearbook 1989, Hagerstown (MI), Review and Herald.

Seventh-day Adventist Yearbook 1990, Hagerstown (MI), Review and Herald.

Seventh-day Adventist Yearbook 1993, Hagerstown (MI), Review and Herald.

Seventh-day Adventist Yearbook 1994, Hagerstown (MI), Review and Herald.

Seventh-day Adventist Yearbook 1995, Hagerstown (MI), Review and Herald.

Simkin, L., «Chiesa e Stato in Russia», in S. Ferrari, W.C. Durham, E.A. Sewell (a cura di), *Diritto e Religione nell'Europa Post-Comunista*, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 349-372.

Simon, C., «La Chiesa ortodossa russa alla fine del XIX secolo e all'inizio del XX: isolamento e integrazione», in J. Gadille, J. Mayeur (a cura di), *Liberalismo, industrializzazione, espansione europea (1830-1914)*, (Storia del cristianesimo, vol. XI), Roma, Borla, 2003.

Sitnik, A., «Letters from Siberia», in *Review and Herald*, vol. XCVI, n. 30, 24 luglio 1919, p. 32.

Spalding, A.W., *Origin and History of Seventh-day Adventists*, 4 voll., Washington D.C., Review and Herald, 1962, vol. II.

Tassinari, S., «Il marxismo dopo Marx», in *Le filosofie del Novecento*, Milano, Mondadori, 2002, p. 411-456.

Town, N.Z., «Literature for Siberia», in *Review and Herald*, vol. XCVI, n. 35, 28 agosto 1919, p. 32.

Unione Sovietica, *Costituzione dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche: legge fondamentale: approvata alla settima sessione straordinaria del Soviet Supremo dell'URSS, nona legislatura, 7 ottobre 1977*, Mosca, Edizioni Progress, 1977.

Usakowski, A., «Introduzione», in A. Bausani (a cura di), *La religione nell'U.R.S.S.*, Milano, Feltrinelli, 1961, pp. VII-XV.

Violante, L., *Democrazie senza memoria*, Torino, Einaudi, 2017.

Werth, N., «Gulag», in *Dizionario del comunismo del XX secolo*, 2 voll., Torino, Werth, N., *Storia dell'Unione Sovietica*, Bologna, Il Mulino, 1993.

Wilcox, F.M., *Seventh-day Adventists in Time of War*, Washington D.C., Review and Herald, 1936.

Willmott, H.P., Cross, R., Messenger, C., *La seconda guerra mondiale*, Milano, Mondadori, 2005, pp. 106, 109.

Working Policy of The General Conference of Seventh-Day Adventists, Washington, D.C., Review and Herald, 2014.

Zaitsev, E.V., *Istoriya Zerkvi ASD*, [Storia della Chiesa avventista del settimo giorno], Zaoksky, Istochnik žizni, 2008.

Zaitsev, E.V., *The Seventh Day Adventist Church in the USSR during the World War II*, relazione presentata al Simposio «Contours of European Adventism: Issues in the History of the Denomination on the Old Continent», Theologische Hochschule Friedensau, Institute of Adventist Studies, April 23-26, 2018, di prossima pubblicazione.

Zannier, L., «Risvegliare lo spirito di Helsinki. 40 anni dall'Atto finale di Helsinki», in *Comunità di Sicurezza*, 2015, n. 1, pp. 16, 17, in <https://www.osce.org/it/magazine/174416> (visitato il 05/05/2019).

Zhigankov, O., *100 Istoriy* [100 Storie], Zaoksky, Istochnik žizni, 2006.

Zhukalyuk, N.A., *Vspominaite nastavnikov vasheh. Historia Tserkvi Adventistov sedmogo dnia v licnostiah*, [Ricordate i vostri pionieri. Storia della Chiesa avventista del settimo giorno in dettaglio], Kiev, Dzherelo zhyttya, 1999.

Sitografia

<http://auyouth.com/nationalserviceorganization/> (visitato il 16/01/19).

http://www.corriere.it/opinioni/17_aprile_16/pericoloso-declino-tolleranza-fl911d44-21f2-11e7-807d-a69c30112ddd.shtml (visitato il 01/05/19)

<http://www.villaaurora.it/ita/corsi/teo/tesi/graduates.php> (visitato il 20/08/18).

https://www.1000dokumente.de/?c=dokument_ru&dokument=0007_rel&object=translation&l=ru (visitato il 20/08/2018).

<https://www.convertunits.com/info/pud+%5BRussia%5D> (visitato il 04/09/18).

<https://www.movimentodiriforma.it/breve-storia-del-movimento-di-riforma.html> (visitato il 24/01/19).

<https://www.protestant.ru/news/analytics/review/article/1391311> (consultato il 21/11/18).

http://www.libussr.ru/doc_ussr/ussr_434.htm (visitato il 28/05/19).

<http://www.omolenko.com/otstuplenie/rose.htm> (visitato il 22/01/2019).

http://www.repubblica.it/esteri/2017/04/20/news/russia_la_corte_suprema_mette_al_bando_i_testimoni_di_geova_sono_estremisti_-163485898/ (visitato il 01/05/19),

<http://наука-религия.рф/> (visitato il 19/08/2018).

<http://nksmrf.ru/page/81> (visitato il 30/01/19).

<http://licodu.cois.it/?p=9584> (visitato il 01/05/19).

<http://ponjatija.ru/node/12415> (visitato il 02/05/19).

<https://www.osce.org/it/magazine/174416> (visitato il 05/05/2019).

<http://licodu.cois.it/?p=1432> (visitato il 05/05/2019).

<http://licodu.cois.it/?p=1426> (visitato il 06/05/19).

http://licodu.cois.it/?page_id=1443 (visitato il 06/05/19).